

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

173° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 75
2 ^a - Giustizia	» 89
3 ^a - Affari esteri.....	» 101
5 ^a - Bilancio.....	» 107
6 ^a - Finanze e tesoro	» 114
7 ^a - Istruzione.....	» 120
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 144
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 149
10 ^a - Industria.....	» 154
11 ^a - Lavoro.....	» 164
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 173
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 181

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 71
5 ^a (Bilancio e GAE-Senato) e V (Bilancio e XIV - Politiche dell'Unione europea-Camera).....	» 73
10 ^a (Industria, commercio e turismo-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo-Camera)	» 74

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa).....	Pag. 3
---	--------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato.....	Pag. 187
Mafia	» 188
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 191
Schengen.....	» 193
Infanzia.....	» 195
Dossier Mitrokhin.....	» 207

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 209
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 214
10 ^a - Industria - Pareri.....	» 217

CONVOCAZIONI	Pag. 218
--------------------	----------

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

6^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*
CONTESTABILE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Berselli.**La seduta inizia alle ore 9.**PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario BERSELLI risponde all'interrogazione n. 3-00234 del senatore Servello, vertente sulla situazione in Somalia, facendo presente preliminarmente che gli elementi informativi e le valutazioni che fornirà alle Commissioni riunite sono stati elaborati a cura del Ministero degli affari esteri. Rileva che l'azione diplomatica italiana nei riguardi della Somalia, soprattutto dopo i tragici eventi dell'11 settembre, si è orientata nel senso di favorire una soluzione negoziata della crisi, attraverso la ripresa di un autentico dialogo di riconciliazione nazionale, inclusivo e senza pregiudiziali, tra tutte le parti interessate. Appare infatti indispensabile ricostruire un'amministrazione centrale, che al contrario di quanto avviene oggi, sia in grado di assumere la responsabilità di un effettivo controllo del territorio, di assicurare lo smantellamento di eventuali strutture di supporto al terrorismo e di impedire l'infiltrazione di elementi sovversivi dall'esterno. Attualmente infatti il *Transitional National Government* controlla soltanto una piccola parte della città di Mogadiscio e qualche limitata area del sud ed intorno a Chisimaio. La soluzione della crisi non può, tuttavia, prescindere dalla sincera disposizione e dalla capacità del popolo somalo a collaborare in buona fede al dialogo, e l'attuale

congiuntura internazionale caratterizzata da una rinnovata attenzione per il Corno d'Africa e per la Somalia potrebbe favorire questa disponibilità.

Precisa tuttavia che la questione di presunti legami con il terrorismo è ora diventata anche strumento di lotta politica e viene spesso usata come arma per screditare gli avversari. Vi è infatti anche una dimensione regionale della crisi che deve essere tenuta in adeguato conto, in quanto esistono interessi legittimi di sicurezza di Stati confinanti. Esiste, infine, una dimensione che interessa l'intera Comunità internazionale ed in primo luogo l'Italia, che è da mesi in prima linea nel tentativo di mantenere costante l'attenzione internazionale verso la Somalia e di favorire seri sforzi regionali per una vera trattativa di pace. Per sollecitare quindi una soluzione politica della crisi somala, il sottosegretario agli Esteri Mantica ha avviato una serie di consultazioni nei Paesi del Golfo e a Washington già nel mese di ottobre 2001 ed ha guidato la delegazione italiana al Vertice dell'*Inter-Government Authority for Development* di Khartoum (10-11 gennaio 2002), conclusosi con l'incoraggiante decisione di convocare una conferenza di riconciliazione nazionale somala con il coordinamento del Kenya.

L'azione del Governo italiano per sostenere l'iniziativa delineata a Kartoum è poi proseguita con l'incontro, a Nairobi, alla fine del gennaio scorso, sempre tra il sottosegretario Mantica ed il presidente Kenyano Daniel Arap Moi, tenuto allo scopo di conoscere gli sviluppi del processo di pace e degli sforzi di coordinamento tra i tre Stati capifila (Etiopia, Gibuti e Kenya) nella preparazione della Conferenza di riconciliazione.

In ambito comunitario, poi, l'Italia ha promosso una dichiarazione dell'Unione europea adottata il 1° febbraio scorso. Essa prende atti degli esiti di Kartoum e formula l'auspicio che tutte le parti somale interessate partecipino alla prevista Conferenza, nonché che quest'ultima contribuisca alla ricostruzione di strutture statali in Somalia.

L'Italia peraltro ha esercitato un'azione di supporto al processo di riconciliazione nazionale somala anche in ambito ONU. Nel rapporto del Segretario Generale sulla situazione in Somalia del 21 febbraio scorso, è stata decisa, come auspicato da parte italiana, la costituzione di un Gruppo di Amici della Somalia che Gruppo si è riunito per la prima volta lo scorso 2 luglio. Per l'Italia, vi ha preso parte il Sottosegretario Mantica.

Inoltre, in più occasioni si sono avuti numerosi contatti con le parti somale interessate al processo di riconciliazione nazionale, sia in loco, attraverso il Delegato diplomatico speciale per la Somalia e la Rappresentanza italiana ad Addis Abeba, che a Roma, con l'obiettivo di favorire un clima propizio al processo di riconciliazione nazionale.

È stata quindi convocata da parte italiana, l'11 aprile scorso, a Roma, la riunione del comitato Somalia dell'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum*, al fine di favorire un più deciso sostegno politico e finanziario all'iniziativa di pace in ambito *Inter-Government Authority for Development* delineata a Kartoum. Sulla base delle conclusioni della riunione, i cui risultati sono stati giudicati i più positivi nella storia dell'*Inter-Government Authority for Development - Partners Forum*, l'Ita-

lia, nella sua qualità di presidente del comitato, è stata incaricata di partecipare alla conferenza di Nairobi per assicurare, in quella sede, tutto il sostegno dei membri dell'*Inter Government Authority for Development-Partners Forum* al processo di pace.

Nel mese di luglio 2002, l'Italia ha predisposto i necessari *terms of references* per passi della «Troika» a livello locale nei paesi *Inter-Government Authority for Development* oltre che in altri paesi interessati alle vicende somale per esprimere il sostegno dell'Unione al processo di pace in ambito *Inter-Government Authority for Development*, e si sta inoltre adoperando per l'adozione di un documento comune ai *Partners* dell'Unione europea, attualmente in fase di definizione, che consentirà di orientare l'azione della cooperazione in favore della Somalia verso i settori più a rischio di essere controllati da organizzazioni islamiche politicamente impegnate, quali l'educazione e la sanità, che costituiscono pertanto settori prioritari in questo senso.

Osserva quindi che la risposta ai problemi di sicurezza che scaturiscono dalla situazione somala deve essere di natura politica. Solo ricostituendo un'autorità responsabile e legittima in Somalia, è infatti possibile controllare il territorio ed operare affinché non divenga base e rifugio di cellule legate al terrorismo internazionale. Il *Transitional National Government* ha fallito questo obiettivo, perché non ha esteso il proprio potere di controllo, né ha tentato di farlo promuovendo il necessario dialogo di riconciliazione nazionale. Questo dovrà essere il compito primario della prossima Conferenza di Nairobi.

Intervenendo in sede di replica, il senatore SERVELLO si dichiara solo parzialmente soddisfatto, osservando come le pur lodevoli iniziative assunte dal sottosegretario Mantica, richiamate nella risposta del Rappresentante del Governo, non siano state finora in grado di imprimere una svolta in senso positivo alla situazione somala. Di fatto, a tutt'oggi solo una porzione di Mogadiscio può dirsi sotto controllo, mentre tutto il resto del territorio della Somalia è nelle mani di bande armate.

In tale contesto, che vede ormai da anni la popolazione civile abbandonata in condizioni di grave precarietà in termini di sicurezza e accesso ai più elementari beni della vita, la comunità internazionale sembra al momento ben poco consapevole dell'urgenza di riaffermare dell'autorità statale in Somalia.

In conclusione, nell'auspicare che il Governo dia al più presto concreti segnali di attenzione sulla vicenda oggetto della sua interrogazione, prospetta l'opportunità di un'iniziativa delle competenti Commissioni parlamentari per individuare le iniziative più appropriate per un rilancio dell'impegno italiano a favore della Somalia.

Il presidente PROVERA dichiara la sua disponibilità rispetto all'ipotesi di confronto parlamentare avanzata dall'interrogante a conclusione del suo intervento, rilevando come una tale occasione di riflessione possa risultare particolarmente utile all'affermazione di una politica coerente per

il Corno d'Africa. Attualmente si avverte in proposito, anche nella comunità internazionale, una notevole confusione, come dimostra la scelta di adottare come interlocutore privilegiato un'entità, il *Transitional National Government* (TNG), che può vantare unicamente il controllo di alcuni quartieri di Mogadiscio. Prioritario appare al riguardo un intervento di razionalizzazione e moralizzazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo, anche alla luce della fallimentare esperienza del programma di formazione del personale di polizia e della magistratura che, con i fondi dell'Italia, l'UNDP ha a suo tempo affidato all'UNOPS (*United Nations Office for Project Services*).

Il presidente CONTESTABILE dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati

- voti regionali nn. 45 e 60 e petizione n. 136 ad esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio 2002.

Il PRESIDENTE ricorda che nella scorsa seduta si era proceduto all'illustrazione degli emendamenti relativi agli articoli 1 e 2 del provvedimento.

In particolare, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 1, osserva che sono da considerarsi inammissibili gli emendamenti 1.2, e 1.3, in quanto privi di reale portata modificativa ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Per ciò che concerne invece gli emendamenti riferiti all'articolo 2, rileva che sono parimenti da considerarsi inammissibili, sempre ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, gli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5., 2.6 e 2.7, nonché, in quanto comportanti modifiche ad accordi internazionali, gli emendamenti 2.13, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17.

Si procede quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore RIGONI illustra l'emendamento 3.1, sottolineando il fatto che dalla sua approvazione deriverebbero indubbi effetti positivi, volti ad impedire l'attenuazione dei principi fondamentali contenuti nella legge n.

185 del 1990. Dà poi per illustrati tutti gli altri emendamenti a sua firma relativi all'articolo 3.

Il senatore MARTONE illustra gli emendamenti 3.3, 3.7, 3.16 e 3.31, concernenti, a suo avviso, gli aspetti più significativi della legge n. 185 del 1990. In particolare, l'emendamento 3.3 si prefigge un significativo ampliamento della portata della norma modificativa del comma 6 dell'articolo 1 della legge n. 185 del 1990, non restringendo la sfera dei paesi verso i quali sono vietati l'esportazione ed il transito dei materiali di armamento. Allo stesso modo, l'emendamento 3.4 ampliamente la cerchia delle istituzioni internazionali competenti all'accertamento delle violazioni dei diritti umani.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 3.16, ricordando che, in base a recenti rapporti dell'organizzazione internazionale *Amnesty International*, l'Italia figura tra i maggiori venditori di armi leggere a quei paesi, soprattutto africani, nei quali vengono sistematicamente perpetrate violazioni dei diritti fondamentali dell'uomo.

In sede di illustrazione dell'emendamento 3.31, osserva inoltre che l'Italia ha frequentemente intavolato procedure relative alla vendita di armi con paesi nei confronti dei quali è in corso la cancellazione del debito estero. Ciò rappresenterebbe, a suo avviso, un forte elemento di contraddittorietà nella politica internazionale del Paese.

Dà infine per illustrati tutti gli altri emendamenti a sua firma relativi all'articolo 3.

Il senatore NIEDDU illustra l'emendamento 3.18. In particolare osserva che l'emendamento sarebbe volto ad impedire un eccessivo restringimento dell'area delle violazioni dei diritti umani accertabili dagli organismi internazionali. Rileva tuttavia che l'articolo 3 del disegno di legge presenta anche degli elementi, quali la puntuale indicazione dei soggetti internazionali competenti ad accertare eventuali violazioni dei diritti umani, da considerare positivamente.

Il senatore BUDIN dà per illustrato l'emendamento 3.17.

Si procede infine all'illustrazione degli ordini del giorno.

Il senatore RIGONI illustra i seguenti ordini del giorno:

0/1547/1/3 e 4

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

«Il Senato,

premessi che:

la legge n. 185 del 1990 che regola il commercio e la produzione di armi garantendo trasparenza, controllo al finanziamento, alla pro-

duzione e alla esportazione dei materiali di armamento costituisce un esempio normativo molto avanzato a livello internazionale;

l'autorità politica, in base a tale legge, assume poteri e responsabilità in materia di destinazione finale di materiali assemblati all'estero o prodotti con pezzi e componenti italiani e che nei casi di coproduzione deve essere dichiarato sin dall'inizio non solo l'industria e il paese con il quale si coproduce, ma anche l'eventuale paese terzo, acquirente del materiale dell'armamento;

è sul destinatario finale che il Ministero degli affari esteri valuta la coerenza con i principi e i divieti della legge (divieto di esportazione verso i paesi i cui governo sono responsabili di violazioni dei diritti umani) ed è il destinatario finale che appare nella relazione annuale resa dal Governo italiano al Parlamento;

l'accordo quadro per la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa sottoscritto a Farnborough il 27 luglio 2000 tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, e il Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord riconduce in una dimensione internazionale l'intera problematica introducendo due nuovi fattispecie relative ad accordi intergovernativi o interaziendali approvati dai governi dei paesi firmatari e una nuova modalità autorizzativa denominata «licenza globale del progetto»;

considerato che:

tale nuova situazione ha suscitato vasta e legittima apprensione negli ambienti più sensibili della società italiana e nelle strutture associative da tempo impegnate per il rispetto dei diritti umani e il controllo del commercio delle armi;

l'accordo quadro è perfettamente compatibile con la possibilità di mantenere un quadro efficace di garanzie in materia di trasparenza, controllo, destinazione finale e transazioni finanziarie relative ai materiali di armamento, adeguando il dettato della legge n. 185 del 1990 ai nuovi contenuti dell'accordo stesso;

in mancanza di tale adeguamento potrebbero risultare inapplicati gli aspetti più qualificanti della normativa nazionale in materia di procedure di autorizzazione, controlli efficaci per evitare triangolazioni irregolari, controlli bancari, divieto di esportazione verso paesi in conflitto tra loro o soggetti a embargo internazionale o la cui politica contrasti con i principi della nostra Costituzione o violi i diritti dell'uomo;

appare necessario dare legittimità istituzionale ad un confronto permanente anche con la società civile e le espressioni organizzate di essa che interpretano con più rigore il principio etico della convivenza pacifica tra i popoli e della soluzione negoziata delle crisi internazionali;

impegna il Governo

a promuovere un incontro annuale con le associazioni non governative maggiormente rappresentative, notoriamente impegnate in materia

di rispetto dei diritti umani, nel controllo sul commercio degli armamenti e in iniziative umanitarie di grande valore etico e morale per discutere con loro, recependone le osservazioni, i contenuti della relazione annuale al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1990 n. 185».

0/1547/2/3 e 4

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

«Il Senato,

premessi che:

finora l'Italia ha operato per assicurare trasparenza e controllo al finanziamento e all'esportazione di materiali di armamento, applicando quanto previsto dalla legge 9 luglio 1990, n. 185;

il Parlamento si accinge ad approvare il disegno di legge in esame, contenente modifiche alla legge n. 185 del 1990;

i progetti di produzione autorizzati da licenza globale, così come previsti dal disegno di legge in esame, e già esclusi dalla maggior parte delle normative previste dalla legge n. 185 del 1990, devono presentare sufficienti elementi di controllo e trasparenza per lo Stato italiano; da anni nei consessi internazionali si discute sui gravi problemi connessi al commercio delle armi, e in particolare delle armi leggere, e si invitano i Governi a maggiori controlli, con risultati spesso deludenti;

l'Unione europea e gli Stati Uniti sono *leader* nel settore della produzione di armi leggere: coprono infatti l'ottanta per cento del commercio mondiale;

l'Italia è il terzo esportatore al mondo di armi leggere considerate, a seguito delle successive interpretazioni della legge n. 185 del 1990, non armi a uso «militare» bensì «civile» e, in quanto tali, fuori dai tradizionali controlli previsti dalla legge;

sulla destinazione delle nostre armi *Amnesty International* ci fornisce un quadro molto eloquente, in particolare sul volume dei nostri commerci con l'ex Jugoslavia, la Turchia e l'Africa;

l'UNICEF ha ampiamente dimostrato come l'uso di queste armi abbia trasformato più di 300.000 bambini in soldati. Inoltre questi sono proprio le prime vittime della guerra: il bilancio è di 2 milioni di bambini uccisi dalle armi leggere, 5 milioni resi invalidi e 12 milioni rimasti senza tetto;

l'Unione europea ha approntato un programma di prevenzione del traffico illegale di armi e ha, altresì, adottato un codice di comportamento per l'esportazione delle armi con la dichiarata intenzione di evitare che finiscano in zone dove diventino un contributo ai conflitti esistenti:

anche l'Italia, in sede ONU, ha mostrato tutto il suo impegno per prevenire e controllare questo traffico;

l'Italia deve continuare a svolgere anche in sede europea un ruolo guida, volto a costruire una regolamentazione europea di trasparenza e controllo del commercio delle armi orientata al mantenimento della pace, come indicato nell'articolo 11 della nostra Costituzione;

l'Italia deve contribuire efficacemente affinché la creazione di uno spazio europeo di difesa avvenga nel quadro di una politica europea orientata ai principi del diritto internazionale per la prevenzione dei conflitti, alla tutela dei diritti umani e alla cooperazione per lo sviluppo umano;

impegna il Governo

a mettere in atto misure che consentano all'Italia di controllare efficacemente l'applicazione del codice di comportamento europeo *sull'export* delle armi».

0/1547/3/3 e 4

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA,

«Il Senato,

impegna il Governo

a promuovere, insieme alle altre cinque nazioni dell'Accordo quadro, regole comuni tra i ministeri dell'economia e delle finanze in merito alle autorizzazioni nei confronti delle società operanti nel settore e titolari di licenza globale di progetto così come previsto dall'articolo 27 della legge n. 185 del 1990».

Con riferimento, in particolare, all'ordine del giorno 0/1547/1/3^a e 4^a, il Senatore Rigoni sottolinea l'opportunità dell'indicazione contenuta nella parte conclusiva, che consentirebbe, se accolta, la possibilità di mantenere aperto un prezioso canale di confronto tra il Parlamento, il Governo e le associazioni non governative impegnate sul versante del monitoraggio sull'esportazione e transito degli armamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE comunica, che le Commissioni riunite Affari esteri e Difesa sono nuovamente convocate per domani, mercoledì 17 luglio, alle ore 8.30 con lo stesso ordine del giorno.

Le Commissioni prendono atto.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1547 (*)

Art. 1.

1.1

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

1.2

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire la parola: «autorizzato» con la seguente: «impegnato».

1.3

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa».

Art. 2.

2.1

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

(*) Il testo degli emendamenti, già pubblicato in allegato al resoconto delle Commissioni riunite del 10 luglio 2002, viene qui ripubblicato con l'inclusione di alcune modifiche di carattere formale.

2.2

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «e intera».

2.3

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire la parola: «esecuzione», con la seguente: «attuazione».

2.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 55 dell'Accordo quadro stesso».

2.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore,».

2.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «, in conformità a quanto disposto dall'articolo 55 dell'Accordo stesso».

2.7

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «dall'articolo 55 dell'Accordo» con le seguenti «dall'Accordo».

2.13

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte dei Paesi firmatari dell'Accordo».

2.8

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno di Spagna».

2.9

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte della Repubblica Federale di Germania».

2.10

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte della Repubblica Francese».

2.11

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno di Svezia».

2.12

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Accordo quadro stesso», aggiungere le parole: «, a condizione che sia avvenuta la ratifica da parte del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord».

2.14

BOCO, MARTONE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La piena ed intera esecuzione dell'Accordo non può essere in contrasto con i principi ispiratori, la normativa e le procedure previste dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

2.15

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla piena ed intera esecuzione dell'Accordo di cui all'articolo 1 si applicano, salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, la normativa e le procedure previste dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

2.16 (già 2.01) (Identico all'emendamento 2.15)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Alla piena ed intera esecuzione dell'Accordo quadro di cui all'articolo 1 si applicano, salvo quanto diversamente previsto dalla presente legge, la normativa e le procedure dalla legge 9 luglio 1990, n. 185».

2.17 (già 2.02)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. In nessun caso le previsioni dell'Accordo di cui all'articolo 1 possono essere intese per aggirare, eludere o diminuire l'efficacia delle prescrizioni contenute all'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185».

Art. 3.**3.1**

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

*Sopprimere l'articolo.***3.2**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «seguenti modificazioni» con le seguenti: «seguenti modifiche».

3.3

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), alinea c), sostituire le parole: «l'embargo totale o parziale» con le seguenti: «la sospensione totale o parziale».

3.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «c) verso i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale», sostituire le parole: «delle forniture belliche da parte delle Nazioni unite o dell'Unione europea (UE)» con le seguenti: «da parte di qualunque istituzione internazionale».

3.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «c) verso i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale», eliminare le parole: «delle forniture belliche».

3.6

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

3.7

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «d) verso i paesi», sostituire le parole: «i cui governi sono responsabili di» con le seguenti: «dove avvengano».

3.8

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «sono responsabili» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «tollerino violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.9

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.10

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «, direttamente o indirettamente, di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo».

3.14

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.13

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo o danno sostegno ad altri governi responsabili di tali violazioni».

3.12

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «, direttamente o indirettamente, di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa, o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.11

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «di gravi violazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «di violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa, o danno sostegno ad altri governi o ad organizzazioni politiche o militari responsabili di tali violazioni».

3.15

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sopprimere la parola: «gravi».

3.16 (Identico all'emendamento 3.15)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), alinea, sopprimere la parola: «gravi».

3.17 (Identico all'emendamento 3.15)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, lettera b), alla lettera d), ivi richiamata, sopprimere la parola: «gravi».

3.18 (Identico all'emendamento 3.15)

NIEDDU

Al comma 1, lettera b), capoverso, sopprimere la parola: «gravi».

3.19

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), tra le parole: «d), verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali» e le parole: «in materia di diritti umani», aggiungere la parola: «anche».

3.20

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sopprimere le parole da: «, accertate dai competenti» fino alla fine del capoverso.

3.21 (Identico all'emendamento 3.20)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, accertate dai competenti organi delle Nazioni unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa».

3.22

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire le parole da: «, accertate dai competenti» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «comunque accertate».

3.23

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «dai competenti organi» con le seguenti: «da organi».

3.24

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «Nazioni Unite, dell'UE» aggiungere le seguenti: «o del Tribunale penale internazionale».

3.25

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «Nazioni Unite, dell'UE» aggiungere le seguenti: «, del Ministero degli esteri».

3.26

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «Nazioni Unite, dell'UE» aggiungere le seguenti: «, delle Organizzazioni non governative impegnate nel rispetto dei diritti umani».

3.27

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «d) verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» aggiungere le seguenti: «o presso i quali non siano previste dalla legislazione vigente regolari elezioni democratiche a suffragio universale;».

3.28

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «d) verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» aggiungere le seguenti: «o

presso i quali l'esercito sia stato coinvolto in conflitti a fuoco nel corso degli ultimi cinque anni».

3.29

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «d) verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» aggiungere le seguenti: «o presso i quali è in vigore la pena di morte».

3.30

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) dopo la lettera e), è aggiunta la seguente:

"e-bis) verso i Paesi cui l'Italia ha riconosciuto ovvero si è impegnata a riconoscere l'estinzione totale o parziale del debito maturato;"».

3.31

MARTONE, BOCO

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«c) dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

"f) verso i Paesi oggetto di negoziati bilaterali e multilaterali per la riduzione e/o cancellazione e/o riconversione del proprio debito estero, ed in particolare verso i Paesi classificati HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)"».

Art. 4.

4.1

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

4.2

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «le seguenti modificazioni» con le seguenti: «le seguenti modifiche».

4.3

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «intergovernativi o a seguito di concessione» con le seguenti: «intergovernativi e/o a seguito di concessione».

4.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «programmi intergovernativi» e prima delle parole: «o a seguito» inserire le seguenti: «e di accordi internazionali».

4.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: «globale di progetto».

4.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di progetto o in relazione ad esse» con le seguenti: «di progetto e/o in relazione ad esse».

4.7

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) al comma 2 è aggiunto il seguente periodo: «Gli stessi Ministri, per quanto di propria competenza, riferiscono trimestralmente con proprie relazioni alle competenti Commissioni parlamentari in ordine alle operazioni svolte nel quadro di programmi intergovernativi o a seguito di concessione di licenza globale di progetto o in relazione ad esse».

4.8

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «la relazione dovrà» con le seguenti: «le relazioni di cui ai commi precedenti dovranno».***4.9**

BOCO, MARTONE

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «sottoposti a licenza globale di progetto».***4.10**

BOCO, MARTONE

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «con l'indicazione dei Paesi» inserire le seguenti: «, le Autorità governative, gli enti pubblici e privati».***4.11**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «a partecipazione italiana» inserire le seguenti: «e comunitaria».

4.12

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e sottoposti al regime di licenza globale di progetto».

4.13

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al lettera c), sostituire la parola: «annualmente» con la seguente: «semestralmente».

4.14 (Identico all'emendamento 4.13)

BOCO, MARTONE

Al lettera c), sostituire la parola: «annualmente» con la seguente: «semestralmente».

4.15

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «degli affari esteri» inserire le seguenti: «e a tutte le Amministrazioni interessate».

4.16

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «le operazioni effettuate» con le seguenti: «le attività effettuate».

4.17

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera c), alinea 3-bis, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e dovrà contenere analiticamente tutte le informazioni sugli oggetti concernenti le operazioni effettuate in particolare le informazioni ri-

guardanti il destinatario finale degli oggetti, la loro tipologia, la loro quantità ed il loro valore economico globale, nonché la relativa quota di partecipazione italiana».

4.18

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato per l'interscambio dei materiali di armamento (CIMA) presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero; possono essere invitati alle riunioni del Comitato altri Ministri interessati. Il Comitato formula gli indirizzi generali per le politiche di scambio nel settore della difesa, detta direttive d'ordine generale per l'esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento e, su proposta del Ministro degli affari esteri, individua i Paesi nei cui confronti vigono i divieti all'esportazione di cui alle lettere a), b), d), e) ed e-bis) dell'articolo 1, comma 6; nello svolgimento delle proprie competenze il Comitato tiene in particolare conto degli orientamenti e delle intese raggiunte nell'ambito dell'Unione europea».

Art. 5.

5.1

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

5.2 (Identico all'emendamento 5.1)

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

5.3

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «le seguenti modificazioni» con le parole: «le seguenti modifiche».

5.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la lettera: a).

5.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, punto a) sostituire la parola: «UE» con la seguente: «Unione europea».

5.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

5.7

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso con il seguente:

«7-bis. Tutte le operazioni svolte nel quadro di programmi congiunti intergovernativi di cui all'articolo 13, comma 1, sono soggette alla disciplina del presente articolo».

5.11

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Sono escluse dalla disciplina del presente articolo» con le seguenti: «La presente legge si applica anche a tutte».

5.10

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Sono escluse dalla disciplina del presente articolo» con le seguenti: «I princìpi della presente legge si applicano anche a tutte».

5.9

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Sono escluse dalla disciplina del presente articolo» con le seguenti: «La disciplina del presente articolo si applica anche a tutte».

5.8

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «Sono escluse dalla disciplina del presente articolo» con le seguenti: «I princìpi contenuti nel presente articolo si applicano anche a tutte».

5.12

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), alinea 7-bis, sostituire le parole: «Sono escluse» con le seguenti: «Non sono escluse».

5.13 (Identico all'emendamento 5.12)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «sono escluse dalla» con le parole: «sono incluse nella».

5.14

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 6 e 7».

5.15

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 4 e 7».

5.16

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 3 e 6».

5.17

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 2 e 5».

5.18

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 1 e 7».

5.19

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 1 e 3».

5.20

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «dei commi 1 e 2».

5.27

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 1».

5.21

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 2».

5.22

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 3».

5.23

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 4».

5.24

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 5».

5.25

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 6».

5.26

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dalla disciplina» aggiungere le seguenti: «del comma 7».

5.28

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nel quadro di programmi» inserire le seguenti: «ed accordi».

5.29

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «congiunti intergovernativi» con la seguente: «intergovernativi».

5.30

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «intergovernativi».

5.31

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «di cui all'articolo 13, comma 1».

5.32

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «articolo 13, comma 1» con le seguenti: «Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

5.33

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto a materiali di armamento a fini di esibizioni, mostre e dimostrazioni tecniche, dei relativi manuali e descrizioni tecniche e di ogni altro ausilio predisposto per la presentazione dei materiali stessi, nonché di campionature per la partecipazione a gare, appalti e prove di valutazione».

5.35

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto ad attrezzature da inviare in temporanea esportazione o importazione per installazione, messa a punto, prove e collaudo di materiali già autorizzati all'importazione o esportazione, ma senza che gli atti relativi avessero contenuto tali specifiche previsioni».

5.39

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto alla produzione, esportazione, importazione e transito di ricambi, componenti e servizi per la manutenzione e riparazione di materiali già oggetto di contratti autorizzati, ma nei quali tali specifiche previsioni non erano contenute».

5.40

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto a materiali importati, ed eventualmente anche esportati, e che debbano essere restituiti ai costruttori per difetti, inidoneità e simili».

5.41

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto a materiali già regolarmente esportati e che debbano essere reimportati o riesportati temporaneamente, anche in altri Paesi, per riparazione o manutenzione».

5.34

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto ad attrezzature da inviare in temporanea esportazione o importazione per installazione, messa a punto, prove e collaudo di materiali già autorizzati all'importazione o esportazione, ma senza che gli atti relativi avessero contenuto tali specifiche previsioni ovvero a materiali di armamento a fini di esibizioni, mostre e dimostrazioni tecniche, dei relativi manuali e descrizioni tecniche e di ogni altro ausilio predisposto per la presentazione dei materiali stessi, nonché di campionature per la partecipazione a gare, appalti e prove di valutazione».

5.36

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto alla produzione, esportazione, importazione e transito di ricambi, componenti e servizi per la manutenzione e riparazione di materiali già oggetto di contratti autorizzati, ma nei quali tali specifiche previsioni non erano contenute ovvero ad attrezzature da inviare in temporanea esportazione o importazione per installazione, messa a punto, prove e collaudo di materiali già autorizzati all'importazione o esportazione, ma senza che gli atti relativi avessero contenuto tali specifiche previsioni».

5.37

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto alla produzione, esportazione, importazione e transito di ricambi, componenti e servizi per la manutenzione e riparazione di materiali già oggetto di contratti autorizzati, ma nei quali tali specifiche previsioni non erano contenute ovvero a materiali importati, ed eventualmente anche esportati, e che debbano essere restituiti ai costruttori per difetti, inidoneità e simili».

5.38

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, relativi soltanto alla produzione, esportazione, importazione e transito di ricambi, componenti e servizi per la manutenzione e riparazione di materiali già oggetto di contratti autorizzati, ma nei quali tali specifiche previsioni non erano contenute ovvero a materiali già regolarmente esportati e che debbano essere reimportati o riesportati temporaneamente, anche in altri Paesi, per riparazione o manutenzione».

Art. 6.**6.1**

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

6.2 (Identico all'emendamento 6.1)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

6.3

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Dopo il comma 5 dell'articolo 11 della legge 9 luglio 1990, n. 185, è aggiunto il seguente:

"5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alla domanda di licenza globale di cui all'articolo 13, comma 1"».

6.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, sostituire le parole: «fatta eccezione» con le seguenti: «in particolare».

6.5

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, dopo le parole: «dell'autorizzazione a trattare,» inserire le seguenti: «conseguita secondo le modalità e i limiti previsti dalla presente legge,».

6.6

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, dopo le parole: «dell'autorizzazione a trattare,» aggiungere le seguenti: «conseguita secondo le modalità previste dalla presente legge,».

6.7

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, sopprimere le parole: «fatta eccezione per i programmi di cui all'articolo 9, comma 7-bis».

6.8 (Identico all'emendamento 6.7)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, sopprimere le parole: «, fatta eccezione per i programmi di cui all'articolo 9, comma 7-bis».

6.9

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, capoverso 5-bis, sostituire le parole: «, e devono» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «e devono comunque essere indicati»:

- «a) la descrizione del programma congiunto;*
 - b) le imprese e i Paesi di destinazione finale e di transito del materiale;*
 - c) le imprese e i Paesi di provenienza del materiale;*
 - d) il tipo di materiale e i possibili impieghi;*
 - e) la quantità ed il prezzo del materiale».*
-

6.10

BOCO, MARTONE

Al comma 1, alinea 5-bis, alla lettera a) sostituire le parole: «con indicazione del tipo di materiale di armamento che si prevede» con le seguenti parole: «con indicazione del tipo di materiale di armamento, la

classificazione, il valore, le eventuali spese di intermediazione finanziaria e delle quantità che si prevede».

6.11 (Identico all'emendamento 6.10)

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera a), dopo le parole: «del tipo di materiale di armamento» inserire le seguenti: «, della sua classificazione, del valore, delle eventuali spese di intermediazione finanziaria e delle quantità».

6.12 (Identico all'emendamento 6.10)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera a), dopo la parola: «armamento» inserire le seguenti: «, della classificazione, del valore, delle eventuali spese di intermediazione finanziaria e delle quantità;».

6.13

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera a), dopo le parole: «di produrre» aggiungere le seguenti: «, della qualità e del prezzo del materiale medesimo».

6.14

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera a), dopo la parola: «produrre» aggiungere le seguenti: «, il numero dei singoli pezzi ed il loro valore».

6.15

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera a), aggiungere infine le parole: «e qualora si tratti di parti di ricambio, indicazione del tipo di materiale ai quali esse appartengono».

6.16

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 5-bis, sostituire le lettere b) e c), con le seguenti:

«b) i Paesi di destinazione finale del materiale e eventuali altri Paesi, enti, imprese e soggetti di destinazione intermedia e finale ai sensi del comma 3, lettera c);

c) l'identificazione dei destinatari, autorità governative, enti pubblici o privati autorizzati, ove già individuati nell'ambito del programma compiuto. Laddove i destinatari non siano ancora individuati, la loro identificazione va comunicata entro dieci giorni dall'individuazione;

c-bis) il certificato di uso finale, rilasciato ai sensi del presente articolo, per esportazioni verso paesi non firmatari dell'Accordo quadro e relativo allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

6.17

BOCO, MARTONE

Al comma 1, alinea 5-bis, sostituire la lettera b), con la seguente:

b) le imprese dei Paesi di destinazione finale, di provenienza e di transito del materiale ed eventuali altri Paesi, enti, imprese e soggetti di destinazione intermedia e finale ai sensi del comma 3 lettera c), ove già individuate nell'ambito del programma congiunto. Laddove esse non siano ancora individuate, la loro identificazione va comunicata al Ministero degli affari esteri entro dieci giorni dell'individuazione».

6.18

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera b), dopo la parola: «Paesi» aggiungere le seguenti: «di transito,».

6.19

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera b), dopo la parola: «destinazione» aggiungere le seguenti: «finale ed intermedia».

6.20

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera b), sostituire le parole: «o di provenienza» con le seguenti: «e di provenienza».

6.22 (Identico all'emendamento 6.20)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettere b), sostituire le parole: «o di provenienza» con le seguenti: «e di provenienza».

6.21

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera b), sostituire le parole: «o di provenienza» con le seguenti: «e/o di provenienza».

6.23

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera b), sostituire le parole: «entro novanta giorni» con le seguenti: «entro essanta giorni».

6.24

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «che deve avvenire entro trenta giorni dalla presentazione della domanda di cui al presente articolo pena revoca della licenza di progetto».

6.25

BOCO, MARTONE

Al comma 1, alinea 5-bis, sostituire la lettera c), con la seguente:

c) l'identificazione dei destinatari, autorità governative, enti pubblici o privati autorizzati già individuati nell'ambito del programma comune. L'identificazione dei destinatari individuati successivamente, va comunicata al Ministero degli affari esteri entro dieci giorni dall'individuazione;».

6.26

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera c), sostituire le parole: «non è richiesta» con le seguenti: «è richiesta anche».

6.27

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera c), sostituire le parole: «commi 4 e 5» con le seguenti: «comma 5, lettera e)».

6.28

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera c), sostituire le parole: «commi 4 e 5» con le seguenti: «comma 5, lettere c) ed e)».

6.29

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera c), sostituire le parole: «commi 4 e 5» con le seguenti: «comma 5, lettere b), c) ed e)».

6.30

BOCO, MARTONE

Al comma 1, paragrafo 5-bis, lettera c), sopprimere le parole: «4 e».

6.31

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 5-bis, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, il numero dei singoli pezzi ed il loro valore».

6.32

BOCO, MARTONE

Al comma 1, alinea 5-bis, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«d) i possibili impieghi del materiale di armamento che si prevede di produrre ed il certificato di uso finale, rilasciato ai sensi del presente articolo, per esportazioni verso Paesi non firmatari dell'Accordo quadro e relativo allegato fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

6.33

BEDIN, RIGONI, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, capoverso 5-bis, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«d) il certificato di uso finale, rilasciato ai sensi del presente articolo, per esportazioni verso paesi non firmatari dell'Accordo quadro e relativo allegato fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

6.34 (Identico all'emendamento 6.33)

NIEDDU

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«d) il certificato di uso finale, per esportazioni verso paesi non firmatari dell'Accordo quadro fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

Art. 7.**7.1**

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

7.2 (Identico all'emendamento 7.1)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

7.3 (Identico all'emendamento 7.1)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

7.4

BOCO, MARTONE

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al comma 1 dell'articolo 13 della legge 9 luglio 1990, n. 185, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"L'autorizzazione non può comunque assumere la forma di licenza globale di progetto"».

7.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere, ovunque ricorra, la parola: «globale».

7.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «rilasciata a singolo operatore».

7.7 (Identico all'emendamento 7.6)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «, rilasciata a singolo operatore,».

7.8

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo le parole: «, rilasciata a singolo operatore,» inserire le seguenti: «, sentito il CIMA,».

7.9

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «esportazioni, importazioni o».

7.10

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la parola: «esportazioni».

7.11

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la parola: «importazioni».
_____**7.12**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «o transiti».
_____**7.13**

BOCO, MARTONE

*Al comma 1, sostituire le parole: «o industriali di ricerca, sviluppo»
con la seguente: «, di».*
_____**7.14**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «o industriali».
_____**7.15 (Identico all'emendamento 7.14)**

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «o industriali».
_____**7.16 (Identico all'emendamento 7.14)**

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «o industriali».

7.17

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la parola: «ricerca».
_____**7.18 (Identico all'emendamento 7.17)**

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «ricerca».
_____**7.19**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «sviluppo, produzione».
_____**7.20**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la parola: «sviluppo».
_____**7.21 (Identico all'emendamento 7.20)**

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «sviluppo».
_____**7.22**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la parola: «, produzione».

7.23 (Identico all'emendamento 7.22)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «, produzione».

7.24

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «svolti con imprese di Paesi membri dell'UE o della NATO» con le seguenti: «svolti con Paesi membri dell'Unione Europea».

7.25

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «svolti con imprese» aggiungere le seguenti: «aventi sede legale e che svolgano la loro attività nell'ambito».

7.26

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «svolti con imprese» aggiungere le seguenti: «aventi sede legale e che svolgano la loro attività prevalentemente nell'ambito».

7.27

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «di Paesi membri dell'UE o,».

7.28

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «o della NATO».

7.29

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «, in materia di trasferimento» fino a: «principi ispiratori» con le seguenti: «il rispetto».

7.30

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «di trasferimento e di esportazione» fino a «principi ispiratori della» con le seguenti «di produzione, trasferimento, esportazione e di importazione di materiali di armamento, il controllo delle operazioni e il rispetto dei limiti previsti dalla».

7.31

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «in materia di trasferimento e di esportazione» aggiungere le seguenti: «nonchè importazione».

7.32

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «nel rispetto delle procedure e con i limiti previsti dalla presente legge».

7.33

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo».

7.34

BOCO, MARTONE

Al comma 1, ultimo periodo, sopprimere le parole: «sviluppati o».

7.35

BOCO, MARTONE

Al comma 1, ultimo periodo, sopprimere le parole: «o prodotti».

7.36

BOCO, MARTONE

Al comma 1, ultimo periodo, sopprimere le parole: «per uso militare nazionale».

7.37

BOCO, MARTONE

Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «per uso militare nazionale» con le seguenti: «per uso interno».

Art. 8.**8.1**

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

8.2 (Identico all'emendamento 8.1)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

8.3 (Identico all'emendamento 8.1)

Bedin, Rigoni, Danieli, Franco, Manzione, Toia, Lavagnini

Sopprimere l'articolo.

8.4

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

8.5 (Identico all'emendamento 8.4)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

8.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «previsti dall'articolo 9, commi 4 e 5, ovvero in caso».

8.7

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 4».

8.10 (Identico all'emendamento 8.7)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 4».

8.12

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 5 lettera e)».

8.11

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 5 lettere c) ed e)».

8.9

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 5 lettere b), c) ed e)».

8.8

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4 e 5», con le seguenti: «comma 5».

8.13 (Identico all'emendamento 8.8)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «commi 4», con la seguente: «comma».

8.14

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «, ovvero in caso di licenza globale di progetto».

8.15 (Identico all'emendamento 8.14)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ovvero in caso di licenza globale di progetto».

8.16

BOCO, MARTONE

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

8.17 (Identico all'emendamento 8.16)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere la lettera b).

8.18

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «fatta eccezione», fino alla fine del comma, con le seguenti: «inclusa la licenza globale di progetto,».

8.27

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «sei mesi».

8.19

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «otto mesi».

8.20

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «un anno».

8.21

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «quindici mesi».

8.22

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «un anno e sei mesi».

8.23

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «venti mesi».

8.26 (Identico all'emendamento 8.23)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «venti mesi».

8.24

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «due anni».

8.25

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «tre anni», con le seguenti: «due anni e sei mesi».

8.30

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «ed è prorogabile», con le seguenti: «e non è prorogabile».

8.28

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ed è prorogabile».

8.29 (Identico all'emendamento 8.28)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ed è prorogabile».

8.32

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «una sola volta».

8.36 (Identico all'emendamento 8.32)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «soltanto una volta».

8.33

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «soltanto una volta per un periodo massimo corrispondente alla metà del periodo dell'autorizzazione originaria».

8.34

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «soltanto una volta in relazione all'effettivo andamento delle consegne e delle restanti operazioni contrattuali».

8.31

NIEDDU

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «ed è prorogabile», *aggiungere le seguenti:* «per comprovati motivi».

8.35 (Identico all'emendamento 8.31)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «motivatamente per altri tre anni».

8.37 (Identico 8.31)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «soltanto per comprovate necessità legate all'effettivo andamento delle consegne e delle restanti operazioni contrattuali».

Art. 9.

9.1

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

9.2 (Identico all'emendamento 9.1)

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

9.3 (Identico all'emendamento 9.1)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

9.4

NIEDDU

Al comma 1 sostituire le parole: «ai Ministri» con le seguenti: «ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e delle finanze» e le parole: «alle Amministrazioni» con le parole: «Ai direttori generali competenti di ciascuna delle amministrazioni interessate».

9.5

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1 sostituire le parole: «alle Amministrazioni» con le seguenti: «ai dirigenti generali».

Art. 10.

10.1

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

10.2 (Identico all'emendamento 10.1)

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

10.3 (Identico all'emendamento 10.1)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

10.4

BOCO, MARTONE

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

10.5 (Identico all'emendamento 10.4)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

10.6

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «al quale si applica soltanto quanto previsto dalla lettera a).

10.7

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «al quale si applica soltanto quanto previsto dalla lettera b).

10.8

BOCO, MARTONE

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

10.9 (Identico all'emendamento 10.8)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

10.10

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «dieci anni».

10.13 (Identico all'emendamento 10.10)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), alinea 4-bis, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «dieci anni».

10.11

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «nove anni».

10.12

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «otto anni».

10.14

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sette anni».

10.15

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «sei anni».

10.17

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «quattro anni e sei mesi».

10.16

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole: «cinque anni» con le seguenti: «quattro anni».

10.18

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: «, utile ad attestare» fino alla fine del capoverso con il seguente periodo: «In ogni caso l'impresa è tenuta a comunicare tempestivamente al

Ministero degli affari esteri la conclusione, anche se parziale, delle operazioni autorizzate».

10.19

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire le parole da: «utile ad attestare» fino alla fine del capoverso con il seguente periodo: «In ogni caso l'impresa è tenuta a comunicare, entro centottanta giorni dalla conclusione delle operazioni di spedizioni, al Ministero degli affari esteri: il formulario di verifica ovvero la bolletta doganale di entrata nel Paese di destinazione finale ovvero la documentazione di presa in consegna da parte dell'ente importatore, ovvero documentazione equipollente rilasciata dall'autorità governativa locale».

10.20

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sopprimere le parole da: «utile ad attestare» fino alla fine del periodo.

10.21

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, primo periodo, sostituire la parola: «utile» con le seguenti: «elemento comunque da solo non sufficiente».

10.22

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «La documentazione, trascorsi i cinque anni previsti, viene conservata dall'impresa o, in alternativa, presso un ufficio della pubblica amministrazione indicato dal Ministro degli affari esteri con proprio decreto».

10.23

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, lettera b), capoverso 4-bis, sostituire il secondo periodo con le seguenti parole: «, inviandone tempestivamente copia ad apposito ufficio del Ministero degli affari esteri, all'uopo designato, cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto di informazione».

10.24 (Identico all'emendamento 10.23)

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, sostituire il secondo periodo con le parole: «, inviandone tempestivamente copia ad apposito ufficio del Ministero degli affari esteri, all'uopo designato, cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto di informazione».

10.25

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, dopo la parola: «legge», aggiungere le seguenti: «nei primi cinque anni».

10.26

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, dopo la parola: «esibita», aggiungere le seguenti: «, oltre che su richiesta degli organi previsti dalla legge,».

10.27

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero degli affari esteri», con le seguenti: «dell'autorità pubblica».

10.29

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero», con le seguenti: «dei Ministeri dell'interno, dell'economia e delle finanze e».

10.28

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del Ministero degli affari esteri», con le seguenti: «dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e dell'economia e delle finanze».

10.30

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «ovvero della Presidenza del Consiglio dei ministri».

10.31

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «ovvero del Ministero dell'interno».

10.32

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, lettera b), capoverso, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «ovvero del Ministero della difesa».

10.33

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), alinea 4-bis, dopo il secondo periodo aggiungere le seguenti parole: «presso cui viene designato all'uopo un apposito

ufficio cui possono rivolgersi i soggetti pubblici titolari del diritto d'informazione».

10.34

BOCO, MARTONE

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «e dell'amministrazione doganale».

Art. 11.**11.1**

NIEDDU

Sopprimere l'articolo.

11.2 (Identico all'emendamento 11.1)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

11.3 (Identico all'emendamento 11.1)

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

11.4 (Identico all'emendamento 11.1)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

11.6

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione» con le seguenti: «senza eccezione».

11.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione per» con la seguente: «incluse».

11.7 (Identico all'emendamento 11.5)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, sostituire le parole: «fatta eccezione per» con la seguente: «comprese».

11.8

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di cui all'articolo 13, comma 1».

11.9

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «per le quali le transazioni vanno soltanto comunicate al Ministero dell'economia e delle finanze».

11.10

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al comma 3 dell'articolo 27 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sono aggiunte, in fine, le parole: "oltre ad uno specifico capitolo relativo all'attività degli istituti di credito operanti nel territorio italiano nella materia delle operazioni in utilizzo di licenza globale di progetto"».

Art. 12.**12.1**

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

*Sopprimere l'articolo.***12.2 (Identico all'emendamento 12.1)**

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

*Sopprimere l'articolo.***12.3 (Identico all'emendamento 12.1)**

BOCO, MARTONE

*Sopprimere l'articolo.***12.4**

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «in caso di concessione di licenza globale di progetto».

12.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «al Ministero degli affari esteri» con le seguenti: «ai Ministeri degli affari esteri e dell'interno».

12.6

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a garantire il controllo della corrispondenza tra dichiarazioni fornite e spedizioni effettuate».

12.7 (Identico all'emendamento 12.6)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a controllare l'esatta corrispondenza fra dichiarazioni rilasciate e spedizioni effettuate».

12.8 (Identico all'emendamento 12.6)

BEDIN, RIGONI, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che è tenuta a garantire il controllo della corrispondenza tra dichiarazioni fornite e spedizioni effettuate».

Art. 13.**13.1**

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

13.2 (Identico all'emendamento 13.1)

BOCO, MARTONE

Sopprimere l'articolo.

13.3 (Identico all'emendamento 13.1)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Sopprimere l'articolo.

13.4

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire la parola: «Entro» con: «Non prima di».

13.5

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

13.6

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti».

13.7 (Identico all'emendamento 13.6)

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «sentiti entrambi i rami del Parlamento».

13.8 (Identico all'emendamento 13.6)

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «sentite le Commissioni parlamentari competenti».

13.9

BOCO, MARTONE

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio dei ministri» aggiungere le seguenti: «di concerto con i Ministri della difesa e dell'interno».

13.10

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire le parole: «sono determinate» con le seguenti: «vengono determinate».

13.11

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire le parole: «delle norme» con le seguenti: «delle disposizioni».

13.12

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire le parole: «norme relative al» con le seguenti: «norme limitate dal».

13.13

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «al segreto di Stato e».

13.14

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «e alle notizie di cui è vietata la divulgazione, ai sensi e per gli effetti di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161,».

13.15

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «e alle notizie».

13.16

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire la parola: «notizie» con la seguente: «relazioni».

13.17

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire la parola: «divulgazione» con la seguente: «diffusione».

13.18

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «membri dell'Unione europea o della NATO».

13.19

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «dell'Unione europea o».

13.20

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «o della NATO».

13.21

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire le parole: «abbia sottoscritto» con le seguenti: «si sia impegnata con».

13.22

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire la parola: «accordi» con la seguente: «trattati».

13.23

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «in materia di trasferimento e di esportazione di materiali di armamento o».

13.24

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «trasferimento e di esportazione di materiali di armamento o per la».

13.25

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sopprimere le parole: «o per la fornitura di materiali di armamento».

13.26

MARTONE, BOCO

Al comma 1, sostituire le parole: «armamento o per la fornitura» con le seguenti: «armamento e/o per la fornitura».

13.27

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, come sostituite dall'articolo 3 della presente legge. Nel caso di contrasto tra norme, quanto previsto dalle citate lettere c) e d) e dalla citata legge 9 luglio 1980, n. 185 prevale sulle altre normative».

13.28

RIGONI, BEDIN, DANIELI FRANCO, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel pieno rispetto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del comma 6 dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1990, n. 185, come sostituite dall'articolo 3 della presente legge.».

13.29

DE ZULUETA, IOVENE, VIVIANI, MARITATI, BUDIN, BONFIETTI, OCCHETTO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detti accordi devono inoltre prevedere disposizioni analoghe a quelle di cui all'articolo 13 dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000».

Art. 14.

14.1

RIGONI, BEDIN, DANIELI, MANZIONE, TOIA, LAVAGNINI

Sopprimere l'articolo.

14.2

BOCO, MARTONE

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero degli affari esteri» con le seguenti: «Ministero dell'economia e delle finanze».

14.3

BOCO, MARTONE

Sopprimere il comma 2.

14.4

MARTONE, BOCO

Al comma 2, dopo le parole: «è autorizzato ad apportare», inserire le seguenti: «se ne esistono i presupposti».

14.5

MARTONE, BOCO

Al comma 2, sopprimere le parole: «con propri decreti».

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

27^a Seduta congiunta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 20,30.

AUDIZIONI

Attività conoscitiva preliminare all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 (Doc. LVII n.2/I Governo)

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il presidente Larizza ha comunicato che non è stata raggiunta, nell'ambito del CNEL, un'intesa sulle comunicazioni da rendere alle Commissioni in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006. Pertanto la prevista audizione dei rappresentanti del CNEL non avrà luogo.

La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 21.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento della Camera, e dell'articolo 125-bis del Senato e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.
Introduce quindi l'audizione.

Guglielmo EPIFANI, *Vicesegretario generale della CGIL*, Savino PEZZOTTA, *Segretario generale della CISL*, e Adriano MUSI, *Segretario generale aggiunto della UIL*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti ed osservazioni, Paolo GIARETTA (MARGH-U), Laura Maria PENNACCHI (DS-U), Arnaldo MARIOTTI (DS-U), Ettore PERETTI (UDC), Pietro MAURANDI (DS-U), Antonio PIZZINATO (DS-U) e Gerardo BIANCO (MARGH-U).

Replicano Guglielmo EPIFANI, *Vicesegretario generale della CGIL*, Adriano MUSI, *Segretario generale aggiunto della UIL* e Savino PEZZOTTA, *Segretario generale della CISL*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di UGL, CISAL e Sin.Pa

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento della Camera, e dell'articolo 125-bis del Senato e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Nazzareno MOLLICONE, *Responsabile ufficio studi dell'UGL*, Giuseppe CARBONE, *Segretario generale della CISAL*, e Rosi MAURO, *Segretario generale del Sin.Pa*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti ed osservazioni, Antonio PIZZINATO (DS-U) e Ettore PERETTI (UDC).

Replicano Nazzareno MOLLICONE, *Responsabile ufficio studi dell'UGL*, Giuseppe CARBONE, *Segretario generale della CISAL*, e Rosi MAURO, *Segretario generale del Sin.Pa*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 23,55.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**5^a (Programmazione economica, bilancio) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**V (Bilancio, tesoro e programmazione) e
XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

INCONTRI CON DELEGAZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Incontro con una delegazione della Commissione per i bilanci e della Commissione per il controllo dei bilanci del parlamento europeo

L'incontro si è svolto dalle ore 13 alle ore 13,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo)

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Esame dello schema di documento conclusivo nell'ambito dell'indagine conoscitiva
sull'industria dell'automobile**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,20 alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

174^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per le infrastrutture e i trasporti Sospiri.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà conto delle determinazioni assunte in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione appena conclusa: per la seduta già convocata alle ore 20,30 di oggi, l'ordine del giorno è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1601, recante disposizioni in materia di rimborsi elettorali, già approvato dalla Camera dei deputati; per le sedute da convocare per la settimana successiva, l'ordine del giorno dei lavori della Commissione sarà integrato, in sede referente, con il disegno di legge n. 1477 («Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari»), fatto proprio dal Gruppo DS-l'Ulivo e con il disegno di legge costituzionale n. 553 («Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente»), fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MAFFIOLI illustra i motivi di straordinaria necessità e urgenza che giustificano l'adozione del decreto-legge n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, modi-

ficato dalla Camera dei deputati, e propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MAFFIOLI, richiamate le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, illustra i contenuti del decreto-legge n. 121, soffermandosi, in particolare, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Ricorda l'introduzione dell'obbligo dell'uso delle luci di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci di ingombro sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali, le disposizioni in materia di accertamento del tasso alcoolemico e quelle concernenti l'informazione agli automobilisti relativamente all'uso di dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni alle norme sui limiti di velocità.

Non rilevando profili di incompatibilità costituzionale, propone di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario SOSPIRI dà conto dei motivi per i quali il Governo considera equilibrata la decisione di prevedere l'obbligo dell'uso delle luci di dotazione degli autoveicoli sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali, come in altri paesi europei ed extraeuropei. L'ipotesi di estendere tale obbligo anche alle strade urbane è stata, invece, esclusa per evitare un effetto di assuefazione degli automobilisti e un maggiore complessivo uso di carburante. Precisa che, ad avviso del Governo, non dovrebbero incontrarsi difficoltà nell'individuazione da parte degli automobilisti delle strade extraurbane, che sono normalmente indicate con segnaletica di colore azzurro e per le quali già vigono norme specifiche (per esempio, il limite massimo di velocità) per le quali non si sono riscontrati ostacoli applicativi.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, quindi, il parere favorevole proposto dal relatore.

SULLA RICHIESTA DI TRASFERIMENTO IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1517

La senatrice DENTAMARO, in relazione alla proposta di richiedere al Presidente del Senato che l'ulteriore corso dell'*iter* del disegno di legge n. 1517 sia svolto in sede deliberante, fa presente il proprio dissenso.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE, relatore, richiama le ragioni di straordinaria necessità e urgenza sulle quali si basa il decreto-legge n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazioni; in particolare, l'esigenza di ridurre le tensioni abitative connesse ai provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili e quella di differire il termine per l'entrata in vigore dei testi unici delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità.

Fa presente l'opportunità di individuare altri meccanismi a tutela delle categorie dei locatari interessate ai provvedimenti di proroga degli sfratti, anche per evitare il rischio che la reiterata decretazione d'urgenza sia censurata dalla Corte costituzionale.

Propone, infine, di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(1589) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il presidente PASTORE, relatore, dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, illustra i contenuti del decreto-legge n. 122, osservando, fra l'altro, che la proroga del termine di entrata in vigore dei testi unici in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità non autorizza il Governo a rivedere il contenuto dei codici per adeguarli alle norme legislative e costituzionali intervenute, per il che si renderebbe necessaria una riapertura della delega.

Conclude, proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario SOSPIRI, a nome del Governo, ringrazia la Commissione per aver esaminato tempestivamente il disegno di legge in titolo.

Riguardo alle preoccupazioni del Presidente circa il reiterarsi dei provvedimenti di proroga degli sfratti e l'opportunità di individuare forme alternative di tutela, ricorda che il Governo è in procinto di attuare tre rilevanti programmi per la riduzione del disagio abitativo.

Rileva che il provvedimento in esame, dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è diventato ancor più urgente; infatti, il disegno di legge in materia di grandi opere infrastrutturali, collegato alla manovra finanziaria per il 2002, stabilisce il termine del 31 dicembre 2002 per l'entrata in vigore dei testi unici in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità. Il Governo auspica la tempestiva conversione in legge delle disposizioni in esame, in modo da fissare il termine al 30 giugno 2003.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, quindi, il parere favorevole proposto dal relatore.

(1600) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER illustra i presupposti di straordinaria necessità e urgenza che motivano il decreto-legge n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa di ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, modificato dalla Camera dei deputati. Il provvedimento del Governo è volto a garantire che ai procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità e ai procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni di cui all'articolo 336 del codice civile si continuino ad applicare le disposizioni processuali introdotte in via transitoria da un precedente decreto-legge, in attesa di una compiuta disciplina sulla difesa d'ufficio.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(1600) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2002, n. 126, recante disposizioni urgenti in materia di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al tribunale per i minorenni, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore FALCIER, dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, dà conto della piena compatibilità costituzionale delle disposizioni del decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN sottolinea l'obiettivo enunciato dal Governo del pareggio del bilancio nel 2004, un traguardo che si raggiunge a seguito delle politiche di risanamento della finanza pubblica adottate dai Governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato dal Governo con lieve ritardo rispetto al termine previsto del 30 giugno, anche per tenere conto dell'accordo stipulato con le parti sociali conosciuto con il nome di «Patto per l'Italia», reca alcuni capitoli di particolare interesse per la Commissione affari costituzionali. Si sofferma, anzitutto, sull'impegno del Governo in materia di pari opportunità, con particolare attenzione all'obiettivo di incentivare la partecipazione femminile nelle competizioni elettorali, in relazione alla modifica all'articolo 51 della Costituzione, in discussione in Parlamento, e dell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione. Rileva, inoltre, la necessità di integrare le misure per l'occupazione con le politiche per le pari opportunità, incrementando la qualità dei servizi destinati a favorire la conciliazione tra esigenze familiari e lavorative, e con le politiche per l'occupazione femminile, soprattutto nel Mezzogiorno. Il Governo promuoverà inoltre il sostegno dell'inclusione sociale e il contrasto a tutte le forme di discriminazione.

Per quanto concerne le politiche comunitarie, il Documento auspica una legge comunitaria in linea con il nuovo assetto costituzionale e promuove il consolidamento degli strumenti che consentono di ottemperare all'obbligo di trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti degli atti normativi e di indirizzo dell'Unione europea. Ricorda, inoltre, l'impegno a rendere più incisiva l'attuazione delle direttive comunitarie. Sottolineata la necessaria integrazione fra le riforme istituzionali e l'attuazione del Titolo V della Parte II della Costituzione, attraverso un ulteriore sviluppo dell'assetto regionalistico e autonomistico, ricorda l'iniziativa legislativa di devoluzione di poteri alle regioni in materia di sanità, istruzione e sicurezza e l'esigenza di regolare gli effetti dell'entrata in vigore di un assetto di tipo federale nel contesto degli impegni di finanza pubblica assunti nei confronti dell'Unione europea, anche mediante la revisione dei contenuti della legge finanziaria, che si convertirebbe in una «legge di stabilità».

In materia di sicurezza, il relatore richiama le riforme e gli interventi già avviati con il Documento di programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso, ufficialmente confermate dal Governo, in tema di rinnovo dei contratti delle forze di polizia, del loro potenziamento tecnologico e degli organici, nonché del loro migliore impiego, anche grazie a

una più idonea dislocazione sul territorio. Sottolinea, poi, l'esigenza di intervenire contro la criminalità a favore delle imprese più esposte al fenomeno e di consentire un più vasto ricorso a sistemi di prevenzione dalle aggressioni.

In tema di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, sottolinea la necessità di evitare duplicazioni di organi o uffici che svolgano medesime funzioni e l'opportunità di promuovere il pieno coinvolgimento delle regioni.

Il senatore BASSANINI ricorda che già in sede di esame della legge finanziaria per il 2002 la Commissione affari costituzionali fu chiamata a valutare la compatibilità della manovra con la riforma costituzionale entrata in vigore di recente. In quella occasione, il Governo osservò che le nuove norme costituzionali erano entrate in vigore successivamente alla presentazione del disegno di legge finanziaria e sottolineò l'esigenza di una certa gradualità di adeguamento.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame interviene, invece, in un momento in cui non si può non tenere conto del vigente Titolo V della Parte II della Costituzione. La Commissione affari costituzionali deve dunque evidenziare la logica centralista a cui si ispira il Documento, che sembra ignorare i nuovi poteri e le competenze riconosciuti con norma costituzionale alle regioni e alle autonomie locali.

E' particolarmente grave, a suo parere, che il relatore abbia sentito la necessità di richiamare la proposta di modifica costituzionale in materia di devoluzione, mentre il Documento propone una logica coerente, forse, con l'assetto fissato nella Carta del 1947.

L'oratore si chiede, in particolare, quali risorse garantiranno l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, dove è stabilito che i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni hanno risorse autonome, stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri e dispongono di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al territorio, in modo da finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.

La riduzione unilaterale dei trasferimenti provocherà un aumento delle aliquote dei tributi locali. Viene così attribuita alle autonomie territoriali la responsabilità di un aumento della pressione fiscale, che contribuisce a ridurre la fiducia dei cittadini verso quelle istituzioni della Repubblica; un comportamento antitetico ai voti federalisti enunciati ormai da tutte le forze politiche.

Il Documento, inoltre, ribadisce gli impegni assunti dal Governo nel protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali che ha portato alla conclusione dei contratti per il pubblico impiego, ma non fa menzione delle risorse necessarie per la provvista finanziaria di quegli impegni.

Richiama quindi gli impegni del Governo a proposito della modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, in particolare le regole di incentivazione connesse ai risultati che le regioni e le amministrazioni centrali otterranno entro il 2003; una impostazione ispirata dal Dipartimento delle politiche di coesione, che riproduce in larga parte le indicazioni a suo

tempo espresse dal Nucleo di semplificazione, ma è in netta contraddizione con quanto si sostiene in altra parte del Documento a proposito della riforma della pubblica amministrazione e con l'annunciato differimento dell'entrata in vigore dei testi unici in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità.

A proposito della previsione di estendere il ruolo del CONSIP come centrale di acquisto e polo di aggregazione della domanda della pubblica amministrazione, a suo avviso si tratta di una iniziativa incostituzionale, perché costringe le regioni e gli enti locali a utilizzare un ente nazionale per gli acquisti, con gravi diseconomie. Sarebbe stato semmai opportuno trasformare il CONSIP in una società al servizio e con la partecipazione di tutte le istituzioni della Repubblica, in attuazione dell'articolo 114 della Costituzione. Analoghe considerazioni valgono per il trasferimento di alcuni beni alla Patrimonio dello Stato S.p.A.: si dovrebbe preventivamente stabilire quali parti del patrimonio pubblico appartengono allo Stato e quali, invece, alle regioni e agli enti locali, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione.

Osserva, infine, che a differenza di quanto sostenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, in materia di grandi opere non si è tenuto conto affatto dell'avviso delle regioni.

Il senatore MAGNALBÒ osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria si esprime nettamente nel senso dell'attuazione della riforma che ha modificato il Titolo V della Parte II della Costituzione. In tale direzione si muove anche il disegno di legge n. 1545 che si propone, fra l'altro, di correggere un'impostazione, quella approvata nella scorsa legislatura dal centrosinistra, che non ha tenuto nella giusta considerazione i problemi di compatibilità con le risorse umane e finanziarie disponibili.

Anche in materia di semplificazione, non sono condivisibili le critiche espresse dal senatore Bassanini, sebbene sia evidente l'esigenza di compiere sforzi ulteriori per adeguare gli strumenti della pubblica amministrazione alle esigenze di modernizzazione.

La centralizzazione delle procedure di acquisto attraverso l'estensione del ruolo della CONSIP rappresenta un punto di partenza e non esclude l'ipotesi di una partecipazione da parte delle regioni.

Richiama, infine, l'attenzione del Governo sull'opportunità di enfatizzare maggiormente il ruolo delle risorse umane e dei corpi sociali e, per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura, l'importante funzione dell'impresa agricola.

Il senatore VITALI rileva che il Governo, nel presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria, non ha tenuto conto dell'incompatibilità con il nuovo assetto costituzionale delle disposizioni della legge finanziaria per il 2002 a garanzia del Patto di stabilità. Si può agevolmente prevedere, infatti, che la Corte costituzionale, presso la quale è pendente un ricorso, censurerà il meccanismo del tetto della spesa

corrente, tanto contestato dalle autonomie locali, facendo venire meno gli strumenti a disposizione del Governo per il controllo dei flussi di cassa. E' auspicabile che l'Esecutivo torni sui suoi passi e garantisca la partecipazione responsabile degli enti locali e delle regioni per il conseguimento degli obiettivi di compatibilità finanziaria.

In secondo luogo, il Documento in esame, anticipando la riduzione dei trasferimenti agli enti locali e misure restrittive nel campo della sanità, prelude a una pesante riduzione delle spese sociali, contraddicendo il recente accordo «Patto per l'Italia», nel quale il Governo si è impegnato a non ridurre le spese sociali.

Il senatore MAFFIOLI dichiara di non condividere il pessimismo dei senatori Bassanini e Vitali a proposito dell'attuazione della riforma del Titolo V, evidenziando le parti del Documento in cui si fa esplicito riferimento all'obiettivo del federalismo fiscale. Ricorda in proposito che in passato, a seguito delle continue riduzioni dei trasferimenti agli enti locali, questi ultimi sono stati costretti a imporre nuovi o maggiori tributi.

Il presidente PASTORE ricorda le iniziative in funzione di una semplificazione delle procedure amministrative avviate fin dalla scorsa legislatura e sollecita l'attenzione dell'Esecutivo per eliminare inopportune sovrapposizioni nello svolgimento di attività affidate contemporaneamente a professionisti esterni all'amministrazione e a uffici pubblici; è il caso, ad esempio, di alcuni adempimenti fiscali, per i quali, a suo avviso, sarebbe possibile eliminare il doppio regime, proprio in funzione di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

Il sottosegretario VENTUCCI, pur comprendendo lo spirito dell'intervento del senatore Bassanini, che si esprime coerentemente con l'atteggiamento di opposizione al Governo della sua parte politica, ritiene che le critiche rivolte al Documento di programmazione economico-finanziaria per la mancata compatibilità con la riforma del Titolo V siano esagerate. Al pari di altre disposizioni della Carta fondamentale, ad esempio le disposizioni che prevedono l'istituzione delle regioni - attuate dal legislatore solo negli anni Settanta - la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione necessita di una attenta riflessione, per garantirne un'attuazione che sia compatibile con le risorse a disposizione del Paese.

Del resto, il Governo si sta adoperando per l'attuazione di quelle disposizioni e proseguirà in tale direzione anche con il contributo di chi, in passato, ha approvato norme in relazione alle quali il Governo stesso ha proposto all'attenzione dei cittadini le opportune correzioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE annuncia la convocazione di una ulteriore seduta della Sottocommissione per i pareri alle ore 20,20 di oggi.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, mercoledì 17 luglio, avrà inizio alle ore 14 anziché alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE annuncia che l'ordine del giorno dei lavori della Commissione è integrato, sin dalla seduta successiva, con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1601, recante disposizioni in materia di rimborsi elettorali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,40.

175^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci e per le politiche agricole e forestali Delfino.

La seduta inizia alle ore 20,50.

IN SEDE REFERENTE

(1560) Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore BASILE illustra la delega al Governo, già approvata dalla Camera dei deputati, per il recepimento di sette direttive che sono state espunte dal disegno di legge comunitaria per il 2002, al fine di consentirne una più tempestiva attuazione.

Fa notare che il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame si richiama espressamente ai principi e criteri direttivi indicati all'articolo 2 della legge n. 39 del 2002 (legge comunitaria per il 2001), mentre il successivo comma 4 richiama il potere sostitutivo previsto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione che si estrinseca nei decreti legislativi adottati dallo Stato per l'attuazione delle direttive nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, la cui efficacia cessa a decorrere dalla data di entrata in vigore delle rispettive normative di attuazione.

Il ministro BUTTIGLIONE sottolinea che il Governo intende promuovere la tempestiva attuazione delle direttive comunitarie, utilizzando strumenti legislativi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla legge La Pergola. Va in questa direzione l'inserimento nel disegno di legge comunitaria per il 2002, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato, di disposizioni di modifica della legge n. 86 del 1989 in modo da predisporre procedure più flessibili per il recepimento del diritto comunitario.

Illustrate nel dettaglio le direttive per il cui recepimento è delegato il Governo, auspica una tempestiva approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione approva, quindi, previa verifica del numero legale, la proposta di conferire al relatore BASILE il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1560, chiedendo di essere autorizzato a svolgere oralmente la relazione.

(1099) PIROVANO ed altri. – Disposizioni per la realizzazione di un centro anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, nel comune di Caravaggio, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il relatore MAFFIOLI illustra l'emendamento 3.1, che in conformità alla condizione indicata nel parere della 5^a Commissione permanente, è

volto a sostituire, al comma 1 dell'articolo 3, le parole: «valutato in» con le altre: «pari a».

L'emendamento, posto in votazione con il parere favorevole del sottosegretario VENTUCCI, risulta accolto.

La Commissione approva, quindi, la proposta di conferire al relatore MAFFIOLI il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1099, con la modifica accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il presidente PASTORE propone di inserire nel parere un'osservazione riguardante l'informatizzazione e l'adozione di procedure telematiche generalizzate per la comunicazione alla pubblica amministrazione e l'archiviazione di notizie, dati e denunce provenienti da soggetti privati, assicurando comunque, ove richiesto, il rispetto della pubblica fede.

Suggerisce inoltre di sollecitare una semplificazione delle attività di controllo da parte della pubblica amministrazione, mediante ricorso ai soli controlli «formali» sugli atti provenienti da soggetti privati titolari di pubbliche funzioni, sempre che gli atti appartengano alle competenze professionali di tali soggetti e che la legittimità o l'idoneità dell'atto sia attestata mediante dichiarazioni adeguate e assistite da un efficace sistema di responsabilità professionale.

Il relatore MALAN condivide le osservazioni proposte dal presidente Pastore.

Con riguardo alle critiche avanzate dal senatore Vitali circa presunte riduzioni della spesa sociale, fa notare che, per la sanità, il Documento prospetta un aumento di risorse ben superiore al tasso di inflazione programmata e al tasso di crescita.

Sottolinea, inoltre, la necessità di adeguare le strutture dello Stato al fine di attuare la recente riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione. In tale prospettiva, il Documento di programmazione economico-finanziaria enuncia il modo in cui il Governo intende attuare le disposizioni costituzionali, per cui i dubbi espressi dal senatore Bassanini appaiono privi di fondamento.

Il relatore propone, infine, di esprimere un parere favorevole, con le osservazioni proposte dal Presidente.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, con osservazioni, avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1601) Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN ricorda le disposizioni legislative che regolano la materia dei rimborsi per le spese elettorali sostenute da movimenti o partiti politici, legge 3 giugno 1999, n. 157. Essa stabilisce che le richieste per usufruire dei rimborsi debbono pervenire, a pena di decadenza, entro 10 giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste. Per motivi riconducibili a disguidi postali, le richieste avanzate da due liste, rispettivamente nelle elezioni della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana non sono pervenute nei termini e quindi sono state dichiarate decadute. Per ripristinare condizioni di equità, l'articolo 1 del disegno di legge in esame, al comma 1, differisce al trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge il termine per la presentazione della richiesta dei rimborsi.

Informa, inoltre, che – come risulta dal rendiconto generale dello Stato – lo stanziamento relativo ai rimborsi elettorali per il 2001 è rimasto in larga parte inutilizzato, malgrado che, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 6, della citata legge n. 157, nel primo anno venga liquidata una quota pari al 40 per cento delle somme da rimborsare. In considerazione dell'avanzo, che negli esercizi successivi sarà conseguentemente anche maggiore, la Camera dei deputati, nell'esaminare il disegno di legge in titolo, ha inserito alcune modifiche alla disciplina sui rimborsi per le spese elettorali, la cui copertura finanziaria trova capienza negli stanziamenti già iscritti in bilancio.

Si sofferma, in particolare, sulle disposizioni di cui alla lettera *a*) dell'articolo 2, comma 2, che intervenendo sulla disciplina delle campagne elettorali, consente l'accesso al fondo per il rimborso delle spese elettorali anche ai movimenti che abbiano superato la soglia dell'1 per cento dei voti validamente espressi. La successiva lettera *b*) aumenta il limite per le spese elettorali dei partiti o movimenti, portandolo a 1 euro moltiplicato per il numero dei cittadini iscritti nelle liste elettorali. In analogia viene modificata la normativa relativa alle consultazioni elettorali regionali.

Infine, il comma 4 dell'articolo 1 stabilisce che le disposizioni in esame si applicano a partire dalla rata di rimborso delle spese elettorali da erogare entro il 31 luglio 2002.

Il relatore precisa che la copertura finanziaria è assicurata mediante l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge n. 157 e mediante la riduzione dello stanziamento iscritto nel fondo speciale di parte corrente dello

stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002.

La senatrice DENTAMARO rileva che il disegno di legge interviene *a posteriori* determinando una vera e propria sanatoria della decadenza di alcune richieste di rimborso. È necessario, dunque, osservare la massima attenzione per assicurare all'intervento condizioni di equità e razionalità, attraverso criteri oggettivi e trasparenti, in particolare per l'accesso ai rimborsi. In proposito, le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati stabiliscono l'abbassamento della soglia all'1 per cento dei voti validamente espressi, ma non considerano altre situazioni rispetto alle quali le norme in esame rischiano di determinare conseguenze non eque. È il caso di quei partiti che si sono presentati in aggregazione nelle liste per le elezioni politiche e che, successivamente, hanno mantenuto la loro autonoma identità.

Preannuncia, in conclusione, la presentazione di un apposito emendamento.

Il senatore GUERZONI dichiara di condividere il disagio, espresso da più parti, per il modo con cui la Camera dei deputati, al di là delle proprie intenzioni, ha proceduto all'approvazione del disegno di legge in esame, cioè in Commissione riunita in sede legislativa e nella fase conclusiva dei lavori prima delle ferie estive.

Nel merito ricorda di avere sostenuto il disegno di riforma della disciplina che regola il finanziamento pubblico dei partiti, nel presupposto che è necessario individuare definitivamente strumenti idonei ad assicurare il funzionamento democratico della politica, con un sistema basato sulla responsabilità del cittadino elettore. Tale obiettivo, tuttavia, può essere perseguito, a suo avviso, soltanto attraverso un aperto confronto davanti all'opinione pubblica.

Conclude annunciando l'adesione personale al testo in esame e riservandosi di valutare eventuali emendamenti che saranno presentati.

Il PRESIDENTE annuncia che i senatori Del Pennino e Petrini hanno chiesto di intervenire nella seduta di domani.

Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 19 di giovedì 18 luglio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,35.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1099

Art. 3.

3.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «valutato in» con le altre: «pari a».

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

102^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

(1296) *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

(104) *MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

(279) *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*

(280) *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*

(344) *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

(347) *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*

(382) *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*

(385) *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*

(454) *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*

(456) *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

(502) *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*

(578) *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale di Mercato San Severino*

- (740) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) VISERTA COSTANTINI. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) PASTORE ed altri. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) MARINI ed altri. – *Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) FILIPPELLI. – *Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) IERVOLINO ed altri. – *Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) CICCANTI. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) FASSONE. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) CALVI ed altri. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*
- (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il senatore CAVALLARO si richiama, oltre che alle obiezioni di carattere più strettamente connesse alla natura del disegno di legge n.1296 e, particolarmente, alla questione dell'ammissibilità di un intervento sull'ordinamento giudiziario effettuato mediante ricorso alla delega legislativa, su quello che è da lui considerato un punto nodale: e cioè che il Parla-

mento affronta con il disegno di legge in questione il tema – più che centrale – di una riflessione complessiva sull'esercizio della giurisdizione. Dopo aver messo in rilievo l'importanza che nelle democrazie occidentali è venuta assumendo la questione del modo e degli effetti dell'esercizio di tale funzione, pensando in particolare a quanto ciò ha determinato, tra gli altri, negli Stati Uniti d'America in materia di concorrenza o in materia di risarcibilità e risarcimento del danno, il senatore Cavallaro prosegue dichiarando che i disegni di legge all'esame debbono soprattutto costituire il punto di partenza per un intervento innovativo che apra in maniera significativa gli spazi della giurisdizione alla partecipazione popolare. Questo aspetto – egli sottolinea – dovrebbe essere portato al di là della presente sua portata rispetto alla giurisdizione penale non solo come antidoto ai rischi di burocratizzazione dell'attività giudiziaria, ma altresì per riavvicinare la funzione giurisdizionale alla sensibilità dell'opinione pubblica che sempre più spesso vede nelle contrapposizioni fra Parlamento e magistratura più un conflitto fra «potenti» che non un conflitto fra «poteri». Ciò, ovviamente, senza negare quanto l'azione della magistratura sia stata elemento di crescita complessiva del Paese ed aggiungendo, altresì, che senza la giurisdizione non può esservi una risposta virtuosa della società civile. Sull'articolo 2 del disegno di legge n.1296, il senatore Cavallaro pur prendendo atto del fatto che l'ingresso in magistratura non si sia giovato della scelta di ricorrere alla preselezione informatica e pur riconoscendo l'esigenza di ridisegnare in qualche modo le forme di accesso, ritiene tuttavia non condivisibile la scelta di introdurre fra i prerequisiti quello dell'abilitazione all'esercizio della professione forense. Ripugna, infatti, alla categoria che gli avvocati vengano considerati quella che, con una immagine figurativa, potrebbe essere considerata «la crisalide della farfalla magistratuale». Circa il canale concorsuale di accesso alle funzioni di legittimità, pur prendendo buona nota dell'orientamento favorevole ad una diminuzione della percentuale accessibile, il senatore Cavallaro non ritiene che tale scelta sia da sottoscrivere in via di principio. Infatti lo svolgimento delle funzioni di legittimità risente di un insieme di fattori complessi – fra i quali una professionalità specifica, un certo tipo di interessi culturali ed anche la particolare attitudine – che fanno del magistrato di legittimità una categoria che con scarsi risultati potrebbe essere selezionata per concorso. Altro aspetto che il senatore Cavallaro intende accentuare con forza è la carenza di disposizioni che prendano in considerazione la magistratura onoraria. Si tratta di una categoria che attualmente gestisce circa i due terzi dell'onere dei procedimenti pendenti, essendo peraltro del tutto priva di un punto di riferimento organico. Si tratta di una giurisdizione che va rafforzata proprio in quanto più direttamente vicina ai cittadini, il che la rende senz'altro più credibile nei confronti della società civile. Per quanto attiene all'articolo 3 si dichiara contrario all'istituzione della scuola della magistratura in considerazione del fatto che il Consiglio superiore della magistratura ha fin qui egregiamente operato nella fase di formazione dei magistrati. L'articolo 4, poi, merita – ad avviso dell'oratore – ulteriori considerazioni negative per la parte relativa all'introdu-

zione del consiglio direttivo della Corte di cassazione non solo per gli aspetti egregiamente messi in evidenza nell'intervento del senatore Zancan, ma anche avuto riguardo alla indesiderabilità, da un punto di vista di principio, del fatto di creare un organo ulteriormente specializzato all'interno di un altro organo specializzato come la Cassazione ed in presenza del Consiglio superiore della magistratura. Per quanto riguarda poi, la rivisitazione dei Consigli giudiziari il senatore Cavallaro esprime un giudizio in via di massima positivo, ma segnala l'esistenza di competenze, funzioni e composizione da riarticolare.

Sull'articolo 8, rileva la assoluta mancanza di un preventivo approfondimento e l'esistenza di una situazione largamente disomogenea - testimoniata anche dal coacervo di provvedimenti in materia all'esame della Commissione e tale da consigliare senz'altro di soprassedere su ogni intervento immediato della geografia giudiziaria. D'altra parte un messaggio tranquillizzante in tal senso sembra provenire anche dal Ministro. D'altra parte non bisogna dimenticare che l'introduzione delle tabelle infradistrettuali ha creato potenzialmente una situazione di mobilità dei magistrati che - quanto adeguatamente utilizzata - appare preferibile rispetto alla creazione di nuove strutture sul territorio. Infine il senatore Cavallaro conclude il suo intervento facendo appello all'esigenza di valorizzare la categoria dei giudici di pace che costituiscono la carta vincente nella prospettiva di un rapporto più diretto fra cittadini e giurisdizione.

Il senatore DALLA CHIESA rileva una dissonanza netta fra le finalità che la relazione introduttiva al disegno di legge n.1296 propone per il medesimo e il contenuto dell'articolato proposto. In particolare mette in rilievo come l'asserito criterio-guida che la relazione medesima sottolinea, e cioè l'ispirarsi ad una concezione della giustizia come servizio ai cittadini, è largamente contraddetto dall'articolato che va, anzi, in direzione di una consistente diluizione del potere giudiziario. Ciò a tacere della significativa limatura che il disegno di legge n.1296 effettua rispetto alle attribuzioni costituzionali di alta amministrazione del Consiglio superiore della magistratura e che, per ciò solo, espongono il provvedimento a forti riserve di compatibilità costituzionale. L'organo di autogoverno della magistratura esce dal disegno complessivo delineato nel progetto governativo fortemente ridimensionato mediante l'espansione del ruolo dei consigli giudiziari la cui composizione viene peraltro rivista con l'introduzione di una presenza estremamente significativa di soggetti estranei alla magistratura. Al riguardo ritiene assolutamente incomprensibile il proporre per tali organi una composizione che vede a fianco di cinque togati ben quattro componenti espressione di soggetti diversi dalla magistratura. Non diversa è la prospettiva in cui va inteso il ruolo e la funzione dell'istituenda Scuola della magistratura, l'attivazione della quale determinerebbe la sottrazione al CSM delle funzioni fino ad oggi dal medesimo esercitate in materia di formazione e aggiornamento dei magistrati.

Pazzesca appare poi la previsione contenuta nell'articolo 13 del disegno di legge n. 1296 in materia di indennità di trasferta. Non si vede in-

fatti come possa giustificarsi l'assegnazione di un'indennità di trasferta legata alla presenza del magistrato nella sede alla quale egli è ordinariamente assegnato. Si tratta di un autentico controsenso e suscita meraviglia il fatto che a proporla sia un Ministro espressione di quel movimento leghista che dieci anni fa si sarebbe espresso su una previsione di questo tipo con toni e termini che egli giudica irripetibili in questa sede.

In conclusione ribadisce che, fatta eccezione per le previsioni attinenti alla distinzione fra le funzioni giudicanti e le funzioni requirenti che potrebbero in linea di massima effettivamente risolversi in un miglioramento del servizio giustizia a favore dei cittadini, nel disegno di legge presentato dal Governo sono assolutamente prevalenti gli aspetti suscettibili di una valutazione negativa, frutto di un disegno politico le cui caratteristiche ha cercato di evidenziare ed alle quali va aggiunta la finalità – sulla quale è stata già richiamata l'attenzione nel corso del dibattito – di accentuare il carattere verticistico dell'apparato giudiziario enfatizzando il ruolo di una Corte di cassazione che verrebbe collocata in un rapporto di interscambio continuo con la politica. Esempolari sono al riguardo le disposizioni degli articoli 9, 10 e 11 relativi alla Commissione speciale per le funzioni di legittimità.

Prende quindi la parola il senatore FASSONE che, tornando a soffermarsi sulle problematiche oggetto dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1296, ritiene compatibile con il quadro costituzionale l'attribuzione ai consigli giudiziari di funzioni di carattere deliberativo quanto meno nelle materie concernenti il personale di magistratura non rientranti nella competenza esclusiva del Consiglio Superiore ai sensi dell'articolo 105 della Costituzione. L'articolo 4 del disegno di legge citato si muove appunto in questa direzione – come nel disposto del numero 6) della lettera r) di tale articolo – e però ciò non esclude l'opportunità – anzi, a suo avviso la necessità – di alcuni interventi correttivi della delega e volti a prevedere una specifica procedimentalizzazione dell'attività dei consigli giudiziari relativa all'adozione di provvedimenti concernenti lo *status* dei magistrati, con particolare riferimento – tra l'altro – all'opportunità di far sì che decisioni delicate, come quelle di equo indennizzo e di pensioni privilegiate, siano assunte in contraddittorio con l'interessato.

Passando poi ad esaminare il profilo della presenza di un rappresentante dell'avvocatura all'interno dei consigli giudiziari, sottolinea di non essere pregiudizialmente contrario a tale innovazione, che al contrario giudica, in linea generale, condivisibile, ma manifesta la propria preoccupazione riguardo ad una delle possibili conseguenze di tale innovazione per come essa è delineata nell'ambito del disegno di legge n. 1296. Il rischio che egli paventa è in altri termini quello che risulti pregiudicata l'indipendenza e la serenità del magistrato che si trova di fronte un avvocato il quale, come componente del consiglio giudiziario, verrà ad esprimersi su determinazioni che riguarderanno la carriera del magistrato medesimo. Né va trascurato il fatto che rispetto all'avvocato controparte l'avvocato componente il consiglio giudiziario potrebbe apparire in una situazione

privilegiata. È necessario quindi cercare una soluzione che concili gli aspetti positivi della presenza dell'avvocatura nei consigli giudiziari evitando però il determinarsi degli inconvenienti segnalati. Al riguardo le soluzioni immaginabili sono o quella di escludere che l'avvocato componente del consiglio giudiziario partecipi alle determinazioni concernenti lo *status* dei magistrati o quella che vi partecipi, ma con un meccanismo tale per cui l'avvocato stesso non dovrebbe concorrere ad adottare decisioni che riguardano i magistrati con cui è normalmente in contatto ovvero, da ultimo, consentire la partecipazione dell'avvocato a tutte le deliberazioni concernenti i magistrati ma far sì che il rappresentante dell'avvocatura abbia una forte caratterizzazione in termini istituzionali rivestendo, ad esempio, la qualifica di presidente del consiglio dell'ordine o di delegato del medesimo. Quest'ultima gli appare la soluzione preferibile anche se certamente ritiene necessario un ulteriore e specifico approfondimento della problematica.

Segue un breve intervento del senatore ZANCAN, il quale riterrebbe opportuno prevedere accanto alla presenza di un rappresentante dell'avvocatura nei consigli giudiziari una funzione consultiva dei consigli dell'ordine rispetto all'esercizio delle funzioni attribuite ai consigli giudiziari medesimi.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

103^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Iole Santelli.

La seduta inizia alle ore 20,55.

IN SEDE REFERENTE

(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità

(104) MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze

- (279) *PEDRIZZI ed altri.* – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma
- (280) *PEDRIZZI.* – Istituzione del tribunale di Gaeta
- (344) *BATTAFARANO ed altri.* – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano
- (347) *MARINI.* – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria
- (382) *VALDITARA.* – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano
- (385) *SEMERARO ed altri.* – Istituzione della corte d'appello di Taranto
- (454) *GIULIANO.* – Istituzione del tribunale di Aversa
- (456) *GIULIANO.* – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni
- (502) *VIVIANI.* – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona
- (578) *FASOLINO.* – Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale di Mercato San Severino
- (740) *CALDEROLI.* – Istituzione della corte d'appello di Lucca
- (752) *VISERTA COSTANTINI.* – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila
- (771) *PASTORE ed altri.* – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila
- (955) *MARINI ed altri.* – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura
- (970) *FILIPPELLI.* – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone
- (1051) *FEDERICI ed altri.* – Istituzione della corte d'appello di Sassari
- (1226) *FASSONE ed altri.* – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti
- (1258) *COSSIGA.* – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere
- (1259) *COSSIGA.* – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali
- (1260) *COSSIGA.* – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura
- (1261) *COSSIGA.* – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità
- (1279) *IERVOLINO ed altri.* – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola
- (1300) *CICCANTI.* – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata

(1367) *FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*

(1411) *FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*

(1426) *CALVI ed altri.- Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana odierna.

Il senatore MARITATI, soffermandosi in particolare sul disegno di legge n. 1296, sottolinea in primo luogo l'incompatibilità con l'articolo 76 della Costituzione del disegno di legge presentato dal Governo con specifico riferimento alle parti dello stesso riguardanti la delega al Governo medesimo in materia disciplinare, nonché la delega relativa alla revisione delle circoscrizioni. Sotto un diverso profilo il disegno di legge in questione non rappresenta poi quella organica riforma della macchina giudiziaria che sola potrebbe realmente rispondere alle attese ed ai bisogni del Paese contribuendo ad un reale miglioramento del servizio giustizia.

Dopo aver richiamato l'attenzione sull'esigenza che l'esame delle problematiche sottese ai disegni di legge in titolo avvenga prendendo le distanze da atteggiamenti polemicamente eccessivamente emotivi che certo non contribuiscono ad un confronto aperto e costruttivo, passa ad esaminare le disposizioni relative alla modifica della disciplina per l'accesso in magistratura ribadendo innanzitutto il ruolo centrale in tale ambito del meccanismo del concorso conformemente all'impostazione fatta propria dall'articolo 106 della Costituzione e formulando quindi un giudizio negativo sul disposto della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, in quanto la valorizzazione della conseguita abilitazione all'esercizio della professione forense gli appare insufficiente rispetto allo scopo di ridurre il numero di coloro che partecipano al concorso in magistratura e assolutamente impropria laddove potrebbe essere interpretata come un riconoscimento di superiorità del ruolo del magistrato rispetto a quello dell'avvocato, mentre non condivisibili per il loro carattere assolutamente generico gli appaiono i requisiti, previsti in via alternativa, dell'idoneità in un concorso bandito dalla Pubblica amministrazione per il quale sia richiesto il possesso della laurea in giurisprudenza o dell'aver conseguito un dottorato in materie giuridiche. Al riguardo la proposta del Gruppo Democratici di Sinistra – Ulivo, già illustrata dal senatore Fassone, intende invece far leva su un'accentuata valorizzazione del ruolo delle scuole di specializzazione post-universitarie per le professioni legali e muoversi inoltre in coerenza con le linee ispiratrici della recente legge n. 48 del 2001.

Per quel che concerne, poi, il tema dell'istituenda Scuola della magistratura, ritiene che il Parlamento si trovi di fronte ad un'occasione da non perdere e rileva come la creazione di tale organismo deve ritenersi condizione indispensabile per il conseguimento di una migliore qualità del tirocinio e di una più intensa attività di formazione e aggiornamento professionale. Suscita peraltro perplessità il modo in cui la Scuola è strutturata alla luce del disposto dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1296. A questo proposito giudica che l'unica soluzione compatibile con l'attuale quadro costituzionale sia quella di porre la Scuola stessa sotto il controllo del CSM ed assicurare negli organismi direttivi della medesima un rapporto numerico fra componenti togati e quelli provenienti dal mondo dell'avvocatura e dell'università, ricalcato sul modello previsto per il Consiglio Superiore della Magistratura dall'articolo 104 della Costituzione. Deve poi assolutamente scongiurarsi la possibilità della partecipazione all'attività della scuola dell'intera platea degli avvocati in quanto, dal punto di vista logistico, ciò darebbe luogo ad una situazione ingestibile che finirebbe per pregiudicare la funzionalità della nuova struttura. Da un diverso punto di vista deve inoltre prendersi atto della circostanza che la possibilità per i magistrati di prendere concretamente parte ad una costante attività di aggiornamento professionale presuppone una situazione organizzativa e dei carichi di lavoro diversa da quella attuale.

Relativamente al tema dell'accesso alle funzioni di legittimità, osserva come anche in questo caso le proposte del Governo appaiano per molti aspetti non convincenti. La previsione del concorso contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera b) dovrebbe essere corretta e semmai limitata ad una quota ristretta di magistrati. Dovrebbe inoltre essere evitato che l'accesso alle funzioni di legittimità attraverso questo canale sia considerato un modo per ottenere un'accelerazione di carriera per cui lo stesso non dovrebbe avere rilievo per l'accesso agli uffici direttivi. In ogni caso, sia nell'ipotesi testé citata dell'articolo 2, sia in quella oggetto degli articoli 9, 10 e 11 sarebbe opportuno prevedere, come titolo preferenziale per l'accesso alle funzioni di legittimità, il passaggio presso l'ufficio del massimario.

In merito all'articolo 4, le perplessità si incentrano essenzialmente sui profili su cui ha richiamato l'attenzione il senatore Fassone nella seduta pomeridiana odierna. A suo avviso, considerando tra l'altro il fatto che la maggior parte delle sedi giudiziarie italiane fa riferimento a realtà locali abbastanza circoscritte, risulta evidente l'inopportunità che il rappresentante dell'avvocatura nei consigli giudiziari possa partecipare a deliberazioni che hanno rilievo ai fini dello *status* o della carriera dei magistrati, ferma restando l'opportunità di una presenza del mondo dell'avvocatura nell'ambito dei consigli giudiziari tutte le volte che si tratta di intervenire su questioni attinenti all'organizzazione e alla funzionalità degli uffici giudiziari.

Per quel che concerne la composizione dei consigli giudiziari non lo convince la scelta fatta dal Governo con la lettera f) del comma 1 dell'articolo 4 e, anche in questo caso, riterrebbe preferibile che il rapporto numerico fra laici e togati venisse definito conformemente al modello previ-

sto dal costituente per il CSM. Più in particolare osserva poi che la previsione contenuta nella lettera p) del comma 1 dell'articolo 4 gli appare non condivisibile soprattutto con riferimento a quegli uffici giudiziari, situati per lo più nell'Italia meridionale, in cui il numero di magistrati aventi un'anzianità di carriera non elevata deve ritenersi senz'altro prevalente, a volte in modo anche assai significativo.

Dopo essersi soffermato brevemente sull'articolo 6 ed aver espresso piena condivisione per la scelta di fondo in materia di temporaneità degli incarichi direttivi, il senatore Maritati evidenzia l'assoluta necessità di una tipizzazione delle fattispecie di illecito disciplinare in sede di stesura della legge delega, non essendo questa materia che può essere rimessa integralmente al Governo soprattutto in considerazione dell'incidenza che può avere dal punto di vista della tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati. Al riguardo la carenza del progetto predisposto dal Governo è evidente, così come lo è sotto il diverso profilo che tale progetto non affronta la problematica della revisione della normativa sul procedimento disciplinare.

Da ultimo esprime apprezzamento per la scelta del Governo volta a prevedere non la separazione delle carriere, ma la sola distinzione delle funzioni requirenti e giudicanti e valuta positivamente che il passaggio dalle une alle altre sia ancorato ad una valutazione di idoneità da parte della Scuola della magistratura, a condizione peraltro che l'assetto di questa sia modificato in modo da porla - come già sottolineato - sotto il controllo del CSM.

Prende poi la parola il senatore CALLEGARO il quale, dopo aver evidenziato come il ricorso allo strumento della legge delega sia pienamente compatibile con la previsione contenuta nel primo comma dell'articolo 108 della Costituzione, osserva che la previsione contenuta nell'articolo 2 comma 1 lettera a) del disegno di legge n. 1296, laddove si prevede come requisito per l'accesso al concorso in magistratura l'aver conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense, avrebbe ben altro rilievo e condivisibilità se fosse accompagnata da una riforma dell'accesso alla professione forense che valorizzasse, tra l'altro, anche il significato e la portata formativa della pratica forense. La soluzione predisposta dal Governo è comunque accettabile, così come lo è la previsione del requisito relativo all'idoneità in un concorso bandito dalla pubblica amministrazione per cui sia richiesta la laurea in giurisprudenza, mentre devono essere meglio specificate le materie nelle quali dovrà essere conseguito il dottorato di ricerca nell'ipotesi successivamente considerata dalla medesima disposizione. Peraltro ritiene che nel corso dell'esame dovrà valutarsi con attenzione la proposta avanzata dal senatore Fassone di considerare utile ai fini dell'accesso al concorso in magistratura anche la frequenza delle scuole di specializzazione in professioni legali.

Per quanto riguarda le modifiche proposte in tema di accesso alle funzioni di legittimità fa presente poi come, a suo avviso, non vi sia alcuna previsione che possa risolversi in una minaccia per l'autonomia e

l'indipendenza della magistratura che rappresentano, d'altra parte, beni irrinunciabili per tutta la collettività. È però anche necessario che la magistratura acquisti maggiore consapevolezza di come alcuni suoi comportamenti abbiano negativamente impressionato l'opinione pubblica, facendo apparire questo corpo burocratico come una vera e propria casta.

Interviene quindi il senatore ZICCONI il quale manifesta innanzitutto sorpresa per le considerazioni svolte dal senatore Ayala nella seduta pomeridiana del 9 luglio scorso e ricorda, al riguardo, come nel corso della recente audizione, svoltasi in sede informale, di una rappresentanza dell'Associazione nazionale magistrati, alla domanda, da lui specificamente formulata, circa la presenza o meno nel disegno di legge del Governo di profili che potevano rappresentare un pericolo per l'indipendenza della magistratura, venne risposto che, alla luce dei chiarimenti e delle precisazioni fornite nella relazione del senatore Luigi Bobbio, problemi di questo tipo potevano ritenersi superati. Si è trattato di un'affermazione significativa, considerato che la relazione del senatore Luigi Bobbio non ha rappresentato uno stravolgimento del disegno di legge del Governo, e tale da indurre a respingere nettamente le affermazioni fatte dal senatore Ayala. Più specificamente, tali pericoli devono ritenersi non sussistenti anche con riferimento alla formulazione del comma 3 dell'articolo 10 in merito alle modalità di nomina della Commissione speciale per l'accesso alle funzioni di legittimità, anche se personalmente egli non condivide tale formulazione e riterrebbe invece opportuno adottare soluzioni diverse come, ad esempio, quella di prevedere il concerto del Ministro nella procedura di nomina dei componenti della predetta Commissione speciale.

Ritiene comunque essenziale richiamare l'attenzione sul fatto che il dibattito fin qui svolto ha suscitato l'impressione della possibilità di realizzare all'interno della Commissione un'ampia convergenza sulle problematiche in esame.

Con specifico riguardo poi al profilo della modifica dell'attuale assetto delle carriere personalmente si sarebbe aspettato di più di quanto proposto con il disegno di legge del Governo, rimanendo tuttora convinto del fatto che la separazione delle carriere rappresenti l'unica soluzione organizzativa coerente con la struttura del codice di procedura penale del 1988. Al riguardo ritiene significativo che anche un esponente di rilievo della dottrina quale il professor Cordero, certamente non sospettabile di simpatia nei confronti dell'attuale maggioranza, ebbe a ritenere in passato che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale rendeva impossibile porre sullo stesso piano il giudice e il pubblico ministero. Sul punto peraltro, ferme le considerazioni che precedono, non può che rimettersi alla valutazione politica effettuata dal Ministro.

Relativamente all'istituenda Scuola della magistratura gli appare più convincente una soluzione organizzativa, diversa da quella proposta con l'articolo 3 del disegno di legge governativo, che affidi la Scuola alla gestione del Ministro della giustizia, per alcuni aspetti, e a quella del CSM per altri. La competenza del Ministro al riguardo ha, d'altra parte, il suo

fondamento innegabile nelle previsioni costituzionali contenute negli articoli 107 e 110 della Costituzione e trova precedenti di rilievo in alcune disposizioni di legge ordinaria come, ad esempio, quella che prevede il concerto del Ministro nel procedimento di nomina agli uffici direttivi. Certamente deve prestarsi particolare attenzione affinché il ruolo del Ministro non sconfini in ambiti allo stesso inibiti, quali in particolare la valutazione dell'attività del magistrato in servizio, ma il discorso è certamente diverso se si fa riferimento a temi ulteriori come quello della formazione professionale.

Per quanto riguarda la modifica della disciplina per l'accesso alle funzioni di legittimità, si limita ad osservare inoltre come vi sia una generale convergenza sulla necessità di avere una Cassazione più qualificata ed alla quale si pervenga non sulla base della sola anzianità, mentre per quel che attiene alla problematica della temporaneità degli uffici direttivi auspica che nel corso dell'esame si ponga specifica attenzione anche agli aspetti relativi agli uffici semi-direttivi.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 22.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame, in sostituzione del senatore Frau, impossibilitato a partecipare all'odierna seduta, il presidente PROVERA, rilevando come il DPEF contenga enunciazioni coerenti con gli indirizzi programmatici annunciati dal Presidente del Consiglio all'atto dell'assunzione dell'incarico di Ministro degli esteri. Ciò vale, in particolare, per l'impegno a fare della Farnesina un elemento portante della promozione internazionale del «sistema Italia», con un'accresciuta azione di supporto del Ministero all'internazionalizzazione dell'economia italiana. In proposito, nell'ambito del Documento vengono indicati, quali veicoli da privilegiare per promuovere il rilancio della presenza internazionale dell'Italia, la diplomazia economica, la diplomazia culturale e le comunità degli italiani nel mondo (le quali ultime dovranno prossimamente essere capillarmente censite in vista dell'attuazione della recente legge in materia di esercizio del voto all'estero).

Il Ministero degli esteri sarà chiamato a fornire maggiori servizi agli imprenditori italiani e, al contempo, a svolgere un'azione più ampia di diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, che può anticipare, fiancheggiare e consolidare la penetrazione commerciale e finanziaria. Il tutto non inteso come una contaminazione commerciale dell'ambito culturale ma come una sinergia e una simbiosi.

Al Ministero degli esteri spetterà anche un'essenziale funzione di indirizzo e coordinamento delle iniziative intraprese dalle singole Regioni

italiane nel quadro dell'esercizio dei loro nuovi poteri costituzionalmente riconosciuti dopo le recenti riforme.

È rilevabile quindi nel Documento in esame anche uno sforzo di adattamento in senso federalista della gestione della politica estera nazionale, ancorato al rispetto del principio di sussidiarietà, che l'auspicato varo della devoluzione non potrà che rafforzare.

Per realizzare gli obiettivi testè indicati, il Governo annuncia che promuoverà una riforma *ad hoc* del Ministero degli esteri, assicurerà un incremento dei relativi organici attraverso l'indizione di nuovi concorsi ed eleverà la percentuale di risorse del bilancio dello Stato assegnate a tale Amministrazione, attualmente al livello dello 0,30 per cento. Tutto ciò appare pienamente conforme alle indicazioni formulate ormai da molti anni dalla Commissione esteri del Senato in sede di discussione dei documenti di bilancio.

Più cospicue risorse finanziarie sono previste, alla stregua delle indicazioni del DPEF, anche per ciò che attiene alla politica di cooperazione allo sviluppo; in proposito, viene delineato un percorso di crescita progressiva delle dotazioni per l'aiuto pubblico allo sviluppo. Il relativo importo dovrebbe essere infatti pari allo 0,19-0,20 per cento del Pil nel 2003, per salire nel 2004 allo 0,23-0,24 per cento, raggiungendo poi lo 0,27-0,28 per cento nel 2005 e, infine, lo 0,33 nel 2006.

Il potenziamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo non avverrà soltanto tramite l'incremento dei versamenti bilaterali e multilaterali, ma anche attraverso la cancellazione del debito bilaterale dei Paesi in via di sviluppo verso l'Italia, secondo linee già consolidate.

Un punto particolarmente importante è che la politica di cooperazione dovrebbe contare anche sull'effetto moltiplicatore delle contribuzioni private, che verranno, a quanto sembra, opportunamente detassate. Questo indirizzo sposerebbe un orientamento espresso in tutti i maggiori fori multilaterali che si occupano dello sviluppo dei PVS, come ad esempio il NEPAD, secondo il quale non sarà mai veramente possibile un'uscita dal sottosviluppo senza la mobilitazione del capitale privato.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARTONE, con riferimento alle indicazioni contenute nel Documento in ordine all'aiuto pubblico allo sviluppo, rileva come, in occasione del Vertice dell'ONU di Monterrey, l'Italia abbia assunto l'impegno a pervenire entro il 2006 ad una quota a favore dei PVS pari allo 0,39 per cento del PIL, laddove ora si ipotizza per quella data soltanto lo 0,33 per cento, previsione peraltro alquanto ottimistica alla luce della sequenza di aumenti che la dovrebbe precedere, che presenta un cospicuo «scalino» fra il 2005 e il 2006. Tanta cautela sorprende a fronte del ben maggiore dinamismo impresso alla spesa per la funzione difesa, per la quale si annuncia un aumento fino all'1,5 per cento del PIL.

Occorre poi considerare che, a quanto è dato di ritenere, la percentuale indicata dal Governo per l'aiuto pubblico allo sviluppo dovrebbe ri-

comprendere anche gli importi relativi alle cancellazioni del debito estero dei PVS, e ciò in difformità alle tassative indicazioni dell'OCSE e della Banca mondiale.

Per altro verso, appare tutt'altro che convincente, ai fini della promozione dell'incremento dell'aiuto allo sviluppo da parte dei soggetti privati, la previsione del ricorso a forme di detassazione; in proposito, andrebbero invece privilegiati strumenti più innovativi, come la «*Tobin tax*» e la «*carbon tax*».

È necessario poi un chiarimento da parte del Governo circa l'inclusione o meno negli importi dell'aiuto pubblico allo sviluppo annunciati dei 200 milioni di euro che l'Italia si è impegnata a versare in un triennio a favore del Fondo fiduciario per la lotta all'AIDS e alle malattie endemiche. In caso affermativo, ci si troverebbe sostanzialmente in presenza di un decremento dell'impegno italiano per la cooperazione, e non già, come dichiarato dal Governo, di un significativo aumento.

Il senatore ANDREOTTI esprime innanzi tutto perplessità sulla realizzabilità delle previsioni di entrata indicate nel DPEF, alcune delle quali appaiono fortemente influenzate da situazioni aleatorie o difficilmente quantificabili per ciò che attiene agli effetti finanziari.

Per quanto riguarda la riforma del Ministero degli esteri, i cui lineamenti sono richiamati nello stesso Documento, si augura che il Parlamento sia messo al più presto in condizione di esprimere il suo avviso.

Rileva infine come le previsioni relative all'incremento delle dotazioni per l'aiuto pubblico allo sviluppo siano eccessivamente ottimistiche, specie in difetto di concrete indicazioni circa le risorse all'uopo utilizzabili; ciò anche alla luce dell'esperienza degli anni passati, che ha visto sistematicamente smentite in sede di decisione di bilancio le previsioni formulate in materia di sostegno ai PVS nell'ambito dei Documenti di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore PIANETTA concorda con le considerazioni svolte dal Relatore, esprimendo apprezzamento per la scelta annunciata dal DPEF di un rafforzamento dell'azione di supporto della diplomazia alla presenza commerciale dell'Italia.

Positivo appare inoltre nel DPEF l'impegno a dar corso ad un graduale, significativo incremento della quota del PIL destinata all'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, fino ad arrivare allo 0,33 per cento nel 2006, il che segnerà un'inversione di tendenza rispetto al progressivo calo di tale voce di spesa registratosi negli ultimi anni.

Un significativo elemento di innovazione è rappresentato in proposito dalla scelta di valorizzare l'apporto alla cooperazione dei privati, come pure delle Regioni, nel quadro del nuovo ruolo assunto da queste dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

Dopo aver espresso apprezzamento per le indicazioni contenute nel DPEF circa il rilancio della presenza culturale italiana all'estero, sottolinea l'opportunità di un maggiore impegno a favore delle comunità degli

italiani all'estero, dalla concreta attuazione della legge sul voto per corrispondenza alla riforma della Conferenza generale degli italiani all'estero, alla più efficace tutela dei diritti sociali e previdenziali degli emigrati italiani, che spesso si trovano in condizioni di estremo disagio nei Paesi di residenza.

Il senatore SCALFARO dichiara preliminarmente di condividere gli interrogativi formulati dal senatore Andreotti circa l'affidabilità delle stime relative all'impegno italiano per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo per i prossimi anni.

Dopo aver manifestato convinta adesione in ordine all'obiettivo del potenziamento della lingua e della cultura italiana all'estero, segnala come, al di là delle dichiarazioni di principio, il DPEF non contenga indicazioni sufficientemente esaurienti in proposito, specie per ciò che attiene alle risorse che saranno all'uopo concretamente disponibili. Analoghe considerazioni possono essere avanzate, più in generale, per ciò che attiene all'annunciato aumento delle risorse per il funzionamento del Ministero degli affari esteri, in difetto di indicazioni circa il relativo ammontare e le modalità di copertura finanziaria.

Appare poi opportuno un sollecito chiarimento circa gli indirizzi che saranno seguiti per la riforma del Ministero degli affari esteri. In proposito, la preannunciata ipotesi di «contaminazione commerciale» del ruolo dei diplomatici potrebbe determinare rischi di situazioni poco chiare.

Infine, in merito ai preannunciati concorsi, sottolinea l'opportunità di considerare le possibili ripercussioni negative di un incremento eccessivamente rapido degli organici in termini di abbassamento della qualità del personale reclutato; ciò, anche alla luce dell'esperienza maturata in proposito nella magistratura.

Il senatore PELLICINI esprime innanzi tutto apprezzamento per la scelta del Governo di indicare nel DPEF finalmente una significativa crescita della spesa per la funzione difesa, che dovrebbe raggiungere l'1,5 per cento del PIL, consentendo all'Italia di far fronte in modo più adeguato alle sue crescenti responsabilità internazionali. In proposito, sottolinea però l'opportunità di dar luogo ad un intervento di riforma dell'ordinamento delle Forze armate, con l'istituzione della riserva, che dovrebbe comprendere gli Ufficiali di complemento temporaneamente richiamabili alle armi per far fronte al fabbisogno di personale per le missioni internazionali alle quali partecipa l'Italia. In difetto di tale essenziale strumento, infatti, continuerà a verificarsi l'assurda dispersione di un rilevante patrimonio di esperienza e di formazione professionale.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, rileva come sia ormai matura una riconsiderazione dell'attuale criterio di riparto delle risorse fra il canale multilaterale e quello bilaterale, con un riequilibrio a favore del secondo.

In conclusione, auspica una pronta ripresa dell'impegno italiano in un'area come il Corno d'Africa alla quale il Paese è legato da vincoli sto-

rici ed umani particolarmente forti, rilevando come l'attuale scelta di disimpegno sia contraria agli interessi nazionali ed ingiusta nei confronti di popolazioni che si vedono così private di un punto di riferimento essenziale ai fini di una prospettiva di sviluppo.

Il senatore CORRADO dichiara di concordare con il richiamo effettuato dal senatore Pellicini all'esigenza di un maggiore impegno dell'Italia a favore dei Paesi del Corno d'Africa. Non condivide invece le preoccupazioni manifestate dal senatore Scalfaro circa i rischi di una maggiore proiezione commerciale dei diplomatici, ricordando come nell'esperienza statunitense sia frequentissima addirittura la nomina ad ambasciatore di persone provenienti dal mondo delle imprese.

Il senatore BUDIN osserva preliminarmente come il Documento si caratterizzi per l'enfasi nelle dichiarazioni d'intenti, accompagnata da una certa labilità degli impegni concreti. In proposito, appare ad esempio alquanto dubbia la possibilità di realizzare in concreto, e nella misura indicata, l'annunciato aumento delle risorse per gli aiuti a favore dei Paesi in via di sviluppo; analoghe considerazioni possono essere avanzate per quanto attiene all'obiettivo di crescita delle dotazioni per il Ministero degli affari esteri.

Perplessità suscita inoltre il richiamo ad una maggiore proiezione della diplomazia a favore dell'*export* italiano: in proposito, se è certamente condivisibile l'esigenza di un maggiore dinamismo, andrebbero definiti indirizzi univoci per evitare situazioni poco trasparenti.

Replica agli intervenuti il relatore PROVERA, rilevando preliminarmente come l'indicazione dello 0,33 per cento del PIL per l'aiuto pubblico allo sviluppo nel 2006 rappresenti un obiettivo particolarmente ambizioso, tenuto conto dei vincoli derivanti dalla situazione dei conti pubblici. Resta ovviamente auspicabile, ove se ne determinassero le condizioni, un ulteriore ritocco verso l'alto di tale obiettivo ad opera del Parlamento e del Governo in sede di decisione di bilancio.

Per ciò che attiene all'uso della leva fiscale per la mobilitazione di risorse private a favore dei PVS, lo strumento della detassazione ipotizzato nel Documento appare il più appropriato, anche in considerazione delle difficoltà evidenziate da qualificati esperti in ordine all'attivazione di strumenti alternativi quali la «*Tobin tax*» e la «*carbon tax*».

Per quanto riguarda il richiamo emerso dall'odierno dibattito all'esigenza di una più attiva politica culturale, fa presente che la Commissione potrebbe essere nel prossimo futuro chiamata a pronunciarsi sulla promozione di un'indagine conoscitiva, congiuntamente con la 7^a Commissione permanente, sugli istituti di cultura italiani all'estero.

Con riferimento poi ad altri spunti di riflessione emersi dal dibattito, sottolinea in primo luogo l'opportunità di adottare, nel reclutamento del personale che sarà chiamato ad integrare gli organici del Ministero degli affari esteri, accorgimenti tecnici utili a prevenire il rischio di un abbassa-

mento dei tradizionali *standard* qualitativi. Quanto al previsto potenziamento delle funzioni promozionali dei diplomatici in materia commerciale, occorrerà definire appropriate garanzie di trasparenza, così da prevenire il rischio di abusi.

Condivide infine l'auspicio di un confronto in tempi rapidi con il Governo circa le linee per la preannunciata riforma del Ministero degli affari esteri.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori MARTONE e BONFIETTI, la Commissione, verificata la presenza del numero legale, conferisce al relatore il mandato a redigere un parere favorevole alla 5^a Commissione permanente sul Documento in titolo.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

154^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1560) Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore IZZO, in sostituzione del senatore Ciccanti, riferisce sul provvedimento, rilevando che, per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

Dopo che il sottosegretario VEGAS ha dichiarato di concordare con il relatore, la Commissione, previa verifica del numero legale, delibera di esprimere parere di nulla osta.

(1329) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2002

(Parere all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione e sui relativi emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo e parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il senatore IZZO, in sostituzione del relatore FERRARA, fa presente che si tratta del testo, proposto dalla Commissione di merito, per il disegno di legge concernente la legge comunitaria 2002, nonché dei relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, se-

gnala che non vi sono osservazioni sul testo. Segnala, altresì, gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2 e 15.0.100, identici o analoghi ad emendamenti sui quali la Commissione ha espresso parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga introdotta una clausola di invarianza degli oneri, nonché l'emendamento 15.0.101 identico ad un emendamento sul quale la Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale. Occorre – a suo avviso – valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 15.0.103 (che introduce l'obbligo per gli enti di ricerca nazionali di riservare una quota del 5 per cento delle proprie risorse finanziarie a favore delle scuole di ateneo per l'alta formazione europea) e 16.105 (verificando se, con la modifica che si intende introdurre all'articolo 16, trovano comunque applicazione le disposizioni di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 2). Rileva che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Prende quindi la parola il sottosegretario VEGAS, il quale esprime parere contrario sugli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103, concordando, invece, con il relatore sulle condizioni da porre agli emendamenti 8.0.1, 8.0.2 e 15.0.100.

Su proposta del RELATORE, posta ai voti, previa verifica del numero legale, viene quindi approvata la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione di merito ed i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo. Sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.2 e 15.0.100, esprime, altresì, parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per ciascuno di essi venga introdotta, in fine, una norma del seguente tenore: »Dall'attuazione delle predette disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica«. Esprime, inoltre, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 15.0.101 e 15.0.103 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

(1149) *Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione e sugli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 20 e aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 20. Esame del testo. Parere favorevole. Esame degli emendamenti. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore NOCCO fa presente che si tratta del testo, proposto dalla Commissione di merito, per il disegno di legge, collegato alla legge finanziaria per il 2002, per favorire l'iniziativa privata e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati, e degli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 20 e aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 20. Per quanto di competenza, non rileva osservazioni sul testo proposto, mentre per quanto ri-

guarda gli emendamenti, segnala l'emendamento 9.300, che sembra comportare nuovi o maggiori oneri non quantificati, né coperti, e gli emendamenti 16.800 e 17.2, analoghi o identici ad emendamenti sui quali la Commissione ha già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Occorre poi valutare gli effetti degli emendamenti 3.0.300, 3.0.301 e 9.301, verificando in primo luogo se le risorse impiegate non solo sussistano e non siano destinate a finalità diverse e non riducibili, ma, essendo relative ad esercizi finanziari già trascorsi, possano configurare un incongruo utilizzo di residui di bilancio. Per quanto concerne gli emendamenti 3.0.100 e 3.0.101 (Testo 2), segnala che le disposizioni contenute nei rispettivi commi 2 sono analoghe a quelle previste da emendamenti (3.0.1) sui quali la Commissione ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Con riferimento poi all'emendamento 9.602, segnala la necessità di coordinarne il testo, qualora approvato, con la restante parte dell'articolo 9, comma 3. Non rileva osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario VEGAS esprime il proprio avviso contrario sugli emendamenti 9.300, 16.800, 17.2, 3.0.300, 3.0.301, 9.301, nonché sugli emendamenti 3.0.100 e 3.0.101 (Testo 2), limitatamente ai rispettivi commi 2.

Il relatore NOCCO, in considerazione delle valutazioni rese dal rappresentante del Governo, propone di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo, proposto dalla Commissione di merito, per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 20 e quelli aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 20, esprime parere di nulla osta sul testo e sugli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 9.300, 16.800, 17.2, 3.0.300, 3.0.301, 9.301, 3.0.100 (limitatamente al comma 2) e 3.0.101 (Testo 2) (limitatamente al comma 2), sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La Commissione segnala altresì la necessità di coordinare, in caso di approvazione, l'emendamento 9.602 con la restante parte dell'articolo 9, comma 3».

Previa verifica del numero legale, tale proposta di parere è quindi accolta dalla Commissione.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene quindi rinviato.

(1396) Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, riferendo sugli aspetti di competenza del provvedimento, rileva che esso concerne il conferimento al Governo di

un'ampia delega per la riforma del sistema tributario statale (articolo 1) e la sua codificazione (articolo 2), mediante l'accorpamento di tutti i tributi attualmente esistenti in cinque imposte: imposta sul reddito (IRE) (articolo 3), imposta sul reddito delle società (articolo 4), IVA (articolo 5), imposta sui servizi (articolo 6) e accisa (articolo 7), nonché la graduale eliminazione dell'IRAP (articolo 8). Nel richiamare sinteticamente gli effetti finanziari quantificati nell'apposita relazione tecnica, rileva che, con riferimento all'imposta sul reddito, viene quantificato l'effetto sul gettito dell'attuazione di alcuni criteri di delega: in particolare, la perdita di gettito complessiva associata all'obiettivo della nuova curva IRPEF è stimata in circa 18 miliardi di euro, mentre l'attuazione di altri criteri – quali ad esempio l'inclusione nell'IRPEF dei dividendi percepiti fuori dell'esercizio d'impresa – determina un recupero di gettito quantificabile in alcune centinaia di miliardi di lire. Relativamente all'imposta sulle società, le stime contenute nella relazione tecnica ipotizzano, nel primo anno di applicazione della disciplina, un aumento del gettito rispetto alla legislazione vigente pari a 2.285 milioni di euro. Ricorda poi che l'effetto della riforma dell'IVA determina una perdita di gettito di 304,7 milioni di euro, mentre l'imposta sui servizi può essere introdotta – sempre secondo la citata relazione tecnica – a sostanziale invarianza di gettito. Mentre non vengono forniti elementi di quantificazione in merito alla riforma delle accise, rileva come l'effetto della graduale soppressione dell'IRAP viene connesso al recupero di risorse derivante dalla riforma della tassazione sulle società (ipotizzando che l'onere associato all'esclusione del 20% del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP sia compensato dall'aumento di gettito quantificato in relazione all'articolo 4).

Il Presidente ricorda poi che il provvedimento è stato sostanzialmente modificato nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, con particolare riferimento agli aspetti relativi all'attuazione della riforma e alla copertura finanziaria (articoli 9 e 10). Sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio della Camera, sono state infatti introdotte modifiche volte ad assicurare il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Ciò premesso, rinviando al contenuto dell'apposita nota predisposta dal Servizio del bilancio del Senato, ritiene di doversi soffermare su taluni profili di quantificazione che meritano un puntuale riscontro da parte del Governo. Tra questi, in particolare, rilevano gli effetti della riforma dell'imposta personale sul reddito sulla finanza territoriale. Al riguardo, la relazione tecnica, nel fornire una quantificazione di massima della perdita di gettito associata alla nuova curva IRPEF, stima tale variazione per l'erario in 19,1 miliardi di euro e l'effetto conseguente in termini di minore addizionale regionale in 1,4 miliardi di euro, ma non fa riferimento agli effetti sul gettito dell'addizionale comunale. Ulteriori chiarimenti necessita la normativa sulla tassazione degli enti non commerciali, in quanto la relazione tecnica non esplicita i calcoli in base ai quali si perviene alla stima a legislazione vigente (aliquota unica IRPEG) e variata (applicazione di una doppia aliquota). Sarebbe, inoltre, opportuno che il Governo fornisse ulteriori specificazioni in merito alle modalità di de-

terminazione dell'imposta lorda attualmente versata dai predetti soggetti. Infatti, all'imponibile relativo all'anno di imposta 1998, pari a circa 5,12 miliardi di euro, viene applicata una aliquota pari a circa il 29,10 per cento, che consente di quantificare una imposta lorda pari a circa 1,49 miliardi di euro; al riguardo, ritiene che non sia chiaro il motivo per cui viene assunta quale aliquota IRPEG la citata aliquota del 29,10 per cento, a fronte di un'aliquota ordinaria, vigente nell'anno di imposta 1998, pari al 37 per cento. Rapportando tale ultima aliquota all'imponibile indicato nella relazione tecnica si registra che la variazione proposta non sarebbe neutra, ma determinerebbe una perdita di gettito di 250 milioni di euro.

Il Presidente ritiene inoltre necessario che il Governo fornisca dei chiarimenti in merito alla riforma dell'imposta sul valore aggiunto, in quanto la relazione tecnica si riferisce unicamente a uno dei principi di delega – quello relativo alla riduzione delle forme di indetraibilità – pervenendo a una stima della perdita di gettito di 304 milioni di euro. Occorre inoltre – a suo avviso – acquisire chiarimenti sulla normativa di riforma delle accise, poiché la relazione tecnica non fornisce dati quantitativi in merito agli effetti finanziari dei vari criteri direttivi della delega, limitandosi ad affermare che gli interventi, che saranno contenuti nei decreti legislativi, mireranno alla graduale eliminazione di fenomeni di doppia imposizione attualmente esistenti nel comparto delle accise, nel rispetto delle risorse finanziarie annualmente disponibili. Tale ultima affermazione sembrerebbe quindi indicare che anche l'attuazione di tale parte della riforma debba essere realizzata mediante rinvio alla legge finanziaria, ma tale circostanza non risulta confermata dalla formulazione dell'articolo 9, che non ricomprende la materia delle accise in quelle che, in base alla formulazione letterale dei commi 3 e 4, dovranno trovare attuazione previa indicazione nel DPEF delle risorse da destinare alle modifiche da introdurre e conseguente rinvio delle misure quantitativamente rilevanti alla legge finanziaria. In assenza di tale rinvio, l'attuazione della riforma delle accise ricadrebbe quindi nel generale meccanismo di invarianza degli oneri, di cui al comma 2 dell'articolo 9.

Esaminando i problemi generali posti da leggi delega, il Presidente ricorda che sono intervenuti di recente alcuni pareri della Commissione nei quali, partendo dall'esistenza di oneri incerti sia nell'*an* che nel *quantum*, e quindi non predefinibili in maniera esatta nell'ambito dei principi e criteri direttivi della delega stessa, è stato ammesso che in tale ipotesi (deve trattarsi comunque di una spesa discrezionale, cui non si contrappongano diritti soggettivi e rispetto alla quale la quantificazione dell'onere e la relativa copertura nell'ambito della legge delega risulti un esercizio impossibile oppure del tutto aleatorio) la corrispondenza tra onere e copertura può essere assicurata anche da una legge successiva che, nella gran parte dei casi, è la legge finanziaria. È stato quindi ritenuto sufficiente, anche ai fini del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, che con la sola legge delega non si determinino oneri certi senza copertura, ovvero che l'entrata in vigore delle norme delegate sia condizionata all'entrata

in vigore di un'ulteriore norma di copertura. Si tratta di un orientamento che, in sostanza, accetta che la legge delega possa essere indeterminata quanto agli oneri, ma solo limitatamente a determinate tipologie di oneri. Riportando tali pronunce al meccanismo finanziario del provvedimento in esame, il Presidente rileva che si tratta di valutare se, dati i criteri di delega previsti, in particolare, dagli articoli 3 e 8, possa ritenersi applicabile al provvedimento in esame il recente orientamento parlamentare, tenuto conto del descritto aspetto della flessibilità dei criteri direttivi e posto che altri aspetti della riforma sono demandati ai decreti legislativi di attuazione della delega, con vincolo di invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato e con una serie di meccanismi procedurali – introdotti dalla Camera dei deputati – per assicurare il controllo parlamentare. Da un'analisi attenta del provvedimento, si può concludere che le condizioni di metodo ricordate nelle citate pronunce della Commissione sussistono per tutte le disposizioni che vi si richiamano ed anche per gli articoli 3 e 8, in quanto i criteri di delega relativi all'istituzione o alla riforma di quei tributi appaiono sufficientemente flessibili e tali da poter assicurare il rinvio alla legge finanziaria. Ritiene peraltro necessario valutare l'opportunità di rinviare a quel meccanismo anche quelle disposizioni, previste dai citati articoli, per i quali ciò non è espressamente indicato. Ove tale impostazione fosse ritenuta ragionevole, si renderebbe ancor più coerente l'impianto generale di copertura del provvedimento, rispetto al quale la Camera dei deputati ha già previsto una serie di cautele circa l'apparato documentale che dovrà accompagnare il complesso dei decreti legislativi da emanare.

In conclusione, in considerazione della complessità e della delicatezza delle questioni trattate nel provvedimento, ferma restando la necessità che il Governo fornisca adeguate risposte alle annunciate richieste di chiarimento, rileva l'importanza che il Parlamento venga messo in grado di esercitare un effettivo controllo finanziario nella successione temporale con cui verranno emanati i diversi provvedimenti di attuazione della riforma in esame.

Prende quindi la parola il sottosegretario VEGAS, il quale, nel chiedere un breve rinvio dell'esame per procedere ai necessari approfondimenti delle questioni emerse, ritiene di poter affermare, da subito, che l'esame delle leggi finanziarie è la sede in cui si potrà verificare l'impostazione complessiva della manovra fiscale e anche dei decreti che dovessero modificare le aliquote. Ritiene pertanto opportuno valutare l'ipotesi di modifica suggerita dal Presidente, segnalando tuttavia l'esistenza di sufficienti elementi di garanzia rispetto alle problematiche sollevate.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata domani, mercoledì 17 luglio, al termine della seduta anti-meridiana della Commissione, già prevista per le ore 9.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

96^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

COSTA

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio scorso.

Interviene in discussione generale il senatore CASTELLANI, a giudizio del quale l'analisi degli obiettivi programmatici e degli interventi proposti nel Documento in titolo deve essere preliminarmente preceduta da un vaglio circa la affidabilità e credibilità delle stime proposte dal Governo, anche alla luce dell'esperienza dello scorso anno con l'analogo strumento programmatico.

Egli sottolinea innanzitutto che la previsione dell'incremento del prodotto interno lordo per il 2003 al 2,9 per cento appare piuttosto ambizioso e difficile da raggiungere, anche in considerazione della difficile congiuntura internazionale.

Il dato che preoccupa maggiormente, comunque, è quello della previsione di un rapporto deficit/Pil pari allo 0,8 per cento, una stima che, oltre a contrastare con gli obiettivi fissati dall'ECOFIN a Siviglia, appare di per sé difficilmente raggiungibile.

Anche la previsione dell'inflazione per il 2003 si discosta talmente dall'attuale andamento dell'indice dei prezzi da far immaginare una sua revisione a breve termine. In base a tali considerazioni, osserva l'oratore, appare difficile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, ed in particolare il contenimento del rapporto deficit/Pil, senza attuare una manovra correttiva. Al di là della illusorietà di determinati obiettivi, primo fra tutti una crescita dei consumi stimata al 3 per cento, il DPEF si caratterizza quindi per la labilità e l'incertezza delle previsioni, sulle quali ha già

avuto modo di intervenire la Corte dei Conti, che ha apertamente indicato in 20 miliardi di euro l'entità della manovra da attuare nel prossimo esercizio se si vogliono raggiungere gli obiettivi programmatici.

Complessivamente, la propria parte politica ritiene che il Governo abbia abbandonato il progetto di attuare un ciclo virtuoso tra risanamento dei conti pubblici e sostegno allo sviluppo, in modo da garantire comunque una riduzione progressiva del debito pubblico: pur considerando la negativa incidenza della congiuntura internazionale e della crisi dei mercati finanziari, emerge, infatti, il fallimento dei provvedimenti ai quali il Governo attribuiva un valore fondamentale per rilanciare l'economia, come ad esempio le agevolazioni per la riemersione ovvero la detassazione degli utili reinvestiti. Anche per quanto riguarda la prevista riduzione della pressione fiscale, occorre prendere atto della inconsistenza della delega fiscale e del suo carattere esclusivamente propagandistico e di annuncio. Sono, inoltre, ancora irrisolti i nodi della spesa corrente, del federalismo fiscale, mentre occorre registrare la bocciatura in sede comunitaria della cosiddetta «finanza creativa» e delle operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda la pressione fiscale complessiva, la previsione contenuta del DPEF appare ben lontana dalle promesse elettorali, rappresentando un cospicuo arretramento imposto anche dalla durezza della realtà economica rispetto alle illusioni ed ai programmi elettorali. Il confronto tra la modestia degli strumenti proposti e gli ambiziosi progetti di rilancio dell'economia fa emergere in controluce la realtà di un Governo che punta, senza dirlo esplicitamente, da un lato, all'allentamento dei parametri del patto di stabilità finanziaria e, dall'altro, ad una riduzione della spesa pubblica corrente nei settori della spesa sociale. Per tutti i motivi esposti, egli dichiara la contrarietà della propria parte politica al provvedimento in esame.

Il senatore CANTONI replica alle critiche del senatore Castellani facendo presente che il DPEF riflette anche la incertezza dominante nei mercati internazionali e la gravità della crisi apertasi dopo l'11 settembre, le cui dimensioni possono essere riassunte nella drastica riduzione della previsione di crescita del commercio mondiale dal luglio 2001 al luglio 2002. La revisione a ribasso di tutti gli indici macroeconomici è una condizione che coinvolge tutta l'area dei Paesi sviluppati (anche in conseguenza della crisi dei mercati finanziari) e di tale situazione il Documento si fa carico, proponendo un ventaglio di progetti e di iniziative in grado di coniugare rigore finanziario, sostegno allo sviluppo ed equità sociale.

Egli assicura che non ci sarà alcuna riduzione degli *standard* di servizi sociali erogati, ma il Governo si appresta, giustamente, ad aggredire con riforme strutturali quei settori della spesa sociale che frenano lo sviluppo.

Dopo aver chiarito il carattere e la misura delle osservazioni espresse dal commissario europeo Solbes, egli contesta l'affermazione che i Governi di Centro sinistra siano riusciti a realizzare un circolo virtuoso tra risanamento e sviluppo. In tale contesto, assume particolare rilievo il pro-

gramma economico del Governo di Centro destra che punta innanzitutto a stabilizzare sotto il 100 per cento il rapporto debito pubblico/Pil nel 2004. Punto fondamentale dell'azione di Governo sarà la revisione del sistema fiscale statale, nonché un'azione di riequilibrio territoriale, che non è effetto, ma fattore propulsivo dello sviluppo del Paese. Alla riforma fiscale e al rilancio dell'economia meridionale si accompagna poi una serie di misure nel mercato del lavoro e, soprattutto, nel settore previdenziale che consente di coniugare la tenuta dei conti pubblici e l'incremento del Pil.

Dopo aver ricordato la pesante eredità lasciata dai Governi di Centro sinistra in termini di spesa corrente tendenziale, l'oratore ripercorre i capitoli fondamentali della manovra programmatica del Governo, come delineati nel Documento, insistendo, in particolare, sulla strategicità dei progetti in tema di servizi sanitari, riforma della pubblica amministrazione e costruzione di opere e infrastrutture pubbliche.

Interviene quindi il senatore EUFEMI, a giudizio del quale il valore e la sostenibilità degli obiettivi fissati nel DPEF non possono essere messe in dubbio, soprattutto se comparati con le difficoltà ingenerate dal quadro macroeconomico nazionale ed internazionale, dalle conseguenze della crisi dei mercati borsistici e dalla pesante eredità dell'extradeficit.

Al centro della politica economica va collocato l'obiettivo della drastica riduzione della pressione fiscale, ottenuta attraverso la realizzazione di un vasto programma di riforma delle principali imposte erariali e della progressiva riduzione dell'Irap.

A suo giudizio, quindi, non esiste alcun dubbio circa la credibilità delle stime proposte dal Governo per il quadriennio 2003-2006, ma occorre avere la consapevolezza che gli obiettivi programmatici impongono una severa analisi della qualità e della quantità della spesa pubblica. Di fronte alla esigenza di evitare tagli indiscriminati allo stato sociale, emerge tuttavia la necessità di impedire sprechi delle risorse pubbliche ed interventi a carattere assistenziale. Sotto tale profilo, egli sollecita il Governo a predisporre misure strutturali in grado di superare la condizione drammatica di crisi idrica che affligge l'economia del Mezzogiorno. In tema di privatizzazioni, sottolinea la esigenza che l'ampio ventaglio di misure delineate nel Documento vada attuato privilegiando gli interventi con maggiore incidenza dal punto di vista della finanza pubblica. Egli analizza poi la situazione di bilancio dell'Ente Poste e delle Ferrovie dello Stato, richiamando l'entità dei trasferimenti erariali assegnati nel 2001 a tale ultima società.

Respingendo le osservazioni critiche svolte dal senatore Castellani, egli sottolinea come la crescita di quote di mercato delle imprese italiane all'estero, costituisca il segno indubitabile della efficacia della politica economica del Governo a sostegno della competitività delle imprese nazionali. Conclude, esprimendo la convinzione che l'obiettivo di crescita del prodotto interno lordo potrà essere raggiunto grazie alla realizzazione dei programmi di riduzione della spesa corrente.

Interviene quindi il senatore SALERNO, il quale sottolinea che il DPEF riflette integralmente gli obiettivi strategici del Governo di Centro destra, la cui filosofia è riassumibile in un'azione decisa di riforme strutturali in grado di sostenere la modernizzazione del Paese e realizzare le condizioni per rilanciare la competitività dell'economia nazionale. Le riforme strutturali che il Governo di Centro destra si appresta a realizzare sono quelle che vengono sollecitate dall'Unione europea nel settore fiscale, previdenziale e nella pubblica amministrazione e che il Centro sinistra non ha mai saputo realizzare. In particolare, la riforma fiscale, da attuarsi dando la precedenza alla riduzione del prelievo complessivo sui redditi medio-bassi, consente di elevare il reddito disponibile delle fasce più deboli e quindi di realizzare un attivo sostegno della domanda di beni di consumo. La riforma previdenziale, inoltre, sostanzialmente imposta da una analisi serena e oggettiva delle tendenze demografiche, appare come uno snodo essenziale per garantire l'equilibrio dei conti pubblici, e superare al contempo veti ideologici frapposti da posizioni vetero sindacali.

Il DPEF indica opportunamente nella riforma della pubblica amministrazione e nell'avvio di un programma di modernizzazione delle infrastrutture, gli strumenti per liberare risorse pubbliche e per garantire il sostegno alla domanda di beni di investimento. Per tali motivi, esprime il pieno apprezzamento della propria parte politica per il Documento predisposto dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

97^a Seduta (notturna)

Presidenza del Vice Presidente
COSTA

Interviene il vice ministro per l'economia e le finanze Baldassarri.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Interviene in discussione generale il senatore GIRFATTI, il quale rileva in premessa l'importanza strategica del Documento di programmazione economica e finanziaria, con il quale il Governo indica le linee di politica economica a medio termine, nonché fissa gli obiettivi di crescita e di equilibri complessivi della finanza pubblica. Tale Documento ripropone con forza il binomio riforme strutturali e sviluppo economico, al fine di coniugare stabilmente il rigore finanziario e il sostegno alla crescita dell'economia nazionale.

Passando ad esaminare gli obiettivi fondamentali del Documento, l'oratore si sofferma a commentare positivamente la previsione di crescita del prodotto interno lordo – che passa dall'1,3 per cento del 2002 a quasi il 3 per cento nell'anno successivo – del rapporto deficit/Pil, che si attesta allo 0,8 per cento e del tasso d'inflazione all'1,4 per cento. Egli sottolinea, inoltre, come stime tengano anche conto delle difficoltà ingenerate dalla difficile congiuntura internazionale e dalla negativa eredità sui conti pubblici del passato Governo. Elemento fondamentale del Documento è rappresentato certamente dalle riforme strutturali, prima fra tutte la riforma del sistema fiscale statale, al cui finanziamento concorreranno sia la riduzione della spesa corrente sia l'ampliamento della base imponibile derivante dalla crescita economica. Non vi è dubbio, peraltro, che sul fronte della spesa le questioni di maggior rilevanza concernono la spesa sanitaria, ma contribuisce al raggiungimento degli equilibri di finanza pubblica anche la riforma della previdenza, da attuarsi soprattutto con l'innalzamento dell'età media di ritiro dal lavoro e il più rapido passaggio verso il sistema contributivo. Concorrono al contenimento della spesa corrente anche le misure concernenti la retribuzione dei pubblici dipendenti e gli acquisti di beni e servizi.

Passando ad analizzare la riforma tributaria, l'oratore insiste sulla strategicità di tali misure, soprattutto, in vista di una drastica riduzione del prelievo fiscale complessivo sulle famiglie e sulle imprese. A suo giudizio, inoltre, l'obiettivo della crescita economica può essere garantito solo con una modifica radicale del mercato del lavoro, con l'obiettivo di elevare il tasso di occupazione: l'introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, la ridefinizione del sistema di incentivi all'occupazione e la riforma degli ammortizzatori sociali rappresentano i punti qualificanti delle misure in tale settore. L'oratore si sofferma poi a commentare positivamente gli obiettivi e i programmi nel settore previdenziale.

Per quanto riguarda le riforme di carattere istituzionale appaiono particolarmente rilevanti le misure volte a riformare la finanza pubblica attraverso la nuova legge di stabilità, la riforma del bilancio e l'attuazione del federalismo fiscale.

In tema di qualità della spesa pubblica, occorre affrontare il nodo della spesa sanitaria: a tale proposito egli dà conto dei disavanzi accumulati dal 1994 al 2001, sia per quanto riguarda le spese a carico dello Stato che quelle a carico delle Regioni, giudicando improrogabile un intervento volto a monitorare in modo sistematico e puntuale la spesa sanitaria. Dopo

aver analizzato in termini positivi, e con osservazioni di pieno apprezzamento, le misure proposte in termini di razionalizzazione della spesa pubblica, politica dei trasporti e realizzazione di opere pubbliche, l'oratore si sofferma a commentare la strategia del Governo per il riequilibrio economico territoriale. A suo giudizio, infatti, il rilancio del Mezzogiorno assume un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita dell'intero Paese.

Tale strategia si incentra sull'accelerazione e qualificazione degli investimenti pubblici, anche con il coinvolgimento dei privati, in infrastrutture di servizio materiali e immateriali, l'attuazione di progetti integrati localmente e la promozione degli investimenti privati.

Poiché il tasso di disoccupazione esistente in molte aree del Mezzogiorno risulta più che doppio rispetto a quello presente nelle altre aree del Paese, l'allocazione di risorse pubbliche aggiuntive a favore del Mezzogiorno rappresenta uno strumento essenziale per ridurre gli squilibri territoriali. Tuttavia, l'uso delle risorse pubbliche a tale fine non può essere disgiunto dal controllo sulla qualità degli investimenti, dalla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, nonché da un sistema di incentivi e di *marketing* territoriale in grado di convogliare investimenti diretti privati nel Mezzogiorno. Un discorso particolare merita, invece, l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari, la cui revisione e riconsiderazione non può essere fatta che alla luce dei progetti di allargamento dell'Unione, ma sempre con un'attenzione specifica alle esigenze delle regioni meridionali. L'oratore esprime quindi pieno apprezzamento per l'impostazione della strategia di intervento proposta dal Governo, sottolineando in particolare il rilievo della realizzazione di progetti nel settore dell'approvvigionamento idrico.

In conclusione, a nome dei senatori appartenenti al Gruppo Forza Italia, esprime un convinto apprezzamento del Documento presentato dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

102^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ASCIUTTI avverte che, per consentire ai senatori di partecipare alla votazione in corso nel Parlamento in seduta comune, la seduta è sospesa fino alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 14,35, è ripresa alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI, il quale rileva che il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) indica gli obiettivi di finanza pubblica e le linee di intervento di politica economica per gli anni 2003-2006 ed enuclea tanto le principali riforme economiche che le principali riforme sociali e istituzionali che il Governo si propone di conseguire nel periodo considerato. In relazione al secondo gruppo, il Documento contempla la voce «scuola, università, beni culturali». Più indiretto è invece il coinvolgimento dei settori di compe-

tenza della Commissione per quanto concerne la riforma della pubblica amministrazione e l'attuazione della devoluzione.

Nel merito del Documento, è il paragrafo IV.2.2 che attiene alla riforma della scuola, dell'università e della ricerca, e che individua nella modernizzazione e nel potenziamento del sistema educativo nazionale le finalità da perseguire in tali settori, allo scopo di migliorare i livelli generali e individuali di apprendimento e di diminuire gli elevati tassi di abbandono.

In particolare, in merito al sistema d'istruzione e formazione professionale, il suddetto paragrafo fa esplicito riferimento al progetto riformatore del Governo (Atto Senato n. 1306) attualmente all'esame della Commissione. Vengono in tal senso richiamati gli obiettivi di cui al comma 3 dell'articolo 1 del predetto disegno di legge e, nell'ottica di un Documento economico-finanziario, quale è il DPEF, si afferma che tali obiettivi verranno sostenuti da un piano pluriennale di misure finanziarie da verificare nella loro compatibilità con i conti pubblici.

Sarebbe tuttavia opportuno, ad avviso del Presidente relatore, che il Documento recasse indicazione della strategia che il Governo intende seguire al fine di risolvere definitivamente il grave problema del precariato. A fronte, infatti, di graduatorie già ora in grado di soddisfare il fabbisogno di docenti del sistema scolastico, sarebbe improprio continuare ad abilitare personale docente che in questo momento finirebbe semplicemente per aumentare il numero dei precari.

Al tempo stesso occorre registrare l'assenza di un espresso riferimento alla questione della parità scolastica, che viceversa richiederebbe che nel DPEF venissero tracciate le linee guida per la piena attuazione della riforma avviata con la legge n. 62 del 2000.

Passando all'alta formazione artistica e musicale, egli ricorda che la Commissione si è da poco pronunciata su questo tema in relazione allo schema di regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni disciplinate dalla legge n. 508 del 1999 (Atto n. 106) e rende noto che in proposito il DPEF sottolinea come la riorganizzazione amministrativa e gestionale di tali istituzioni favorirà la razionalizzazione delle risorse.

Il medesimo Documento, inoltre, riguardo al comparto universitario, pone in evidenza che i traguardi da raggiungere concernono l'aumento del numero dei laureati, la riduzione dei tempi effettivi per il conseguimento dei titoli universitari e la garanzia di maggiori sbocchi professionali. Si prevede pertanto per i prossimi quattro anni – sempre compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica – un incremento delle risorse finanziarie destinate all'università e se ne enumerano puntualmente le finalizzazioni, che afferiscono al finanziamento della riforma degli ordinamenti didattici e al potenziamento delle attività di orientamento, di tutorato e di internalizzazione.

Il sottosegretario Valentina APREA prende la parola per segnalare che il termine da ultimo citato dal Presidente relatore costituisce un

mero refuso contenuto nel Documento in oggetto, dovendosi piuttosto intendere il potenziamento delle attività di «internazionalizzazione».

Riprendendo la propria esposizione, il presidente relatore ASCIUTTI fa presente che le altre finalizzazioni degli stanziamenti destinati al comparto universitario riguardano la realizzazione sostanziale del diritto allo studio per mezzo di interventi diretti e indiretti a favore degli studenti quali la copertura delle tasse versate alle università legalmente riconosciute per garantire agli studenti capaci ma privi di mezzi il diritto di scelta, gli investimenti strutturali al fine di fornire agli studenti un ambiente idoneo alle funzioni didattiche e infine il potenziamento della ricerca scientifica attraverso l'utilizzo di incentivi per le istituzioni che più proficuamente utilizzano i fondi per la ricerca.

Rimane irrisolto invece il nodo dello stato giuridico dei docenti universitari, che il Documento in esame non menziona e che pure richiederebbe una chiara presa di posizione da parte del Governo.

Ancor più manifesto è poi l'impegno ad aumentare i finanziamenti per il sistema pubblico della ricerca, per il quale si dichiara di voler passare dall'attuale 0,6 per cento verso l'1 per cento del PIL. Il Governo peraltro prevede che l'incremento complessivo delle risorse destinate al settore dovrebbe essere maggiore del predetto impegno pubblico, in considerazione degli investimenti in ricerca effettuati dal sistema industriale italiano e dei meccanismi di cofinanziamento pubblico-privato. Il Paese appare quindi in linea con gli impegni assunti in sede di Unione europea, ove è stato previsto che gli investimenti per la ricerca dovranno approssimarsi al 3 per cento del PIL entro il 2010.

Al riguardo, il DPEF rinvia del resto alle «Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo», predisposte dall'Esecutivo sulla base degli articoli 1 e 2 del decreto legislativo n. 204 del 1998. Se ne evince che ci si propone di favorire l'impatto economico, occupazionale e sociale degli investimenti in ricerca e sviluppo e il posizionamento internazionale del sistema italiano, con particolare attenzione agli effetti sull'attività di innovazione dei prodotti, dei processi e dei servizi offerti e all'aumento della competitività nelle produzioni ad alta tecnologia. Inoltre, l'azione del Governo si incentrerà sul sostegno e la ricerca di base, sul supporto alla ricerca relativa a tecnologie chiave a carattere multisettoriale, sul potenziamento delle attività di ricerca industriale al fine di aumentare la capacità del sistema industriale italiano a trasformare le nuove conoscenze in maggior valore aggiunto, sulla promozione delle capacità di innovazione nei processi e nei prodotti da parte di piccole e medie imprese valorizzando sinergie a livello territoriale e infine sulla promozione del sistema di rete delle grandi infrastrutture e dei processi di internazionalizzazione dell'attività di ricerca.

Quanto al settore dei beni culturali, la ridefinizione della spesa prevista dal DPEF riguarderà in primo luogo un mutamento di carattere qualitativo, con il passaggio degli stanziamenti destinati a questo comparto dalla tradizionale inclusione fra le spese correnti al ricollocamento fra le

spese in conto capitale, dal momento che il settore viene ritenuto di importanza strategica per lo sviluppo di altri rilevanti segmenti del sistema economico nazionale. La spesa, inoltre, andrà rimodulata sotto il profilo quantitativo, impegnandosi anche qui il Governo a garantire un consistente e progressivo adeguamento dello sforzo finanziario al fine di pervenire a percentuali di livello europeo rispetto al PIL. Tale risultato potrà essere conseguito sia attraverso incrementi annuali della spesa pubblica di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali – che siano ovviamente compatibili con lo stato generale della finanza pubblica – sia attraverso l'accresciuto apporto dei privati da coinvolgere nella gestione dei beni culturali anche grazie all'adozione di opportune misure incentivanti (incremento delle donazioni e delle varie forme di sponsorizzazione, creazione di fondi etici).

Anche per questo comparto, d'altra parte, il DPEF precisa quali saranno gli assi strategici sui quali si fonderà l'azione del Governo. Essi riguardano innanzi tutto il processo di privatizzazione del settore, da attuarsi sia attraverso la partecipazione del Ministero competente a fondazioni e società, sia mediante l'affidamento in concessione a privati della gestione di servizi finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica dei beni culturali. Una più razionale ed economica utilizzazione delle risorse dovrà poi essere ottenuta grazie alla riorganizzazione del settore e alla revisione delle procedure amministrative e dei meccanismi di incentivazione. Inoltre, dovranno essere predisposte forme di raccordo più attive tra i diversi livelli di governo (Stato, regioni, ed enti locali) e dovranno essere altresì realizzate nuove forme di connessione tra le politiche culturali e dello sport e quelle concernenti altri ambiti dell'azione politico-amministrativa del Governo (trasporti, turismo, attività produttive, ambiente). In definitiva, osserva il Presidente relatore, tali linee strategiche appaiono sostanzialmente conformi ai principi e ai criteri cui dovrà informarsi l'attività legislativa delegata del Governo alla stregua dell'articolo 10 della legge n. 137 del 2002, recante delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore.

Come per il settore della scuola, peraltro, nulla si dice in relazione alla sistemazione dei precari del Ministero per i beni e le attività culturali; questione su cui la Commissione è da tempo in procinto di esprimersi, ma sulla quale grava ancora il problema della totale copertura finanziaria. Nel delineare le linee della politica economica governativa, il presidente relatore ritiene pertanto utile fornire indicazioni chiare per la soluzione definitiva delle situazioni di precariato.

Da ultimo, con riferimento alla devoluzione, egli osserva che la piena attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e l'ulteriore sviluppo dell'assetto regionalistico e autonomistico non potranno non riguardare anche i settori dei beni culturali e dell'istruzione, il secondo dei quali è già pienamente interessato al processo di riordino. In proposito, il DPEF ribadisce i principi che si intendono affermare con la proposta riforma costituzionale (Atto Senato n. 1187), sottolineando nel contempo che il tra-

sferimento di nuove competenze legislative e amministrative alle regioni, anche nei campi dell'organizzazione scolastica, della gestione degli istituti scolastici e di formazione e della definizione di parte dei programmi scolastici e formativi, non potrà che accompagnarsi al trasferimento delle occorrenti risorse finanziarie, con contestuale riduzione delle corrispondenti voci di costo a carico del bilancio dello Stato, anche al fine di evitare duplicazioni di strutture e di competenze.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni sopra richiamate.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore TESSITORE, il quale esprime un giudizio fortemente critico nei confronti del DPEF, da lui ritenuto un insieme di enunciazioni generiche e di frasi convenzionali, attraverso le quali si operano continui rinvii ad altri atti senza indicare le soluzioni che il Governo intende concretamente proporre riguardo ai problemi specifici. Considera infatti banale la mera ripetizione di alcuni obiettivi persino ovvii, quali il sostegno all'occupazione e alle attività produttive o, in merito al comparto dell'istruzione, il prolungamento dell'obbligo scolastico: occorrerebbe piuttosto affrontare le questioni nel merito. Egli si congratula peraltro con il Presidente relatore per lo sforzo compiuto nella sua esposizione, dalla quale è dato cogliere alcuni accenti critici riferiti all'assenza di adeguate strategie volte alla risoluzione di rilevanti problematiche concernenti i settori di interesse della Commissione.

In particolare, per quanto concerne la scuola, a fronte del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 1306, egli si sarebbe aspettato una più puntuale ed esplicita indicazione delle misure finanziarie che il Governo intende adottare a sostegno della riforma scolastica. Al contrario, ci si deve limitare a registrare l'intenzione di una riduzione delle risorse superiore a quella già prevista dalla legge n. 144 del 1999.

Anche il settore universitario è stato affrontato con fretta e trascuratezza, al punto che ci si è limitati a riprodurre i medesimi obiettivi che si era posti la riforma Berlinguer. Non si esplicita tuttavia il modo in cui si pensa di conseguire quei risultati, né si forniscono dati puntuali sull'incremento dei fondi finalizzati all'università.

Quanto alla ricerca, egli dichiara di condividere il proclamato sostegno alla ricerca di base, ma esprime nel contempo la propria preoccupazione per il più volte ribadito proponimento di rafforzare, anche attraverso il potenziamento dell'attività di ricerca, il sistema delle infrastrutture e la competitività delle imprese italiane. Ne emerge una visione economicistica della ricerca, che contrasta fra l'altro con un contesto come quello italiano, ove il sistema imprenditoriale non partecipa alla ricerca o quando lo fa si avvale principalmente del finanziamento pubblico.

Disagio e preoccupazione sorgono peraltro anche in conseguenza del richiamo al cosiddetto «Patto per l'Italia», nel quale i settori della scuola,

della formazione e della ricerca vengono citati in poche righe e attraverso espressioni ovvie e banali. Né si coglie la connessione esistente fra il disegno di legge n. 1306 sulla riforma scolastica e il n. 1187 recante la revisione dell'articolo 117 della Costituzione; provvedimenti entrambi richiamati dal DPEF ma che appaiono contrastanti fra loro.

In definitiva, il Documento in esame consacra la marginalizzazione della formazione e della ricerca nel sistema Paese: un gravissimo errore perpetrato dalla politica nazionale negli ultimi decenni e al quale i Governi di Centro-sinistra avevano timidamente tentato di porre rimedio, quanto meno evidenziando la centralità di quei settori anche dal punto di vista dello sviluppo produttivo del Paese. Egli manifesta inoltre la preoccupazione che la marginalizzazione sopra denunciata non nasca dalla inconsapevolezza dei problemi esistenti, ma celi un disegno che avrebbe effetti sciagurati per il Paese, a prescindere dalla prospettiva politica dalla quale si voglia valutare la questione. Egli teme cioè che si affermi anche in campo universitario una versione deteriorata del liberalismo, che consenta ai soli atenei che lo vogliano di trasformarsi in fondazioni, lasciando gli altri istituti universitari nella loro configurazione attuale.

Il senatore MONTICONE si sofferma a sua volta sui temi relativi all'università e alla ricerca scientifica, sottolineando le contraddizioni esistenti fra i contenuti del DPEF e quelli delle «Linee guida per la politica e tecnologica del Governo». Tale contraddizione attiene soprattutto alla centralità delle risorse umane, che nel Documento economico-finanziario del Governo non risulta affatto evidente, anche perché non viene affrontata la questione dello stato giuridico dei docenti, né si pongono nel giusto rilievo le esigenze degli studenti, ai quali deve essere consentito di elaborare un originale progetto per il loro futuro, che non sia unicamente condizionato a livello di programmazione nazionale. Mancando questa attenzione, le finalizzazioni dei maggiori investimenti previsti dal Documento per l'università nei prossimi quattro anni rischiano di essere evanescenti.

Egli si associa peraltro alle osservazioni del senatore Tessitore, nel senso di ritenere che le enunciazioni recate dal Documento siano essenzialmente generiche. In particolare, per il comparto universitario mancano dati quantitativi chiari ed espliciti riguardo al previsto incremento delle risorse ad esso destinate. Si cita infatti sia la riforma degli ordinamenti didattici, che la realizzazione sostanziale del diritto allo studio, ma non è affatto chiaro in quale direzione tale riforma dovrà svolgersi, né in che modo possa effettivamente esercitarsi il diritto di scelta degli studenti, se non per la mera indicazione esemplificativa della copertura delle tasse versate alle università legalmente riconosciute, che non può certo esaurire in sé il concetto di diritto allo studio.

Altra lacuna che egli intende evidenziare riguarda poi la mancanza di una quantificazione degli stanziamenti da destinare al potenziamento della ricerca scientifica all'interno dell'università, limitandosi il DPEF a manifestare l'impegno per l'aumento dei finanziamenti per il sistema pubblico della ricerca nel suo insieme. È assente quindi una visione complessiva

delle problematiche dell'università e in proposito egli preannuncia una iniziativa al fine di consentire alla Commissione di discutere su un affare assegnato che riguardi appunto il settore universitario nel suo insieme.

Passando alla ricerca scientifica e tecnologica, egli dichiara di condividere pienamente quanto affermato nelle premesse alle «Linee guida», nel senso che le infrastrutture immateriali, che vanno assumendo una sempre maggiore rilevanza, rappresentano sorgenti e palestre dove si crea il capitale umano con le sue competenze e il suo saper fare, saper progettare e saper operare a livello internazionale. Ma questa assoluta rilevanza assegnata al capitale umano nel documento predisposto dal Ministro viene meno nelle parti del DPEF riservate alla ricerca scientifica e all'università. In questa sede, l'asse portante della ricerca sembra piuttosto essere il rafforzamento del sistema produttivo e l'aumento della competitività nelle produzioni ad alta tecnologia.

Egli ritiene invece che la ricerca scientifica non debba essere costretta in una visione esclusivamente economicista, ma debba essere presa in considerazione in maniera più complessiva, sia per i suoi risvolti più propriamente scientifici, che per quelli umanistici. E al riguardo egli rende noto di aver presentato un apposito disegno di legge recante iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica (atto Senato n. 1491).

Denuncia infine l'incongruenza fra il previsto aumento delle risorse finalizzate alla ricerca, che il DPEF recepisce puntualmente dalle corrispondenti «Linee guida», e le concrete modalità attraverso le quali garantire il reperimento di tali fondi. La disponibilità delle somme da stanziare è infatti condizionata da introiti ancora da conseguire e da meccanismi ancora da definire. A causa di questa indeterminatezza relativa sia alle risorse finanziarie, sia alla caratterizzazione di fondo a cui il Governo associa l'attività di ricerca, egli esprime conclusivamente un giudizio critico sul Documento in esame.

Il senatore COMPAGNA pone l'accento sulla parte della relazione introduttiva del presidente Asciutti che egli considera di maggiore pertinenza rispetto ad un documento di programmazione economico-finanziaria quale il DPEF, vale a dire il fenomeno del precariato che – sia nel settore della scuola che in quello dei beni culturali – non può considerarsi una dinamica sindacale o corporativa, bensì riveste carattere assolutamente oggettivo.

Negli anni del centro-sinistra, la scuola è stata del resto al centro della politica economico-finanziaria proprio per la sua capacità di creare occupazione. Le aspettative nutrite sull'idoneità della scuola a formare i professionisti di cui lo sviluppo aveva bisogno impellente non si sono tuttavia avverate, ovvero si sono avverate sotto il profilo peggiore, dando luogo al triste fenomeno del precariato che risulta ora così difficile estirpare.

Per quanto riguarda i beni culturali, il discorso non è molto diverso. Si tratta infatti di un'amministrazione che si è voluta chiamare fuori dai

processi di federalismo e regionalismo in nome della sua capacità a produrre quadri tecnico-scientifici. Non può tuttavia non rilevarsi come da anni il Ministero non bandisca più concorsi per tali figure professionali che giustificerebbero invece la statualità della funzione.

Egli si dichiara pertanto perfettamente d'accordo con la sollecitazione del Presidente relatore al Governo ad indicare la strategia che intende seguire per risolvere definitivamente tale fenomeno. Ciò, tanto più in quanto – con particolare riferimento al comparto scolastico – a fronte di graduatorie già ora in grado di soddisfare il fabbisogno di docenti, sarebbe effettivamente improprio continuare ad abilitare personale che finirebbe per aumentare il numero dei precari.

Tali considerazioni non esimono peraltro dal saper impostare una coraggiosa manovra di correzione della spesa pubblica anche nei settori della politica scolastica ed universitaria. Al riguardo, egli dichiara di non essere scandalizzato dall'idea di trasformare le università in fondazioni, ma di provare forte sgomento e distacco dalla superficialità con cui il tema è spesso affrontato. Ritiene del resto che se la formazione non riesce ad essere selettiva, rischia di perdere il confronto con le istituzioni democratiche e di trasformare gli altisonanti obiettivi contenuti nel Documento in esame in gargarismi lessicali inadatti a modificare strutturalmente la situazione in atto.

Il senatore BRIGNONE rileva anzitutto la strategicità del DPEF, in quanto volto a coprire l'arco di tempo fino al termine della legislatura. Esso presenta, a suo giudizio, luci ed ombre. Da una parte, esso manifesta infatti un'aspirazione riformistica, evocando riforme in parte già tracciate o *in itinere*; dall'altra, richiederebbe forse una maggiore concretezza.

Per quanto riguarda il settore dei beni culturali, l'obiettivo di incrementare gli investimenti potrà essere raggiunto solo attraverso una maggiore compartecipazione fra pubblico e privato, che potrà essere conseguita solo mediante opportuni incentivi anche di carattere fiscale all'intervento privato.

Quanto all'esigenza di un più stretto raccordo fra i diversi livelli di governo (statale, regionale e degli enti locali) ai fini della politica culturale, non si può non rilevare come mentre lo Stato e le regioni hanno specifiche dotazioni finanziarie a ciò destinate, altrettanto non può dirsi degli enti locali, che potrebbero invece rivestire un ruolo di grande rilievo, anche secondo il principio di sussidiarietà.

Resta tuttavia il nodo della difficoltà di ridurre le spese correnti ed incrementare corrispondentemente quelle per gli investimenti.

Per quanto riguarda il settore della scuola, egli rileva nel Documento in esame una sostanziale sintonia con gli indirizzi programmatici del centro-destra, peraltro già enunciati in campagna elettorale. Rileva tuttavia l'assenza di un riferimento all'edilizia scolastica, che invece ritiene essenziale.

Passando al settore dell'università, egli registra con preoccupazione la tendenza a decentrare le sedi universitarie nei piccoli comuni, con il ri-

schio di una dispersione delle risorse. Pur concordando quindi con le esigenze di una migliore distribuzione del servizio universitario, richiama l'attenzione sull'inopportunità di polverizzare gli atenei.

Si sofferma infine sul settore della ricerca, sottolineando il rilievo di ricerche diverse da quelle, di carattere economicistico, richiamate nel Documento, che pure potrebbero essere oggetto di sostegno privato ad esempio attraverso le sponsorizzazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

103^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 20,45.

SULL'ELEZIONE DEL SENATORE BERLINGUER AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Il presidente ASCIUTTI esprime, anche a nome della Commissione, compiacimento per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune, del senatore Luigi Berlinguer fra gli otto membri componenti il Consiglio Superiore della Magistratura, formulando nel contempo al neo eletto l'augurio di un proficuo lavoro nel suo nuovo incarico e ringraziandolo per l'attiva partecipazione da lui sempre assicurata ai lavori della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1251) CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 luglio scorso.

Il presidente relatore ASCIUTTI avverte che riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 1, pubblicati in allegato al resoconto della seduta notturna di martedì 2 luglio, ma preliminarmente dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, in quanto privi di ogni reale portata modificativa, gli emendamenti: 1.8, 1.24, 1.30, 1.34, 1.39, 1.48, 1.49, 1.53, 1.54, 1.58, 1.63 e 1.64.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti 1.5 e 1.6, identici nel contenuto.

In assenza dei proponenti, la senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.5, dichiarando al tempo stesso di votare a favore di tale proposta, che mira a sopprimere il comma 1 dell'articolo 1, nel quale si concede al Governo la delega legislativa in materia di norme generali sull'istruzione. Ella ritiene infatti che vi siano seri dubbi di costituzionalità sulla disposizione in oggetto, in quanto le norme generali sull'istruzione rientrano nella competenza esclusiva dello Stato e non appare pertanto corretto sottrarre l'elaborazione di norme così rilevanti alla discussione parlamentare. Invita quindi il Governo a riflettere meglio sulla scelta adottata, anche al fine di non dare l'impressione di volersi sottrarre al confronto politico.

A nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, anche la senatrice SOLIANI dichiara il voto favorevole sugli emendamenti in esame. A suo avviso, infatti, è il Parlamento il luogo deputato a discutere e approvare le norme generali sull'istruzione, a causa dei profili di unitarietà che inevitabilmente richiede la disciplina del sistema scolastico, che è patrimonio dell'intero paese. Ella ribadisce pertanto la propria contrarietà al ricorso alla delega legislativa in favore del Governo, che è espressione della sola maggioranza parlamentare. Non ritiene peraltro che le esigenze di un ampio dibattito attorno ai principi generali che debbono informare il sistema d'istruzione siano state soddisfatte dal percorso sinora prescelto dal Governo e in particolare dal confronto avvenuto all'interno degli Stati generali della scuola.

Il senatore CORTIANA si dichiara a sua volta favorevole agli emendamenti in oggetto, dal momento che la richiesta di una delega legislativa da parte del Governo appare poco rispettosa delle prerogative del Parlamento. Del resto, egli ricorda di aver sollecitato il Governo in sede discussione generale a manifestare espliciti segnali di disponibilità al confronto, in mancanza dei quali ribadisce la contrarietà alla delega legislativa e quindi le ragioni del proprio emendamento.

Il senatore BEVILACQUA si esprime invece in senso contrario agli emendamenti in votazione, ricordando che nel corso della precedente legislatura l'attuazione della riforma scolastica era stata rimessa sostanzialmente alla normativa di livello secondario che il Governo avrebbe dovuto adottare. Sembra quindi preferibile il metodo prescelto dall'attuale Esecu-

tivo, in quanto sui decreti legislativi delegati viene comunque richiesto il parere delle Commissioni parlamentari.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.5 e 1.6, identici nel contenuto, vengono respinti.

Stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento 1.7, viene fatto proprio dalla senatrice Vittoria FRANCO, che dichiara altresì il proprio voto favorevole. Ella condivide infatti il richiamo ai principi sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, così come giudica positivamente il riferimento alle attitudini e alle scelte personali. Ricorda peraltro che il sottosegretario Valentina Aprea, nel manifestare avviso contrario nei confronti dell'emendamento, aveva richiamato il disposto dell'articolo 2 del provvedimento in titolo; ma al riguardo occorre sottolineare che nel predetto articolo viene operato un richiamo all'appartenenza alla comunità, sia locale che nazionale, mancando invece un espresso riferimento ai diritti dell'individuo. A tale lacuna intende ovviare l'emendamento in votazione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.7 viene respinto. Ugualmente, con distinte votazioni, vengono respinti gli emendamenti 1.9 e 1.10.

Risultando assenti i proponenti dell'emendamento 1.11, la senatrice Vittoria FRANCO lo fa proprio e in merito ad esso dichiara il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

L'emendamento 1.11 viene quindi posto ai voti e respinto dalla Commissione, la quale, con successive e separate votazioni, respinge anche gli emendamenti 1.12 e 1.13.

La senatrice ACCIARINI dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.15, ritenendo opportuno prevedere, accanto alla valorizzazione della persona umana, anche quella del cittadino. Il valore della cittadinanza è infatti elemento costitutivo della comunità statale, che è bene affermare sia negli anni della formazione iniziale degli individui, sia nell'ambito della formazione continua che interesserà l'intero arco della vita di ciascuna persona.

Il senatore MONTICONE, dichiarando il proprio voto favorevole, sostiene che la modifica che l'emendamento 1.15 intende apportare possa arricchire il testo elaborato dal Governo. In merito poi ai valori della cittadinanza, ricorda come sin dall'inizio degli anni Settanta sia stato inserito nei programmi scolastici l'insegnamento dell'educazione civica, quale elemento fondamentale del processo educativo che vide peraltro illustri storici italiani cimentarsi nella stesura di libri di testo in questa materia. Del resto, l'importanza dell'educazione civica e della formazione del cittadino è stata posta in evidenza anche in ambito europeo e ora assume una rilevanza an-

cora maggiore a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e della nuova configurazione dello Stato italiano in senso federalista.

Anche il senatore BETTA dichiara il voto favorevole sull'emendamento in oggetto che, richiamando l'importanza dei valori di cittadinanza, appare migliorativo del disegno di legge in titolo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.15 viene respinto.

In assenza dei proponenti, il senatore CORTIANA fa proprio l'emendamento 1.16, su cui dichiara il proprio voto favorevole. Associandosi quindi alle osservazioni dei senatori precedentemente intervenuti e in particolare alle considerazioni del senatore Monticone in merito al rilievo assunto dall'educazione civica, ritiene che la formulazione dell'emendamento in votazione sia anche più completa rispetto a quella dell'emendamento 1.15. La proposta in oggetto, infatti, accostando i concetti di valorizzazione della persona umana e di formazione del cittadino, consente di conciliare i momenti più alti della cultura cristiana e di quella laica, esaltando la natura pubblica della scuola e più in generale del sistema educativo e respingendo l'idea di una contrapposizione fra la stessa valorizzazione della persona umana e l'affidamento dei compiti di formazione dei cittadini al servizio pubblico. Viceversa, una corretta formazione del cittadino è il miglior antidoto alla mercificazione della società, favorendo la considerazione di ciascun essere umano in quanto persona e non come mero consumatore.

Il senatore BEVILACQUA dichiara, a titolo personale, che si asterrà sull'emendamento 1.16.

Il presidente relatore ASCIUTTI ricorda che sull'emendamento in votazione – così come sul precedente 1.15 – egli si era rimesso al Governo, il quale si era espresso invece in senso contrario.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.16.

Il senatore BRIGNONE, accedendo all'invito del Presidente relatore, ritira l'emendamento 1.17.

Con distinte votazioni, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.18, 1.19 e 1.20.

Dopo che il senatore BRIGNONE ha ritirato l'emendamento 1.21, la Commissione respinge l'emendamento 1.22.

Il senatore CORTIANA dichiara quindi il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.23, che afferma essere proposta non di carattere ostruzionistico bensì costruttiva, in quanto sembra opportuno specificare

il carattere culturale delle differenze e delle identità che debbono essere rispettate nella predisposizione delle norme generali sull'istruzione.

Il senatore MONTICONE dichiara di dissentire dalle affermazioni del senatore Cortiana, rilevando come sia possibile attribuire un significato più ampio alle differenze e all'identità di ciascuno qualora non ne venga specificato il carattere solamente culturale.

Aderendo alle considerazioni del senatore Monticone, il senatore CORTIANA ritira l'emendamento 1.23.

L'emendamento 1.25 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti; accedendo all'invito del Presidente relatore, il senatore BRIGNONE ritira indi l'emendamento 1.26.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 1.27.

Il senatore CORTIANA dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.28, ritenendo che i principali protagonisti del sistema scolastico siano gli insegnanti e gli studenti. È quindi giusto responsabilizzare gli studenti associandoli alle scelte educative operate dalla famiglia.

Il senatore TESSITORE si dichiara a sua volta favorevole all'emendamento, giudicando positivamente la partecipazione degli studenti alle scelte della famiglia. La proposta modifica peraltro risulterebbe migliorativa del testo in esame senza stravolgerne il significato complessivo.

Il senatore D'ANDREA ricorda da parte sua che il Governo non aveva espresso una contrarietà di principio nei confronti della partecipazione degli studenti alla fase delle scelte educative, eccettuando solamente alcune difficoltà ad accogliere l'emendamento nella sua attuale formulazione. Ritenendo quindi non del tutto infondate le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo, egli auspica che quest'ultimo o il relatore si facciano carico, nel prosieguo dell'esame, di una proposta emendativa che consenta di accogliere l'istanza sottesa all'emendamento 1.28.

Posto ai voti, l'emendamento 1.28 viene poi respinto.

L'emendamento 1.29 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

La senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.31, i cui presentatori risultano assenti. In sede di dichiarazione di voto poi la stessa senatrice si esprime in senso favorevole all'emendamento, giudicando opportuno che si tenga presente l'articolazione del sistema scolastico anche alla luce del principio dell'autonomia scolastica ormai recepito dalla Costituzione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.31.

Dopo che la senatrice BIANCONI e il senatore FAVARO – accedendo all'invito del Presidente relatore – hanno ritirato rispettivamente gli emendamenti 1.32 e 1.33, di identico contenuto, la senatrice ACCIARINI li fa propri dichiarando su di essi il voto favorevole. Appaiono infatti fondate le ragioni che inducono a richiamare il rispetto delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, che ha non solo attuato il principio costituzionale dell'autonomia scolastica, ma che rappresenta altresì uno dei pochi riferimenti normativi certi per la gestione della scuola in una fase storica di assoluta incertezza che vede il sistema dell'istruzione collocarsi fra una riforma approvata e non ancora attuata e una riforma ancora da approvare.

Nel dichiararsi favorevole all'emendamento, il senatore D'ANDREA ricorda che molti dei soggetti ascoltati in audizione dall'Ufficio di Presidenza della Commissione avevano richiesto un espresso riferimento alle disposizioni vigenti in materia di autonomia scolastica. Appare quindi proprio l'inserimento che ci si propone di attuare con gli emendamenti in esame.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.32 e 1.33, identici nel contenuto, vengono respinti.

La senatrice BIANCONI, sempre su richiesta del Presidente relatore, ritira l'emendamento 1.35.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.36 e 1.37 risultano respinti.

In assenza del proponente, la senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.38 che, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

La senatrice ACCIARINI fa proprio anche l'emendamento 1.40, stante l'assenza del proponente. Ella dichiara altresì il proprio voto favorevole sullo stesso, ritenendo fondamentale il rinvio alla Dichiarazione universale dei diritti umani accanto al riferimento ai principi sanciti dalla Costituzione. Si tratta infatti di un arricchimento del testo governativo, che attualmente risulta mancante di un ampio respiro culturale.

La senatrice SOLIANI si dichiara a sua volta favorevole all'emendamento, sottolineando come proprio i passaggi normativi relativi ai valori fondanti del sistema di istruzione rendano indispensabile che il Parlamento si pronunci in merito senza ricorrere alla delega legislativa in favore del Governo. Ella si sofferma poi sulla rilevanza della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che rappresenta il frutto più prezioso di una umanità sopravvissuta al secondo conflitto mondiale. Tale riferimento consentirebbe peraltro di ampliare la portata del testo normativo a un con-

testo di valori umani, civili e culturali di livello internazionale in grado di fornire ai giovani il senso di ciò che stanno vivendo.

Si chiede pertanto come la maggioranza possa non votare a favore della proposta emendativa in oggetto. Se infatti compito della scuola è innanzitutto la formazione del cittadino, essa potrà assolvere meglio a questa sua funzione laddove, fra i valori culturali di riferimento del sistema d'istruzione, sia espressamente indicata la predetta Dichiarazione universale, a cui andrebbe associato il richiamo anche alla Carta dei diritti adottata dalla Convenzione europea.

Anche il senatore BETTA si esprime in senso favorevole all'emendamento e preannuncia che sarebbe meravigliato se la maggioranza si comportasse diversamente. Sottolinea inoltre come si stia vivendo una fase storica in cui, a livello di Unione europea, ci si propone di recepire la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nella futura Carta costituzionale europea.

Posto ai voti, l'emendamento 1.40 viene respinto.

Il presidente relatore ASCIUTTI avverte che l'emendamento 1.42 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento 1.7.

Stante l'assenza dei proponenti la senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.43 e dichiara in proposito il voto favorevole. Si tratta infatti di un tentativo di evitare il ricorso alla delega legislativa vera e propria. Fra l'altro la procedura proposta dall'emendamento consentirebbe di aggirare le difficoltà tecniche che incontrerebbero i decreti legislativi delegati a causa della mancanza di copertura finanziaria, dal momento che i singoli disegni di legge che il Governo dovrebbe adottare dovrebbero recare ciascuno la propria norma di copertura degli oneri finanziari.

Si associa il senatore D'ANDREA, che ribadisce la propria contrarietà alla delega legislativa in materia di norme generali sull'istruzione. Ricorda peraltro che il Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo aveva già sollevato la questione anche in sede di Commissione affari costituzionali e precisa che lo stesso Gruppo si riserva di farlo nuovamente in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea. Ritiene infatti che la delega legislativa richiesta dall'attuale Governo sia ben più ampia, e quindi meno rispettosa delle prerogative del Parlamento, di quella concessa a suo tempo al ministro Berlinguer.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.43.

Gli emendamenti 1.44 e 1.45 vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.46 viene respinto.

La senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.47, ritirato dal senatore BRIGNONE, e in sede di dichiarazione di voto la stessa senatrice si esprime in senso favorevole all'emendamento. Ella ritiene infatti non corretta la strategia del Governo, che mira ad assicurarsi il maggior tempo possibile per l'esercizio della delega, così da poter ovviare nel frattempo alle difficoltà di natura finanziaria che attualmente incontra il suo progetto di riforma. Vi sono tuttavia delle ragioni per cui la Costituzione stabilisce che la delega legislativa da parte del Governo debba essere esercitata in un tempo limitato e questo principio non può essere aggirato, in quanto è improprio sottrarre al Parlamento la titolarità della funzione legislativa in una determinata materia per un periodo eccessivamente lungo.

Con l'astensione del senatore BRIGNONE, la Commissione respinge quindi l'emendamento 1.47.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.50 e 1.51 risultano respinti.

L'emendamento 1.52 viene dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Vengono quindi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 1.55, 1.56 e 1.57.

La senatrice ACCIARINI dichiara quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.59, rendendo noto che esso è conforme al Memorandum in materia di istruzione e formazione adottato in sede comunitaria, che si prefigge di coniugare il sostegno allo sviluppo economico con la coesione sociale.

Posto ai voti, l'emendamento 1.59 risulta respinto.

La senatrice ACCIARINI dichiara quindi il voto favorevole sugli emendamenti 1.60, 1.61 e 1.501, tutti proponenti la soppressione del comma 2 dell'articolo 1. Il comma in questione prevede infatti le modalità di esercizio della delega legislativa da parte del Governo e al riguardo la senatrice giudica eccessivamente ristretto il termine di 30 giorni concesso alle Commissioni parlamentari per l'espressione del parere sugli schemi dei decreti legislativi delegati. Questo comma, inoltre, non solo configura una sorta di espropriazione delle competenze legislative proprie delle istituzioni parlamentari, ma non appare neppure rispettoso delle competenze regionali, in quanto pone in capo al Governo centrale l'emanazione di decreti legislativi in materia di istruzione e formazione professionale; né può intendersi come rimedio la previa intesa con la Conferenza unificata.

La senatrice SOLIANI, associandosi alle osservazioni della senatrice Acciarini, dichiara il voto favorevole del Gruppo Margherita – DL – L'U-

livo. A suo avviso, il comma 2 dell'articolo 1 mortifica il ruolo del Parlamento, fra l'altro in un momento in cui il quadro politico e normativo relativo ai rapporti fra Stato e regioni appare assai incerto. Infatti, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione e in attesa della devoluzione, non è chiaro a quale livello verranno effettivamente esercitati i poteri in materia di scuola. Sarebbe stato più saggio allora rinunciare alla delega legislativa e consentire al Parlamento di elaborare le norme generali sull'istruzione, anche in considerazione del fatto che la maggioranza avrebbe comunque avuto i numeri sufficienti per decidere.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.60, 1.61 e 1.501 vengono quindi respinti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge altresì gli emendamenti 1.62, 1.65, 1.66 e 1.67.

Sull'emendamento 1.68, dichiara il proprio voto favorevole il senatore CORTIANA, il quale sottolinea l'importanza di stabilire un più equilibrato rapporto fra Governo e Parlamento nella procedura di approvazione dei decreti legislativi.

Conviene il senatore BETTA, tanto più in considerazione dell'ampiezza della delega richiesta dal Governo. Dichiara pertanto il suo voto favorevole sull'emendamento, a tutela della dignità del Parlamento.

L'emendamento 1.68, posto ai voti, viene respinto.

La senatrice BIANCONI accede all'invito del Presidente relatore e ritira l'emendamento 1.70, confluendo sull'1.71.

In assenza dei proponenti, la senatrice Vittoria FRANCO fa proprio l'emendamento 1.502, su cui dichiara il proprio voto favorevole onde riequilibrare la disparità fra i tempi eccessivamente lunghi attribuiti al Governo per l'elaborazione degli schemi dei decreti legislativi e quelli eccessivamente brevi assegnati al Parlamento per l'espressione del relativo parere.

Posto ai voti, l'emendamento 1.502 viene respinto.

Sugli emendamenti 1.71 e 1.72, di identico contenuto, dichiara il proprio voto favorevole il senatore CORTIANA, il quale dà atto al presidente relatore Ascutti dello sforzo compiuto per rendere dignità al ruolo del Parlamento.

Dichiara il proprio voto favorevole anche il presidente relatore ASCIUTTI, il quale richiama tuttavia l'esigenza che il parere parlamentare abbia poi effettivamente riscontro nell'atto definitivamente emanato dal

Governo. Al riguardo, auspica che siano smentite le voci secondo cui il Ministro si appresterebbe a varare il regolamento in materia di autonomia statutaria e regolamentare delle Accademie e dei Conservatori in maniera difforme rispetto al parere reso, peraltro per la seconda volta, in forma unanime dalla Camera dei deputati e dal Senato.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento 1.71 (identico all'1.72).

In assenza dei proponenti, l'emendamento 1.503 è dichiarato decaduto.

Il senatore BRIGNONE accede all'invito del Presidente relatore e ritira l'emendamento 1.74, identico all'1.73, per la votazione del quale insiste invece il senatore CORTIANA, il quale coglie altresì l'occasione per dichiarare il suo voto favorevole.

Conviene il senatore MONTICONE, il quale sollecita la soppressione di un inciso, peraltro scontato nell'ordinamento, che pare essere posto solo a mortificazione del ruolo parlamentare.

Dichiara infine il suo voto favorevole anche il senatore BETTA, il quale – prendendo atto della fattiva collaborazione fra forze politiche che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione al di là degli schieramenti politici – ritiene inutile un'affermazione palesamente contraria al rispetto dovuto all'istituzione parlamentare.

Posto ai voti, l'emendamento 1.73 viene respinto.

Il presidente relatore ASCIUTTI ricorda di aver già ritirato l'emendamento 1.75, nel presupposto che l'intento ad esso sotteso sia già compreso nel testo del comma 2.

Sull'emendamento 1.76, identico all'1.504, dichiara il suo voto favorevole la senatrice ACCIARINI, la quale ribadisce i dubbi della sua parte politica sull'effettiva copertura finanziaria della riforma proposta dal Governo, tanto più a fronte delle enunciazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, secondo cui la riforma è comunque soggetta alla compatibilità con i conti pubblici. Poiché infatti la disponibilità delle risorse è soggetta al verificarsi di alcune condizioni previste nel Documento, che contiene previsioni al rialzo scarsamente fondate, appare evidente l'incertezza che grava sulla riforma, che elenca peraltro una lista di finalità assai disomogenee fra loro, andando da enunciazioni di carattere generico ad indicazioni di estremo dettaglio. Né tali dubbi sono stati fugati dal parere reso dalla Commissione bilancio, che pure ha fatto il possibile per giustificare un testo che era invece stato pesantemente criticato da un organismo neutro ed imparziale quale il Servizio bilancio del

Senato. In questo senso, può forse leggersi la scelta di ricorrere all'istituto della delega, in quanto allontana nel tempo l'applicazione di una riforma per la quale mancano le indispensabili risorse.

Anche la senatrice SOLIANI lamenta la mancanza di certezze sottesa al comma 3 dell'articolo 1, che pure avrebbe la pretesa di indicare la strategia futura del sistema scolastico. Si tratta invece di uno sguardo nel vuoto, atteso che l'indicazione degli obiettivi resta assai indeterminata e disomogenea. Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole all'emendamento, cogliendo tuttavia l'occasione per ringraziare il Presidente relatore per l'impegno profuso nella valorizzazione del ruolo del Parlamento.

Dichiara il proprio voto favorevole anche il senatore CORTIANA, il quale critica che la disponibilità delle risorse per finanziare la riforma scolastica sia legata all'auspicio di un futuro in crescita. La scuola avrebbe invece bisogno di certezze, in ordine sia ai fondi complessivi che a quelli destinati alle singole finalità. Auspica conseguentemente che almeno per la fase dell'esame in Assemblea il Governo voglia fornire indicazioni più precise.

Si associa il senatore BETTA, il quale lamenta l'espropriazione del Parlamento dalla gestione scolastica ed invoca un maggiore coinvolgimento delle Camere nella procedura di approvazione del piano programmatico degli interventi finanziari. Quanto alla disponibilità delle risorse, ritiene che la questione debba essere più propriamente affrontata in sede di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Posto ai voti, l'emendamento 1.76 (identico all'1.504) viene respinto.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice ACCIARINI, l'emendamento 1.77 è posto ai voti e respinto.

Sull'emendamento 1.78 dichiara il proprio voto favorevole il senatore D'ANDREA, il quale coglie l'occasione per lamentare che nel Documento di programmazione economico-finanziaria, in questi giorni all'esame del Senato, non vi sia traccia dell'ordine del giorno della maggioranza accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione, sulla copertura finanziaria della riforma scolastica. Né vi è traccia di obiettivi analitici per la riforma stessa, quanto meno in coerenza con l'indicazione delle aree di intervento enunciate dal comma 3 dell'articolo 1. Da ciò deriva l'esigenza che il piano programmatico di interventi finanziari di attuazione della riforma sia sottoposto all'approvazione del Parlamento, anziché restare di competenza interna dell'Esecutivo.

Concorda la senatrice ACCIARINI, manifestando stupore per la ritrosia dimostrata dal Governo a portare in Parlamento il piano in questione, nonostante la robusta maggioranza. Si rafforza conseguentemente il dub-

bio che la legge sia esclusivamente un contenitore vuoto, che affida inopportuna alla discrezione e gradualità dell'azione amministrativa profili salienti quali la determinazione della platea degli aventi diritto a determinate prestazioni.

Posto ai voti, l'emendamento 1.78 viene respinto.

In assenza dei proponenti, la senatrice ACCIARINI fa proprio l'emendamento 1.80 che, posto ai voti, risulta respinto.

In assenza dei proponenti l'emendamento 1.505 è invece dichiarato decaduto.

La Commissione respinge poi l'emendamento 1.82.

La senatrice BIANCONI, accedendo all'invito del Presidente relatore, ritira l'emendamento 1.83.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.84 (identico all'1.506) e 1.85.

Quanto all'emendamento 1.86, il presidente relatore ASCIUTTI informa che ne è stata presentata una nuova formulazione (pubblicata in allegato al presente resoconto), sulla quale si esprime favorevolmente.

Anche il sottosegretario Valentina APREA esprime parere favorevole.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore CORTIANA, il quale richiama l'esigenza di incentivare l'uso di *software* liberi, il cui codice sorgente sia cioè leggibile ed anche modificabile. Ciò, a tutela della sicurezza della gestione dei dati e della possibilità di partecipazione creativa.

Ricorda quindi l'audizione richiesta ed ottenuta dalla Microsoft Italia, nell'ambito del ciclo di audizioni svolte sulla riforma scolastica dall'Ufficio di presidenza della Commissione, nel corso della quale detta azienda perorò la causa del *software* proprietario adducendo il motivo secondo cui la maggior parte degli italiani già lo utilizza. Pur restando convinto della bontà della prima versione dell'emendamento presentata, raccomanda pertanto l'approvazione del nuovo testo quale punto di mediazione che rimette comunque alla sensibilità dei docenti l'uso nelle scuole delle tecnologie informatiche disponibili.

Il presidente relatore ASCIUTTI rinnova l'invito a rispettare le dinamiche del mercato, tanto più in considerazione dei costi sostenuti dalle aziende per l'elaborazione dei *software*.

Posto ai voti, l'emendamento 1.86 (nuovo testo) è approvato.

Il presidente relatore ASCIUTTI dà poi conto di una nuova formulazione dell'emendamento 1.88 (pubblicato in allegato al presente resoconto), su cui esprime parere favorevole.

Previo parere favorevole del sottosegretario Valentina APREA, la Commissione approva l'emendamento 1.88 (nuovo testo). Con separate votazioni, respinge invece gli emendamenti 1.89 (identico all'1.507), 1.90 (identico all'1.508), 1.91 (fatto proprio, in assenza dei proponenti, dalla senatrice ACCIARINI) e 1.92 (identico all'1.509); approva all'unanimità l'1.93; respinge l'1.94 (identico all'1.510), l'1.95 (identico all'1.511) e l'1.512 (fatto proprio, in assenza dei proponenti, dalla senatrice ACCIARINI).

In assenza dei proponenti, la senatrice ACCIARINI fa proprio anche l'emendamento 1.96, su cui dichiara il proprio voto favorevole, deplorando l'assenza nel testo governativo del riferimento all'obbligo scolastico e formativo che, per la prima parte, è coerente con il dettato costituzionale, e, per la seconda, ne è il naturale completamento ai fini del successo formativo.

Il senatore BRIGNONE dichiara invece il proprio voto contrario, osservando come il concetto di obbligo scolastico, da ultimo ribadito con l'innalzamento del medesimo al primo anno della scuola secondaria superiore, ha in realtà condotto ad un incremento della frequenza fittizia, tanto più che le possibilità di opzione per il completamento dell'obbligo in percorsi diversi sono state elaborate tardivamente.

La senatrice SOLIANI dichiara invece il proprio voto favorevole sottolineando l'intimo rapporto che intercorre fra obbligo scolastico (che caratterizza gli studenti che si muovono all'interno del percorso d'istruzione) e dispersione scolastica (che connota invece coloro che da tale percorso finiscono per essere esclusi).

Posto ai voti, l'emendamento 1.96 viene respinto.

Sull'emendamento 1.97, dichiara indi il suo convinto voto favorevole il senatore TESSITORE, a giudizio del quale l'obbligo scolastico e formativo si configura non tanto come costrizione per i giovani bensì come atto di responsabilità della scuola. Al contrario, il concetto di «diritto-dovere» rischia a suo avviso di scadere nel generico.

Posto ai voti, l'emendamento 1.97 viene respinto.

Il senatore MONTICONE dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.98, auspicando la soppressione della lettera i) con particolare riferimento al richiamo ivi contenuto all'istruzione e formazione tecnica superiore. Ritiene infatti indispensabile chiarire detto riferimento, che

non mantiene certo il medesimo significato assunto nel riordino dei cicli scolastici voluto dall'*ex* ministro Berlinguer, nonché rendere più esplicito il rapporto fra scuola e università.

Anche la senatrice ACCIARINI annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento, ricordando che la competenza sull'istruzione e formazione tecnica superiore compete alle regioni. Nell'esprimere pertanto stupore per tale surrrettizio riaccentramento di funzioni ormai di piena spettanza regionale, osserva che si tratta del resto di una manovra coerente con il Patto per l'Italia, i cui scarsi accenni alla formazione sono per l'appunto tutti centrati sul settore tecnico superiore, che invece compete alle regioni. Al riguardo, ella professa invece assoluta coerenza con la riforma costituzionale varata dal precedente Governo di centro-sinistra, sia pure a seguito di scelte sofferte.

Posto ai voti, l'emendamento 1.98 viene respinto.

In assenza dei proponenti, la senatrice SOLIANI fa proprio l'emendamento 1.99, sul quale dichiara il proprio voto favorevole lamentando l'assenza, nella cultura del Governo di centro-destra, del tema dell'educazione permanente lungo l'arco della vita, anche ai fini dell'educazione dei bambini, secondo l'approccio ormai più diffuso nel contesto europeo ed internazionale.

Il senatore DELOGU dichiara invece voto contrario rilevando la contraddizione secondo cui nella educazione e formazione per tutto l'arco della vita non sarebbe compresa l'educazione degli adulti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.99 viene respinto, così come – con separata votazione – l'emendamento 1.100.

Sull'emendamento 1.101, il senatore BRIGNONE dichiara il proprio voto contrario osservando che la competenza a predisporre strumenti amministrativi agili per rendere tempestivo l'uso delle risorse spetta tutt'al più alle province e ai comuni, cui competono le funzioni in materia di edilizia scolastica.

Il senatore CORTIANA dichiara invece il proprio voto favorevole, richiamando il lavoro svolto nella scorsa legislatura in materia di edilizia scolastica, la cui eredità l'emendamento in esame è volto a raccogliere.

Posto ai voti, l'emendamento 1.101 viene respinto.

In assenza del proponente, il senatore PONZO ritira l'emendamento 1.103, che viene tuttavia fatto proprio dal senatore CORTIANA, il quale dichiara il proprio voto favorevole sottolineando l'importanza di moltiplicare le funzioni degli impianti sportivi.

Il senatore BRIGNONE dichiara invece il proprio voto contrario ricordando che le convenzioni con comuni e province per l'utilizzazione degli impianti sportivi debbono prevedere precise norme di attuazione che ne disciplinino modalità e criteri.

Posto ai voti, l'emendamento 1.103 viene respinto.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BETTA chiede che la votazione dei restanti emendamenti all'articolo 1 sia rinviata ad altra seduta.

Il presidente relatore ASCIUTTI si dichiara disponibile a rinviare le dichiarazioni di voto sull'articolo 1 a domani.

In assenza dei proponenti, la senatrice SOLIANI fa proprio l'emendamento 1.104, sottolineando l'importanza di inserire gli interventi per l'integrazione scolastica fra le finalità della riforma.

Dichiara invece il proprio voto contrario il senatore BRIGNONE, il quale osserva che l'emendamento non chiarisce se si tratta dell'integrazione scolastica dei portatori di *handicap*, ovvero degli studenti extracomunitari ovvero ancora di altre categorie di allievi bisognosi di sostegno. Né le statistiche sono in grado di fornire dati attendibili sul reale fabbisogno degli insegnanti di sostegno, peraltro attualmente attribuiti sulla base di criteri non omogeneamente codificati. Poiché invece la riforma necessita di obiettivi precisi e quantificati, ritiene preferibile trasformare l'emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore CORTIANA ritiene invece indispensabile che gli interventi per l'integrazione scolastica figurino fra gli obiettivi della riforma, del resto elencati al comma 3 dell'articolo 1 in modo assai disomogeneo, anche in considerazione del lavoro svolto sugli insegnanti di sostegno nella scorsa legislatura. Annuncia conseguentemente il proprio voto favorevole.

Si associa la senatrice ACCIARINI.

Posto ai voti, l'emendamento 1.104 viene respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 0,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1306**Art. 1****1.86 (nuovo testo)**

CORTIANA

Al comma 3, lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: «, nel pieno rispetto del principio di pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall'informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative».

1.88 (nuovo testo)

BARELLI

*Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:
«c-bis) dello sviluppo della attività motoria e delle competenze ludico-sportive;».*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

105^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mammola e per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente GRILLO riferisce sul provvedimento in titolo che si pone l'obiettivo, nell'attuale congiuntura economico-finanziaria, di pianificare una politica di bilancio volta a contenere le spese correnti, a ridurre il *deficit* e a favorire gli investimenti; se tale è la premessa di partenza, bisogna verificare se gli strumenti individuati dal Documento di programmazione economico-finanziaria siano coerenti con l'impostazione richiamata. Ora, per quanto riguarda propriamente la politica infrastrutturale, il documento in titolo ribadisce la valenza delle due nuove società, Patrimonio S.p.A. ed Infrastrutture S.p.A., create con il decreto-legge n. 63 del 2002. Dopo aver rilevato che, in relazione alla prima società non sembra propriamente pertinente il richiamo alle esperienze di paesi come l'Australia e la Nuova Zelanda che non dispongono di un patrimonio pubblico notevole come quello italiano, si sofferma sugli obiettivi della società Infrastrutture S.p.A.: infatti, pur apparendo condivisibile il ruolo di questa società al fine di favorire l'ingresso del capitale privato nella realizzazione delle infrastrutture, bisognerebbe prendere atto che il superamento del *deficit* infrastrutturale del Paese può essere effettivamente realizzato non solo tramite una società pubblica creata *ad hoc* ma soprattutto confidando sulla reattività del sistema bancario e sull'impiego degli ingenti risparmi privati.

Sempre con riferimento alla politica sulle infrastrutture, il Documento in esame sottolinea l'importanza della tecnica della finanza di progetto, anche se nella disamina delle cause che non hanno permesso a tale meccanismo di funzionare bisognerebbe annoverare anche il fatto che le imprese italiane non sono finanziariamente forti ed in tal senso bisognerebbe fare in modo che le stesse facciano un salto di qualità nell'acquisire strutture finanziarie più solide. Inoltre, proprio in relazione al tema della finanza di progetto, sarebbe interessante che la società Infrastrutture S.p.A. si ponga come obiettivo anche quello di verificare i flussi di cassa e le ipotesi di ricavo contenuti nei piani finanziari relativi alle opere strategiche da realizzare. Si tratterebbe infatti di una finalità ulteriore che sarebbe coerente anche con le disposizioni da ultimo inserite nel collegato per la realizzazione delle infrastrutture laddove si prevede che l'asseverazione dei suddetti piani finanziari possa essere effettuata oltre che dalle banche anche dalle società di revisione.

Un altro tema di rilievo affrontato dal Documento in titolo attiene alla politica dei trasporti nell'ambito della quale dovrebbero essere però maggiormente evidenziati due aspetti: in primo luogo intervenire affinché concretamente sia fornita alle autorità portuali una maggiore autonomia finanziaria; in secondo luogo studiare misure per incentivare, anche negli anni a venire, il sistema delle autostrade del mare ed il cabotaggio. Infine, appare condivisibile nella parte dedicata alle comunicazioni, il richiamo a promuovere l'accesso a banda larga e lo sviluppo del sistema UMTS.

Si apre il dibattito.

Il senatore PEDRAZZINI chiede alcuni chiarimenti in ordine al fatto che attualmente alcuni comuni e province sono tenuti ad effettuare dei versamenti in relazione ai porti.

Ad avviso della senatrice DONATI alcune parti del Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbero essere oggetto di maggiore approfondimento, a partire dall'affermazione secondo la quale per le Ferrovie dello Stato si è proiettato un consolidamento della situazione economica, con un utile destinato interamente all'autofinanziamento. Infatti, bisognerebbe suffragare questa affermazione con dati effettivi in ordine al conto economico delle Ferrovie dello Stato le quali hanno sì ottenuto un miglioramento della propria situazione anche se una quota significativa di esso appare dovuta all'utilizzo di un fondo di ammortamento.

Con riferimento alle società Patrimonio S.p.A. ed Infrastrutture S.p.A., pur non essendovi alcuna contrarietà verso lo scopo di valorizzare i beni pubblici, non si può che ribadire il giudizio critico già espresso in occasione del decreto-legge n. 62 del 2002 poiché appaiono esagerate le attese legate ai risultati di queste due nuove società sulle quali, peraltro, tanto Eurostat quanto la Corte dei conti hanno espresso dei rilievi. Inoltre, lo stesso legame tra le due società rimane di difficile lettura e bisognerebbe fare in modo di prevedere meccanismi di reale trasparenza anche

per permettere al Parlamento di sviluppare la propria capacità di indirizzo e controllo. Sempre in ordine allo sviluppo delle infrastrutture, il documento in esame ribadisce la centralità della legge obiettivo e opera una selezione delle infrastrutture strategiche contenute nel programma di cui alla delibera CIPE n. 121 del 2001. Anche se tale selezione appare del tutto necessaria, bisognerebbe chiarire i criteri in base ai quali è stata realizzata: infatti, non appare chiaro soprattutto quale è il costo reale delle opere e l'incidenza su di esso delle risorse pubbliche e di quelle provenienti dal capitale privato. Inoltre, mentre nella legge obiettivo il Documento di programmazione economico-finanziaria veniva configurato come la sede idonea proprio alla pianificazione e al finanziamento delle infrastrutture strategiche, nel documento in esame invece si fa rinvio alle prossime leggi finanziarie per garantire la copertura aggiuntiva necessaria alla realizzazione delle grandi opere. Quindi restano dubbi sia sulla autenticità della selezione di priorità che sono indicate sia sull'esatto quadro delle risorse necessarie.

Infine, con riferimento alla politica dei trasporti gli obiettivi strategici pur condivisibili dello sviluppo dell'intermodalità, del cabotaggio e della liberalizzazione del settore ferroviario, avrebbero dovuto trovare maggiore concretezza, mentre nel documento in esame non è contenuta alcuna indicazione in ordine alla privatizzazione dell'Anas, che prevista dal decreto-legge n. 138 del 2002, appare non essere inserita in una logica cornice di programmazione economica.

Il senatore FALOMI sottolinea che il Documento in esame è gravemente carente relativamente alla quantità di risorse a favore degli investimenti riguardo ai quali la Commissione è competente per una parte assai significativa. Come già rilevato dalla Corte dei Conti, il Documento, privo peraltro di una relazione tecnica, prevede una manovra correttiva per complessivi 12 miliardi di Euro che servirebbero a correggere il disavanzo tendenziale. Nel Documento, tuttavia, non sono contenute due voci che riguardano gli investimenti a legislazione vigente e le risorse necessarie a dare attuazione al piano delle grandi opere. Tale rilievo, espresso ieri dal Presidente della Corte dei conti nell'audizione presso le Commissioni bilancio riunite della Camera dei deputati e del Senato, avrebbe come conseguenza che l'inclusione delle due voci renderebbe necessaria una manovra di 18-19 miliardi di euro. Non è pertanto chiaro dove tali risorse saranno reperite. Così come risulta chiaro dunque il rischio di un DPEF non attinente alla realtà dei dati macroeconomici. A questo si aggiungono i rilievi effettuati da Eurostat sulla cartolarizzazione operata dal Ministro dell'economia per il 2001 che ulteriormente peggiora il quadro macroeconomico, irrigidendolo. Appare quindi più comprensibile, dato il contesto appena descritto, l'operazione «creativa» messa in campo con la costituzione di Infrastrutture SPA che dovrebbe, fuori dai parametri del bilancio dello Stato, far transitare una parte degli investimenti. Rimane tuttavia irrisolto il problema dei programmi a legislazione vigente. Su queste questioni il

Governo dovrebbe dunque fare chiarezza per poter dare al Parlamento elementi di valutazione.

Il senatore Paolo BRUTTI sottolinea come il DPEF rappresenti un esercizio di natura econometrica che però non è sufficientemente chiaro sulle reali risorse a disposizione del Governo per la manovra economica del prossimo anno. Per esempio non è chiaro quali saranno i reali investimenti in materia di ammortizzatori sociali e come tali strumenti potranno, conseguentemente, funzionare. Sottolinea quindi come i dati della Corte dei conti richiamati nell'audizione svolta ieri e ricordata dal senatore Falomi siano purtroppo inoppugnabili. Dal Documento, infatti, sparisce una quota vistosa degli investimenti in conto capitale e come sottolinea anche il governatore Fazio, che certamente non può essere ritenuto un avversario delle politiche messe in campo dall'Esecutivo, la crescita prevista per l'anno prossimo del Prodotto interno lordo dovrebbe essere supportata da un poderoso intervento in termini infrastrutturali da operare nei prossimi quattro mesi in quanto ciò potrebbe innescare un circolo virtuoso che appare quale aiuto indispensabile alla crescita congiunturale prevista. In questo contesto appare pertanto comprensibile l'intervento che il Governo immagina di porre in essere attraverso la società Infrastrutture Spa. A tale riguardo è tuttavia piuttosto improbabile immaginare che si riesca, concretamente, ad avviare questa operazione nei termini necessari a coadiuvare la crescita congiunturale, infatti, questa struttura sarà impegnata in una ricognizione dei beni e nella loro concreta valutazione di mercato che richiede un tempo congruo. A meno che non si prevedano, invece, interventi immediati da porre in essere con le riserve della Cassa depositi e prestiti; in questo caso, tuttavia, sarebbe necessario porre dei limiti precisi di intervento a Infrastrutture Spa che dovrebbe intervenire soltanto come fidejussore di ultima istanza se non si vuole ricostituire surrettiziamente una società a partecipazioni statali come l'Iri. Si sofferma quindi sull'elenco delle opere contenute nel DPEF sottolineando che, rispetto alla delibera CIPE del dicembre 2001, i costi delle stesse sembrano tutti a carico della finanza pubblica e in ogni caso, rispetto al costo complessivo delle opere richiamate, le risorse disponibili sarebbero solo circa il 20 per cento di quelle necessarie alla realizzazione delle opere stesse: questa è una cifra assai lontana da quella che il governatore Fazio riterrebbe necessaria. Richiama infine la necessità di inserire anche in questa occasione le osservazioni già fatte dalla Commissione riguardo al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 63 del 2002 sull'articolo 8 per far sì che la società Infrastrutture Spa, almeno nella fase iniziale, possa operare solo nel settore delle infrastrutture. Lamenta infine che dall'elenco delle grandi opere sia stata rimossa la realizzazione del nodo di Perugia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, in materia di autorizzazioni generali e licenze individuali nel settore delle telecomunicazioni (n. 113)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 1997, n. 189. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni).

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

Il presidente GRILLO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FALOMI sottolinea la necessità che, pur nell'ambito di un parere favorevole, siano presi in seria considerazione i rilievi effettuati dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che raccomanda una vigilanza rafforzata sull'uso delle risorse, e dunque delle frequenze, assegnate ai licenziatari proprio in vista dell'allungamento delle concessioni. Ritiene inoltre che sempre a questo fine il Governo dovrebbe operare un'attenta verifica degli impegni che i concessionari hanno assunto all'atto del rilascio, da parte dello Stato, delle licenze. Questa verifica sarebbe tanto più opportuna per operatori di telefonia mobile come Blu Spa e Ipse 2000 Spa che, a fronte di un prolungamento delle concessioni e dunque di una rivalutazione del capitale societario, dovrebbero assumere impegni e garanzie anche per garantire i livelli occupazionali.

Poiché non vi sono altri interventi il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore CHIRILLI, intervenendo in sede di replica, ritiene che le osservazioni avanzate dal senatore Falomi possano essere recepite nel parere sottolineando tuttavia che rischi di distorsione della concorrenza non ve ne sono in quanto il provvedimento è rivolto a tutti gli operatori del settore.

Il sottosegretario BALDINI ritiene a sua volta che, giuste le osservazioni avanzate dal senatore Falomi, le norme contenute nel provvedimento vadano proprio ad agevolare i problemi da quest'ultimo richiamati. Dichiarata quindi che anche da parte del Governo non vi sono obiezioni all'inserimento nel parere di queste osservazioni.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti il parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame che la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

78^a Seduta

Presidenza del Presidente

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(1436) *Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana*

– e voto regionale n. 55 ad esso attinente

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 9 luglio scorso.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine degli emendamenti per giovedì 18 alle ore 15.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, relatore, ricorda preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria è uno dei fondamentali stru-

menti di programmazione finanziaria dello Stato, precisando altresì che il Documento all'esame si riferisce a un orizzonte di quattro anni (dal 2003 al 2006), con conseguente configurabilità di un quadro programmatico proiettato sull'arco della durata ordinaria della legislatura.

Sotto il profilo programmatico – prosegue l'oratore –, il Governo conferma la linea di riforme strutturali in coerenza con le decisioni prese nei Consigli d'Europa di Lisbona e di Barcellona. Le sopracitate riforme strutturali si articolano su tre grandi direttrici, ossia le riforme economiche, le riforme sociali e istituzionali, i progetti di grande rilevanza. Le principali riforme economiche hanno ad oggetto il sistema fiscale, il mercato del lavoro, il sistema previdenziale, la funzione pubblica, il finanziamento delle infrastrutture, l'avvio di una politica di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Le principali riforme sociali ed istituzionali riguardano l'amministrazione pubblica e la formazione della legge finanziaria, l'ordinamento scolastico e universitario, i beni culturali, la salute e l'ambiente, la devoluzione, la sicurezza, la giustizia, la difesa e i rapporti internazionali. Tra i progetti di grande rilevanza rientrano le infrastrutture, i trasporti, il Mezzogiorno, il sistema produttivo, l'innovazione tecnologica e le telecomunicazioni ed infine gli interventi per il settore agricolo.

Il quadro programmatico relativo alle linee di politica economica del DPEF prevede un apposito capitolo dedicato agli interventi per il sistema produttivo, nel quale si inquadrano le linee di politica agricola, che l'Esecutivo si propone di attuare nell'arco programmatico 2003-2006.

Il Governo – prosegue l'oratore – in una linea di piena continuità con le politiche già avviate a partire dal 2001 per il rilancio del settore primario (e quindi in piena coerenza anche con il programma di legislatura) ribadisce le linee di un disegno programmatico, che considera strategico per lo sviluppo del sistema Paese il rafforzamento e il potenziamento del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca. Coerentemente con il quadro strategico già delineato nel precedente DPEF, l'impegno viene indirizzato verso il raggiungimento di una sempre maggiore competitività dell'agricoltura e della filiera agroalimentare nel contesto europeo ed internazionale, facendo leva sulla qualità dei prodotti e dei processi che riguardano il settore, ed infine sul potenziamento dei distretti agroalimentari e delle filiere dei prodotti di qualità. Le tematiche attinenti a certificazione e rintracciabilità, qualità e sicurezza alimentare vengono inserite in una strategia che punta a migliorare la competitività del sistema produttivo.

Per la valorizzazione dell'agricoltura e del sistema agroalimentare italiano – prosegue l'oratore – si prevede un impegno coordinato del Governo sia nell'ambito dei negoziati, già avviati, sia per la revisione di medio termine di Agenda 2000, sia nell'ambito dell'impostazione di una dimensione e di una prospettiva strategica degli interventi, che affianchino le politiche strutturali comunitarie.

Quanto al primo punto, l'oratore ricorda che il Governo italiano ha comunque già formalizzato un documento (elaborato dal Ministero) relativo alla posizione italiana in ordine alla politica agricola comune. Le

Commissioni agricoltura del Senato e della Camera hanno potuto già congiuntamente discutere tale questione nel corso di una audizione dello stesso ministro Alemanno nel gennaio-febbraio 2002. Al riguardo il relatore ricorda anche che è già stato presentato in questi giorni il Documento elaborato dal Commissario europeo per l'agricoltura Fischler per la cosiddetta «revisione di medio termine».

Il relatore evidenzia che nella strategia indicata dal Governo grande attenzione viene dedicata all'obiettivo di difendere gli interessi dell'agricoltura italiana nel «quadro in movimento» della PAC, al fine di orientare le linee di revisione degli interventi comunitari a favore dell'intero sistema agricolo nazionale, con l'obiettivo di difendere le ragioni di un'agricoltura forte, vitale, moderna e radicata sul territorio. Il relatore sottolinea altresì l'importanza dell'impegno profuso per l'elaborazione di una visione strategica che – come si esprime lo stesso DPEF – «partendo dalla individuazione e riconoscimento di realtà territoriali e settoriali di successo, come i distretti agroalimentari o le filiere di prodotti di qualità, porti al rafforzamento di più ampi segmenti della nostra agricoltura».

Nel Documento viene poi sottolineato come le richieste provenienti dal mondo dei consumatori in generale (anche con riferimento ai mercati esteri) volte a richiedere qualità, sicurezza alimentare, maggiori garanzie di tutela, trovino ampia corrispondenza nelle produzioni italiane, connotate proprio da tali caratteristiche, e sviluppatasi all'insegna dell'alto valore delle materie prime, della valorizzazione delle denominazioni d'origine e nel segno della lotta alle contraffazioni.

In coerenza con il nuovo disegno istituzionale federalista ulteriormente sviluppato a partire dalla legislatura in corso – prosegue l'oratore –, il DPEF delinea anche la nuova fase di relazioni fra Stato e regioni, che ha trovato esplicitazione normativa anche nel disegno di legge collegato ordinamentale (A.C. 2122-ter), con il quale si prevede la delega al Governo ad emanare decreti legislativi per completare il processo di modernizzazione del settore agricolo, agroalimentare, della pesca e delle foreste. Al riguardo il relatore richiama quali principi contenuti nell'ambito della delega il potenziamento e il sostegno alla competitività delle imprese attraverso innovazioni in materia fiscale e previdenziale, la previsione di innovativi strumenti finanziari, assicurativi e di garanzia del credito, in particolare per favorire l'imprenditorialità giovanile, la revisione del quadro normativo per il supporto occupazionale del settore, tutti gli strumenti indispensabili a favorire l'internazionalizzazione del sistema agroalimentare e delle imprese, la promozione della sicurezza alimentare attraverso la tracciabilità, l'etichettatura e la pubblicità dei prodotti ed infine gli interventi per favorire lo sviluppo occupazionale del settore. Il relatore evidenzia che il DPEF, anche nel capitolo dedicato alla devoluzione, ribadisce l'esigenza di regolare gli effetti dell'entrata in vigore di un nuovo assetto di tipo federale (anche attraverso la ristrutturazione degli strumenti di finanza pubblica) e di procedere all'individuazione delle funzioni da trasferire.

Il relatore rileva che l'esercizio della delega prevede una gamma di innovativi interventi, di cui tenere conto nel delineare il nuovo quadro normativo di settore. Evidenzia inoltre che il Governo, proprio attraverso una riqualificazione della spesa ed i necessari interventi strutturali, ribadisce – con il DPEF in esame – un triplice ordine di obiettivi: la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari e della pesca, l'organizzazione, la regolazione dei mercati e l'internazionalizzazione del comparto, la qualità dei prodotti e la tutela dei consumatori.

Quanto al primo obiettivo, il Documento indica tutta una serie di interventi quali la riqualificazione dei fattori della produzione e dei servizi, nuovi strumenti finanziari ed assicurativi, la messa a punto del sistema fiscale e previdenziale, il potenziamento dei distretti agricoli ed agroindustriali, riforme infrastrutturali, anche con riferimento ai problemi del settore idrico ed irriguo.

Quanto al secondo obiettivo, il Governo delinea una serie di ulteriori interventi volti a promuovere il *made in Italy* con particolare riferimento ai mercati esteri, attraverso varie strategie promozionali dei prodotti italiani sui mercati internazionali. Il relatore evidenzia che su alcuni aspetti di tale questione la Commissione agricoltura ha già svolto un importante approfondimento attraverso la discussione dell'affare assegnato in materia di DOP, in via di conclusione con l'approvazione di un apposito strumento di indirizzo sulla tutela delle produzioni a denominazione d'origine.

Quanto al terzo obiettivo – prosegue l'oratore – si ribadisce l'impegno per la difesa della qualità dei prodotti e per la sicurezza dei consumatori, da attuare attraverso la promozione di un sistema di tracciabilità e il potenziamento delle strutture e procedure di controllo.

Il relatore segnala inoltre altre parti del DPEF che hanno attinenza con profili rientranti nella competenza della Commissione agricoltura. In particolare, la parte dedicata alle questioni ambientali, nell'ambito degli impegni relativi all'ambiente, alla salute e alla qualità della vita fa riferimento alla garanzia della sicurezza alimentare «anche attraverso lo sviluppo di una mirata ingegneria genetica».

Per quel che concerne la parte relativa agli affari regionali il documento richiama la recente istituzione dell'Osservatorio per la Montagna (i cui interventi riguarderanno la revisione normativa, la difesa del territorio montano e il rilancio dell'attività economica della montagna).

Infine, nella parte dedicata alle infrastrutture e alla «legge obiettivo» (legge n. 443 del 21 dicembre 2001), il DPEF riporta, nell'elenco delle infrastrutture strategiche in corso di realizzazione, al punto 21 gli interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno continentale e insulare, con una previsione di costo a carico del bilancio pubblico pari a 4.641,40 milioni di euro. Su tale questione – prosegue l'oratore – il Governo sta assumendo ulteriori, rilevanti impegni proprio nella settimana in corso.

Il relatore evidenzia che gli obiettivi indicati dal Governo tengono ampiamente conto della esigenza di individuare le questioni strategiche (modernizzazione e incremento della competitività, difesa della qualità e

della sicurezza alimentare, tutela della salubrità e dell'ambiente), al fine di valorizzare le migliori caratteristiche del patrimonio agricolo nazionale, nonché di posizionare tale importante comparto produttivo in un ambito sempre più centrale rispetto al sistema economico del Paese, valorizzandone le naturali potenzialità in sintonia con le esigenze provenienti dal mercato.

Il relatore richiama infine l'attenzione su alcuni impegni programmatici relativi al settore agricolo inclusi nel cosiddetto «Patto per l'Italia», in cui viene riconosciuta l'importanza del comparto agricolo ed agroalimentare nel tessuto economico del Paese. Sottolinea la particolare importanza assunta dall'impegno per l'invarianza del carico fiscale per il settore agricolo, con particolare riguardo all'IVA e all'IRAP per il 2003, al credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura. A tale riguardo richiama l'attenzione sulla opportunità di conservare anche per il settore cooperativo tali benefici rispetto alla normativa *in itinere*. Infine il relatore rileva che anche nel Patto per l'Italia si assegna primario rilievo al cosiddetto Tavolo agroalimentare come sede di discussione e di concertazione delle politiche a favore del settore agricolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE informa la Commissione che domani mattina, alle ore 9, è convocata una seduta per il proseguimento dell'esame del Documento di programmazione economica-finanziaria.

La Commissione prende atto.

ANTICIPAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO E DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE informa la Commissione che l'audizione informale della Federazione Nazionale Associazioni Tartufai Italiani, nell'ambito del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge nn. 223, 524, 779 e 1357, in materia di raccolta, coltivazione e commercio di tartufi, è anticipata alle ore 14,30.

Informa altresì che l'inizio della seduta pomeridiana della Commissione è anticipato alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

85^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente***BASTIANONI***indi del Presidente***PONTONE***La seduta inizia alle ore 11.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MUGNAI riferisce sul Documento in titolo sottolineando che il disegno della politica economica per i prossimi anni muove da due condizioni iniziali, il quadro economico internazionale e la situazione della finanza pubblica ereditata dal passato. Il quadro macroeconomico globale, nel 2001 e nei primi mesi del 2002, ha risentito di fattori esterni che ne hanno compromesso la dinamica. Dopo il brusco rallentamento, la situazione è oggi caratterizzata da un forte miglioramento delle prospettive e rappresenta un contesto positivo per il disegno della politica economica del prossimo quadriennio.

Con questo Documento di programmazione economico-finanziaria, costruito a partire dal patto per l'Italia, il Governo conferma e rafforza la linea di riforme strutturali, in conformità con quanto deciso nei Consigli d'Europa di Lisbona e Barcellona.

Senza queste riforme, l'andamento tendenziale della nostra economia permanerebbe insoddisfacente.

Le principali riforme economiche riguardano il sistema fiscale – con un avvio della riforma dai redditi bassi e medi e un primo sostanziale sgravio per le imprese, il mercato del lavoro, l'inclusione sociale e le pari opportunità; il sistema previdenziale – con l'utilizzo di incentivi per il prolungamento dell'età lavorativa e la creazione del secondo pilastro

della previdenza, la funzione pubblica – con la trasformazione dei ministeri in centri di responsabilità e l'introduzione del criterio dello «*zero budget*», il finanziamento delle infrastrutture attraverso un più ampio ricorso al mercato.

Si avvia, inoltre, la politica di valorizzazione del patrimonio pubblico. Le principali riforme sociali e istituzionali riguardano l'amministrazione pubblica e la formazione della legge finanziaria; la scuola, l'università e i beni culturali; la salute e l'ambiente; la devoluzione; la sicurezza, la giustizia, la difesa e i rapporti internazionali. I progetti di grande rilevanza riguardano le infrastrutture, i trasporti, il Mezzogiorno, le politiche agricole, il sistema produttivo, le privatizzazioni, le liberalizzazioni, l'innovazione tecnologica e le telecomunicazioni. Tutto l'insieme di azioni, riforme e progetti è mirato a una profonda modernizzazione del Paese.

Nel 2003, la crescita tendenziale italiana si collocherebbe al 2,7 per cento, a riflesso del rimbalzo derivante dalla forte ripresa congiunturale di fine 2002, per poi collocarsi intorno al 2,3 per cento nella media del triennio successivo.

Nel 2003, il tasso di crescita del prodotto interno lordo dovrebbe beneficiare non solo del consolidamento della ripresa internazionale ma anche dell'eredità favorevole derivante dal 2002. In base alle ipotesi già evidenziate, l'accelerazione dell'ultimo trimestre darebbe infatti luogo a un trascinarsi elevato, dell'ordine dell'1,5 per cento tale da determinare, nella media del 2003, una crescita del PIL pari a 2,7 per cento. Nel 2003, la maggiore crescita italiana sarebbe sostenuta sia dalla domanda interna, il cui contributo risulterebbe pari a 2,3 punti percentuali, sia dal settore estero netto il cui apporto ritornerebbe a essere positivo. La ripresa della domanda interna, unitamente al recupero di redditività delle imprese, contribuirebbe a mantenere elevati i tassi di crescita degli investimenti fissi lordi, che si attesterebbero al 3 per cento. Le esportazioni, coerentemente con il maggior dinamismo del contesto internazionale, registrerebbero un forte recupero, aumentando i tassi di crescita dell'8,5 per cento. Parimenti, la crescita delle importazioni, seguendo l'accelerazione della domanda interna, e in particolare di quella di investimenti e scorte, si collocherebbe intorno all'8,4 per cento.

In linea con gli andamenti della produzione, l'occupazione dovrebbe riprendere a crescere a tassi sostenuti; nel 2003, si stima una crescita dell'occupazione pari a 1,5 per cento.

Il quadro programmatico dell'economia italiana include gli effetti dell'azione di politica economica del Governo. La riforma del fisco si propone di dotare l'Italia di un sistema europeo di tassazione. Si tratta di una riforma che richiede un intervento strutturale, sul fronte della spesa pubblica, volto a creare spazi permanenti per una riduzione della pressione fiscale in condizioni di equilibrio finanziario.

L'azione di Governo mira, da un lato, ad incrementare il tasso di attività, superando le numerose strozzature che tutt'ora permangono nel

mercato del lavoro, e dall'altro, ad innalzare il livello di produttività, migliorando il grado di concorrenza sul mercato dei beni e dei servizi.

Il contenimento della spesa corrente primaria permetterà di liberare risorse produttive; la riduzione della pressione fiscale favorirà il rilancio dell'economia attraverso maggiori consumi, maggiori investimenti e maggiore occupazione, innescando un circolo virtuoso che coniugherà gli obiettivi di rigore con quelli di sviluppo.

I consumi delle famiglie beneficeranno della riduzione della pressione fiscale e del miglioramento del mercato del lavoro. Gli investimenti aumenteranno, nel 2003, del 4 per cento, per poi portarsi progressivamente su tassi di poco superiori al 5 per cento. Le politiche delle grandi opere infrastrutturali, l'accelerazione e la riqualificazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno sosterranno tale dinamica. La forte dinamica delle importazioni rifletterà anche la crescita delle esportazioni sostanzialmente allineata su valori di poco inferiori a quelli del commercio mondiale. Dal lato della produzione, il recupero di produttività, connesso all'attuazione delle riforme varate dal Governo, darà alla crescita del valore aggiunto un forte impulso, in particolare nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria in senso stretto.

Il Governo intende potenziare la competitività strutturale delle imprese nel mercato globale e la capacità della nostra economia, in particolare delle zone svantaggiate del Paese, di attrarre investimenti. In tal senso si procederà dando priorità agli interventi che favoriscano l'adozione di nuove tecnologie, l'innovazione e le attività di ricerca e sviluppo; destinando al Mezzogiorno una maggiore quota degli interventi statali; favorendo l'attrazione e la localizzazione delle attività produttive verso il Mezzogiorno attraverso un utilizzo mirato dei contratti di programma; attuando un salto di qualità nelle forme di sostegno pubblico, con interventi che accrescano la produttività; utilizzando meglio il potenziale delle garanzie finanziarie, per moltiplicare il volume delle risorse mobilizzabili dalle imprese sul mercato; privilegiando le forme di intervento di più semplice e rapida erogazione, quali i crediti di imposta; promuovendo fondi di investimento specializzati, per le imprese operanti in settori innovativi; completando la razionalizzazione e semplificazione del regime di aiuti alle imprese per ridurre i costi amministrativi per il bilancio. La progressiva apertura dei mercati, parte di un più generale processo di globalizzazione, ha posto il nostro sistema produttivo dinanzi ad una più ampia, difficile e complessa sfida caratterizzata da scenari, tempi e attori radicalmente nuovi. Il nostro Paese deve rispondere in maniera adeguata a tale sfida, più e meglio di quanto abbia fatto finora. L'azione di internazionalizzazione della nostra economia dovrà realizzarsi secondo le seguenti priorità: innovazione (puntando su ricerca e formazione, quindi sulla produzione di qualità); investimenti (sia in entrata che in uscita, con procedure semplici e tempi certi); infrastrutture (la legge obiettivo è la parte interna di un sistema che deve riguardare anche lo sviluppo dei corridoi paneuropei nell'area balcanica e di quelli marittimi del Mediterraneo). Questo processo deve consentire la crescita delle piccole imprese che devono

essere aiutate nel loro processo di internazionalizzazione e per le quali vanno realizzati strumenti finanziari e supporti logistici adeguati. Sul piano normativo, inoltre, la redazione del «Testo unico per il commercio estero», servirà a razionalizzare gli strumenti pubblici di sostegno alle imprese. Considerata, infine, l'importanza del contributo degli investimenti esteri all'avanzamento tecnologico e dimensionale, il Governo intende varare una «legge obiettivo» per gli investimenti diretti esteri, che faccia perno sulla semplificazione e sulla erogazione di servizi di assistenza ed informazione. Occorre, in sintesi, creare il «Sistema Italia» che promuova, nel nostro contesto del mercato globale, non solo l'esportazione ma soprattutto gli investimenti che consentano di determinare migliori condizioni di competitività.

Il Governo intende completare il processo di liberalizzazione del settore dell'energia, in coerenza con gli accordi raggiunti nel Consiglio dei Ministri della Unione Europea di Barcellona dello scorso marzo e salvaguardando la reciprocità delle regole nei processi di apertura dei mercati tra i diversi Paesi della UE. La liberalizzazione dovrà essere attuata garantendo sicurezza, flessibilità ed economicità degli approvvigionamenti, in modo da soddisfare con efficienza la domanda di energia del Paese, nel rispetto degli obblighi di servizio pubblico. Per attrarre nuovi operatori, favorire la realizzazione di investimenti e sviluppare la concorrenza, sarà necessario completare in tempi rapidi la definizione del quadro delle regole del settore, assicurando che esso sia certo e stabile nel tempo.

Nel campo della generazione, il Governo continuerà a promuovere la crescita dell'offerta di energia elettrica disponibile per il Paese, favorendo ove possibile il riequilibrio territoriale nella localizzazione delle centrali. Nel campo della trasmissione, saranno attuati gli interventi normativi necessari a semplificare le procedure di costruzione di nuove linee, in modo da assicurare l'espansione della rete nazionale di trasmissione, collegare rapidamente i nuovi impianti di produzione e potenziare le interconnessioni con gli altri paesi europei.

In termini di regolamentazione e assetto del settore, con la realizzazione del piano di dismissione di capacità produttiva da parte dell'Enel si sono create le condizioni per l'avvio della Borsa Elettrica, in cui sarà concentrata l'offerta di energia elettrica, in modo da garantire stabilità e trasparenza nella formazione dei prezzi. Nel settore del gas, il Governo promuoverà il potenziamento delle infrastrutture di approvvigionamento e trasporto e valorizzerà le risorse nazionali di idrocarburi. L'apertura del settore sarà perseguita evitando la penalizzazione, in termini di accesso al sistema nazionale di trasporto del gas, dei titolari di contratti di approvvigionamento di lungo termine stipulati prima dell'emanazione del decreto legislativo n. 164 del 2000 e dei titolari di contratti che assicurino la differenziazione geografica delle fonti di approvvigionamento.

Nella politica commerciale con l'estero il Governo mira a tutelare sui mercati mondiali i prodotti tipici del *made in Italy*. Un notevole progresso verso la razionalizzazione degli strumenti pubblici di sostegno alle attività estere delle imprese sarà realizzato attraverso la redazione di un «testo

unico per il commercio estero» e la messa a sistema dei diversi enti pubblici operanti nel settore.

Per quanto attiene il settore del commercio, in linea con gli indirizzi del D.Lgs. 114/1998 di tutela e di recupero dei centri storici, il Governo promuoverà la costituzione di «centri commerciali naturali», che assicurino l'assortimento merceologico del commercio di vicinato, nonché lo sviluppo di nuove modalità di vendita, quali il *franchising*.

Sul piano della politica assicurativa, il Governo intende promuovere la creazione di strumenti di vigilanza più idonei a stimolare una maggiore concorrenza. In particolare, nel settore dell'assicurazione RC-Auto il Governo interverrà affinché si realizzi una maggiore trasparenza del mercato a tutela dei consumatori, anche attraverso misure volte ad elevare i livelli di informazione.

Nel settore del *turismo*, si favorirà una politica coordinata tra i diversi livelli di governo per accrescere la capacità del sistema turistico nazionale di acquisire nuove quote di mercato, intercettando la domanda al di fuori dei picchi stagionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore COVIELLO sottolinea, in primo luogo, come il Governo abbia dovuto tener conto in modo rilevante delle valutazioni degli organi dell'Unione europea per la formulazione del Documento: una prima versione è stata infatti corretta e da ciò è dipeso anche il ritardo con cui è stato presentato lo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria. A suo avviso l'esame delle valutazioni e delle proposte in esso contenute costituisce un momento importante per il Parlamento, perché consente di confrontare le previsioni dell'anno precedente con i risultati ottenuti e perché dà modo di considerare anche il programma legislativo che il Governo ha intenzione di realizzare attraverso i provvedimenti collegati.

Purtroppo, il Documento in esame è basato più su annunci e asserzioni che non su analisi approfondite. Di questo limite occorre innanzitutto prendere atto. D'altra parte, le stesse organizzazioni sindacali che hanno sottoscritto il cosiddetto «patto per l'Italia», hanno preso le distanze dal DPEF che, tra l'altro, fissa un livello di inflazione programmata che rischia di penalizzare fortemente le categorie di lavoratori per le quali deve avviarsi la stagione contrattuale.

Il quadro complessivo che emerge dalla sua lettura indica un sostanziale fallimento delle previsioni e degli annunci formulati lo scorso anno: la crescita dell'economia è minore e non sono stati raggiunti i risultati previsti in termini di risanamento finanziario, inflazione e lotta alla disoccupazione. A fronte di ciò si prefigurano provvedimenti di sanatoria e condoni tombali, proseguendo la logica dei provvedimenti *una tantum*. Tale impostazione rischia di allontanare gli obiettivi del patto di stabilità e crescita definiti a livello europeo. Le audizioni in corso di svolgimento presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato di questi giorni testi-

moniano di queste difficoltà. Cita, in particolare, la relazione della Corte dei Conti, ma anche interventi di esponenti del Governo e dello stesso Governatore della Banca d'Italia. Del resto, basta osservare i dati contenuti alla tabella 2.9 del Documento per prendere atto del divario tra obiettivi previsti e risultati raggiunti. Le ipotesi di crescita, inoltre, non possono che tener conto del clima di sfiducia ancora molto diffuso e che incide fortemente sulla domanda.

Si sofferma quindi sulle ipotesi di diminuzione della pressione fiscale, registrando il cambiamento, anche in questo caso, della previsione rispetto allo scorso anno. Il livello previsto di decremento è inferiore a quello realizzato ad esempio nel 2000 dai Governi di centro-sinistra. Deludenti sono anche i risultati della «Tremonti-*bis*», la cui vigenza si vuole ora prolungare di un ulteriore anno cumulandola con i crediti di imposta. Continua la perdita di quote di mercato dell'economia italiana, senza che si percepisca una strategia consona ad intervenire in tale campo fondamentale. Sulle privatizzazioni si afferma esplicitamente che il relativo programma è ancora in fase di elaborazione: le ipotesi che vengono avanzate in questa materia non sono quindi inserite all'interno di una valutazione d'insieme sulle scelte che si intendono compiere. Permane una netta sottovalutazione del ruolo delle autorità indipendenti.

È apprezzabile, viceversa, il rilievo che viene fornito alla esigenza di tutela della concorrenza nel campo dei servizi pubblici locali, anche se le vicende attuali della gestione delle risorse idriche indicano la necessità di guidare i processi di privatizzazione. Condivisibile appare anche la proposta di unificare il sistema degli interventi a favore della internazionalizzazione del sistema produttivo. Sarebbe necessaria, peraltro, una analisi più approfondita delle motivazioni che sono alla base di una scarsa propensione agli investimenti produttivi che si registra anche nelle aree più industrializzate del Nord-est, dove si assiste al fenomeno della delocalizzazione e alla finanziarizzazione degli investimenti.

Esprime netta contrarietà sulle proposte concernenti l'introduzione di forme di assicurazione ad integrazione degli interventi pubblici nel campo dell'assistenza sanitaria e dell'occupazione. Ciò darebbe luogo ad una violazione inaccettabile del sistema universalistico che si fonda sul principio della solidarietà e che finirebbe per colpire i ceti più deboli. Quanto al Mezzogiorno, prende atto del riconoscimento della opportunità rappresentata dalle prospettive di maggiore crescita dell'economia meridionale rispetto a quella delle altre aree del paese. È positivo anche il ripensamento cui si assiste rispetto alle ipotesi di soppressione degli strumenti della programmazione negoziata. Occorre riaffermare che quegli strumenti restano validi e che altre leve di intervento, come il credito d'imposta, hanno ottenuto risultati apprezzabili. Finalmente il Sud è cresciuto maggiormente del Centro-nord e ciò costituisce motivo di speranza per il futuro. Da questo punto di vista è positiva l'ipotesi di cumulo della Tremonti-*bis* con il credito d'imposta, perché può attenuare gli effetti perversi che la stessa Tremonti-*bis* aveva prodotto rispetto alle propensioni di investimento nelle aree meridionali. È indispensabile utilizzare tutte le risorse disponibili

prima della probabile uscita di alcune regioni del Sud dall'obiettivo 1 in seguito all'allargamento dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PONTONE

indi del Vice Presidente
BETTAMIO

indi del Presidente
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Galati.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore BASTIANONI osserva che l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe costituire un momento strategico nei lavori parlamentari, attraverso la fissazione degli obiettivi e la definizione degli strumenti cui dovrebbe fornire le necessarie risorse la legge finanziaria.

È difficile intravedere questo schema teorico nel Documento presentato dal Governo. Si tratta, in verità, di un testo deludente, difensivo, che elude i problemi ed è indicativo, invece, delle difficoltà che lo stesso Esecutivo si trova di fronte.

I livelli di crescita sono ridimensionati, come ampiamente dimostrato da tutti i principali centri di ricerca. Il *deficit* di bilancio è peggiorato e la correzione è consistente rispetto al tendenziale. Tuttavia la Corte dei Conti l'ha giudicata insufficiente. Le proposte sono per lo più astratte ed è forte

la preoccupazione che si agisca attraverso trasferimenti fuori bilancio, ad esempio mediante lo strumento della nuova Infrastrutture S.p.A..

Esprime, quindi, la preoccupazione che per ottenere risparmi si intenda incidere sullo Stato sociale: questo è quello che può avvenire per l'assistenza sanitaria attraverso la creazione di un sistema misto che finirebbe per ripristinare le vecchie mutue. Ciò vale anche per il mercato del lavoro, mentre gli obiettivi che vengono fissati in tema di occupazione non appaiono conseguenti alla individuazione di strumenti efficaci per raggiungerli.

Il livello di inflazione programmata stabilito dal Documento è inferiore dalla realtà e da esso discenderà, pertanto, una penalizzazione del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti. La riforma fiscale non indica le fonti di finanziamento in modo convincente ed è sostanzialmente inferiore, quanto a livelli di decremento da perseguire, rispetto a quanto realizzato e previsto nella scorsa legislatura.

Occorrerebbe impegnarsi, in modo particolare, per sostenere la piccola impresa, specie nelle esportazioni e per recuperare quote di mercato. L'impresa italiana raggiunge livelli ottimali di qualità, ma non sempre è valorizzata in modo adeguato e per questo appare utile la riforma del sistema degli strumenti per la internazionalizzazione. Gli stessi costi dell'energia rappresentano una diseconomia esterna, cui occorrerebbe porre rimedio in modo tempestivo, ad esempio attraverso l'istituzione della borsa elettrica. Si dovrebbe poi intervenire in modo incisivo nel settore delle assicurazioni ed in particolare dell'RC-Auto per favorire l'abbassamento dei premi rafforzando il ruolo di controllo dell'ISVAP.

Conclude sottolineando l'esigenza di puntare con determinazione sulla ricerca e lo sviluppo, che appaiono i veri strumenti per migliorare la competitività e su cui si registra tuttora una situazione di grave ritardo.

Il senatore MACONI osserva che il semplice confronto tra obiettivi precedenti ed attuali del Documento di programmazione economico-finanziaria fornisce argomentazioni non eludibili per la formulazione di un bilancio assolutamente negativo dell'azione del Governo. Si sono rivelati inefficaci i provvedimenti adottati nella prima fase di attività, quali la Tremonti-*bis* e il provvedimento sull'emersione. La stessa misura sul rientro dei capitali ha dato risultati quantitativi ma non ha fornito alcuna garanzia sulla utilizzazione di tali risorse a beneficio dell'economia produttiva.

Gli organi dell'Unione Europea hanno poi manifestato significative preoccupazioni sullo stato della finanza pubblica soprattutto in ragione dell'eccesso di misure *una tantum*. Da ciò potrà derivare nel tempo un crescente divario tra entrate e spese e la stessa utilizzazione pretestuosa del buco di bilancio ereditato dai precedenti governi si è rivelata un alibi preventivo.

Ritiene, d'altra parte, che anche i nuovi obiettivi indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria in discussione non siano realistici. Ciò vale per il tasso di crescita dell'economia e anche per l'inflazione programmata. Ne deriva una preoccupazione purtroppo molto fondata: che il Governo per far fronte alla situazione di difficoltà in cui

si è venuto a trovare sia indotto a intervenire sugli strumenti dello Stato sociale. Tali strumenti, sia per ciò che concerne la sanità, che la previdenza o il mercato del lavoro hanno garantito negli anni uno sviluppo sostanzialmente equilibrato. Si tratta ora di migliorarne il funzionamento per renderli più efficienti ed eliminare taluni difetti che si sono via via manifestati. Tuttavia, è indispensabile confermarne il valore di tutela a carattere universale. Le proposte cui il Documento accenna nel campo dell'assistenza sanitaria sembrano viceversa aprire la strada alla privatizzazione e ad un sistema, quindi, che finirebbe per penalizzare i ceti più deboli. Le proposte sulla riforma della scuola che sono state avanzate dal Governo vanno anch'esse nella direzione di favorire, in termini finanziari la scuola privata e la stessa decontribuzione previdenziale non può che determinare, per il futuro, pensioni più basse o alterare l'equilibrio finanziario degli enti previdenziali. È bene ricordare che questi argomenti non erano stati inseriti nel famoso contratto proposto dal Presidente del Consiglio agli italiani nel corso della campagna elettorale.

Sottolinea che in materia di assicurazioni e commercio, nel Documento sono contenute mere petizioni di principio e che per quanto riguarda l'energia il Governo sembra puntare più ad una accelerazione delle privatizzazioni che al completamento della liberalizzazione. Non vi sono obiezioni, da parte del suo Gruppo, sulle privatizzazioni, ma sarebbe preferibile agire contestualmente anche sulla trasparenza del mercato attraverso, ad esempio, l'ampliamento del numero dei clienti idonei. Vi è, inoltre, una evidente sottovalutazione del settore del commercio, che invece dovrebbe costituire materia di interventi puntuali, specie per l'esigenza, ampiamente riconosciuta, di puntare soprattutto sull'espansione della domanda interna.

Per quanto concerne il sistema delle imprese, appare positiva la parte relativa alla internazionalizzazione, che fu oggetto anche di una indagine conoscitiva nella scorsa legislatura. Occorre ricordare, tuttavia, come lo strumento più efficace di miglioramento della competitività e di recupero delle quote di mercato sia quello della ricerca e della innovazione. Ciò consentirebbe alle imprese italiane di competere al livello più elevato della produzione. L'impostazione del Documento sembra essere invece volta a prevedere misure di incentivazione per la mera compressione dei costi e quindi per favorire forme di competitività nei settori produttivi meno qualificati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PONTONE propone di proseguire l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria nella seduta pomeridiana di domani, anticipandola alle ore 15.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che non avranno luogo le sedute già convocate per oggi alle ore 20,30 e domani alle ore 8,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE fa presente che lo Schema di decreto legislativo relativo all'attuazione della Direttiva 2000/35/CE, concernente la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali è stato deferito alla 2^a Commissione permanente per l'espressione del parere. Considerate le implicazioni delle norme in esso contenute sul settore del commercio e, più in generale, sulle attività delle imprese, ritiene opportuno richiedere al Presidente del Senato il deferimento dello Schema di decreto legislativo suddetto alla Commissione ai fini della formulazione delle osservazioni.

Conviene la Commissione.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PONTONE comunica di aver designato, in seguito alla variazione nella composizione della Commissione, la senatrice D'Ippolito quale Presidente della Sottocommissione per i pareri.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente PONTONE avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà alla fine della seduta per esaminare il disegno di legge n. 1562.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

97^a Seduta*Presidenza del presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1563) Modifica all'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, recante delega al Governo in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, nonché in materia di lavori socialmente utili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108

(Esame)

Introduce l'esame il senatore TOFANI, il quale ricorda che il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati quale stralcio dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione del decreto legge n. 198 recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza, prevede la sostituzione del termine di cui all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, al fine di consentire l'adozione del decreto legislativo recante disposizioni integrative e modificative del decreto legislativo n. 181 del 2000 in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Tale decreto correttivo risulta di prioritaria importanza, sia per quanto attiene ai contenuti di merito, sia per il rilievo politico del provvedimento.

Infatti, lo schema di decreto legislativo che si intende adottare è diretto a semplificare le procedure di collocamento ed a favorire, in tal senso, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, nell'obiettivo della massima semplificazione possibile, con ciò snellendo una fase di fondamentale importanza per l'attività d'impresa.

Per quanto concerne il significato politico dello schema in parola, peraltro ultimo elaborato dal professor Biagi, va osservato come lo stesso

rappresenti il risultato di un proficuo confronto con tutte le parti sociali; confronto che ha condotto tutte le organizzazioni sindacali, ivi compresa la CGIL, a formulare un avviso favorevole sul testo. Del resto segnali contrari al provvedimento non sono neppure pervenuti dai partiti dell'opposizione.

Il testo già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri in data 11 aprile 2002, è stato trasmesso – ai sensi delle norme di delega di cui all'articolo 45, commi 4 e 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144 – per il previsto parere alla Conferenza unificata tra Stato, regioni ed autonomie locali.

Tuttavia, in considerazione del lasso di tempo occorso alla medesima Conferenza per l'espressione del parere, formulato solo in data 30 maggio, è venuto a scadere il termine per la trasmissione alle Camere e, conseguentemente, per l'esercizio della delega.

Risulta pertanto necessario intervenire, a livello normativo, affinché il predetto termine sia modificato consentendo il celere prosieguo dell'*iter* di adozione del decreto legislativo.

Si apre la discussione.

Il senatore BATTAFARANO osserva che la proroga del termine per l'esercizio della delega conferita con la legge n. 144 del 1999 si è resa necessaria per le inadempienze ed i ritardi con cui il Governo ha affrontato il problema della riforma del collocamento pubblico. Pertanto, nello stigmatizzare il comportamento dilatorio dell'Esecutivo, annuncia che il gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterrà sul disegno di legge in titolo.

Il sottosegretario VIESPOLI, dopo aver espresso apprezzamento per l'esauriente relazione introduttiva, fa presente al senatore Battafarano che sullo schema di decreto legislativo recante la disciplina del collocamento pubblico si è svolto un ampio confronto, sia con le parti sociali, sia a livello istituzionale, cosa questa che ha richiesto il tempo necessario per realizzare un ampio consenso sulla proposta, come ha precisato il relatore. Per tale motivo, non ritiene che si possa parlare di ritardi o inadempienze del Governo, tanto più che, con il disegno di legge all'esame, si differisce un termine che già, nella passata legislatura, ha subito una prima proroga.

Il PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha provveduto ad iscrivere il disegno di legge in titolo all'ordine del giorno della seduta di domani dell'Assemblea.

Dopo che il senatore TREU ha annunciato l'astensione del gruppo Margherita-l'Ulivo, la Commissione, previa verifica della sussistenza del numero legale da parte del PRESIDENTE, conferisce al relatore il man-

dato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1563, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e di chiedere altresì di essere autorizzato a riferire oralmente su di esso.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del Documento in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 11 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta è stata svolta la relazione introduttiva, e dichiara aperta la discussione.

Il senatore BATTAFARANO ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2003-2006 debba essere esaminato a partire dalle indicazioni di carattere generale sul quadro macroeconomico programmatico e tendenziale che viene delineato in esso. In proposito, occorre rilevare che in questi giorni le valutazioni di autorevoli osservatori istituzionali hanno confermato i dubbi nutriti dalla sua parte politica e dal complesso delle forze che fanno capo al Centro sinistra sulla efficacia delle misure predisposte dal Ministro dell'economia, dubbi da ultimo manifestati anche da parte delle competenti sedi dell'Unione europea, che, in più di una occasione hanno segnalato i limiti della finanza «creativa» i cui principi ispirano la condotta del Governo italiano. Anche nella giornata di ieri, la Corte dei conti si è espressa nel senso della inadeguatezza della manovra di finanza pubblica delineata nel Documento all'esame e ha prospettato l'esigenza di interventi più massicci, nell'ordine di oltre 20 miliardi di euro. Considerando poi che il Governatore della Banca d'Italia e l'ISTAT hanno manifestato serie riserve sull'entità e sulla struttura della manovra, sarebbe pertanto opportuno che il Governo fornisse i necessari chiarimenti, non soltanto sugli obiettivi finali, ma anche sulle misure strutturali che, al di là di interventi di facciata o di carattere episodico, intende adottare ai fini del loro conseguimento.

Per quel che concerne le parti più specificamente di competenza della Commissione, occorre tenere presente che il DPEF è stato predisposto sulla falsariga del cosiddetto «Patto per l'Italia», siglato all'inizio del mese: nel Patto, è contenuta una misura certamente positiva, costituita dall'aumento dell'indennità di disoccupazione, e giova ricordare in proposito che un primo aumento di tale indennità fu deciso dal Parlamento nella passata legislatura. Si deve però osservare che, anche per quel che concerne l'incremento dell'indennità di disoccupazione, il Governo si è mosso escludendo i lavoratori atipici e precari, cioè le fasce più deboli del mercato del lavoro, rispetto alle quali il Patto medesimo tace, sia sul versante – più volte richiamato negli interventi di autorevoli esponenti della mag-

gioranza – dell'estensione delle tutele a chi ne è attualmente sprovvisto, sia sul versante previdenziale. Conseguentemente a tale impostazione, sono del tutto assenti indicazioni sulle misure a favore dei giovani disoccupati e sull'estensione degli interventi di sostegno al reddito nei confronti dei settori che attualmente non usufruiscono della cassa integrazione. In sostanza, nel Patto è del tutto assente la previsione di un'estensione di taglio universalistico degli ammortizzatori sociali che costituisce la premessa per una effettiva riforma del settore. Su tale questione, peraltro, i gruppi politici che fanno capo all'Ulivo presenteranno presto un organico disegno di legge.

Anche le proposte del Governo sugli incentivi all'occupazione – prosegue il senatore Battafarano – sono superficiali e, soprattutto, non contengono indicazioni sulla stabilizzazione dei contratti di lavoro caratterizzati da un certo grado di precarietà, come invece era previsto dagli emendamenti presentati dai gruppi politici del Centro sinistra all'articolo 2 del disegno di legge n. 848, del quale poi l'Assemblea ha deliberato lo stralcio, insieme ad altre parti del medesimo provvedimento.

La scelta di rinviare alle regioni la gestione del reddito minimo di inserimento, varato nella scorsa legislatura in via sperimentale, comporta poi una incomprensibile rinuncia da parte dello Stato a mantenere le proprie competenze relativamente ad un istituto che non ha mancato di produrre risultati molto interessanti. Nella parte del DPEF relativa alle politiche sociali non vi è poi alcun riferimento all'attuazione della legge n. 328 del 2000 che, invece, dovrebbe vedere un forte impegno dei soggetti istituzionali e sociali e un rafforzamento del ruolo di coordinamento del Governo centrale.

In materia di previdenza, il DPEF fa riferimento al disegno di legge delega attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, basato sul principio della decontribuzione per i nuovi assunti. Molti autorevoli osservatori istituzionali hanno osservato che tale misura, non accompagnata da interventi compensativi a carico della fiscalità generale, produrrebbe effetti disastrosi sugli equilibri finanziari dell'INPS, considerato che in un sistema a ripartizione, quale è quello italiano, i contributi coprono la spesa per le pensioni e il calcolo per la misura delle prestazioni si fonda sul sistema contributivo. Peraltro, anche il Governo, non insistendo particolarmente su una sollecita conclusione dell'esame del disegno di legge di riforma previdenziale ne percepisce, evidentemente, i limiti e la intrinseca debolezza.

Una novità positiva per il Mezzogiorno è costituita dall'accettazione, da parte del Governo, della proposta più volta avanzata dai gruppi politici di Centro sinistra, di consentire il cumulo del credito di imposta, introdotto nella passata legislatura, con i benefici fiscali previsti dalla cosiddetta legge Tremonti-*bis*: tale misura consentirà una redistribuzione territoriale, più favorevole al Mezzogiorno, dei vantaggi derivanti dalle agevolazioni che, fino ad oggi, hanno privilegiato soprattutto le aree settentrionali. Un elemento negativo è costituito invece dalla mancanza di riferimenti all'istituto del prestito d'onore, che pure ha favorito, sempre nel Mezzo-

giorno, la nascita di piccole e piccolissime imprese che, in larghissima parte, hanno dimostrato una notevole vitalità. Non si comprende, pertanto, la reiterata contrarietà del Governo ad adottare misure volte a consolidare i risultati già conseguiti da tale istituto.

Per i motivi sin qui illustrati, conclude il senatore Battafarano, il gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un parere fortemente contrario sul DPEF.

Il senatore VIVIANI osserva preliminarmente che nel Documento all'esame è assegnato un ampio spazio alle problematiche del lavoro, sia perché esso segue la recente stipula dell'intesa con le parti sociali, recependone ampiamente i contenuti, sia per il rilievo che il Ministro dell'economia, intervenendo innanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha attribuito alla riforma del mercato del lavoro, insieme a quella fiscale e previdenziale, come parti costitutive della manovra di finanza pubblica sintetizzata nel DPEF stesso. Occorre tuttavia rilevare che mentre il Documento fornisce dati estremamente analitici rispetto alle grandezze economiche fondamentali e ai relativi rapporti tra di esse per il biennio 2001-2002 – implicitamente sottolineando i presunti risultati positivi conseguiti dal Governo in carica – esso diventa generico e impreciso per quanto attiene ai dati programmatici, come ha recentemente rilevato anche il Governatore della Banca d'Italia. La proiezione degli effetti della manovra è poi centrata tutta sul 2006, mantenendo per il prossimo esercizio finanziario una genericità confermata anche dagli allegati grafici che accompagnano l'esposizione. In particolare, risulta estremamente nebuloso il rapporto tra i costi delle riforme previste e le risorse disponibili, e tale incertezza prelude alla prosecuzione della prassi avviata nel corso del primo anno di legislatura, tendente a definire, per i disegni di legge presentati dal Governo, coperture finanziarie dai caratteri alquanto incerti. Le indicazioni sui saldi di finanza pubblica sembrano poi fondarsi su previsioni eccessivamente ottimistiche circa i tassi di crescita per i prossimi anni e il conseguente rapporto tra *deficit* e PIL. Un tale ottimismo appare peraltro smentito anche in alcune parti del Documento: in particolare, il riquadro relativo alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano assume un tasso di crescita del PIL per il periodo 2003-2006 pari a circa il due per cento, al di sotto, cioè, dei tassi programmatici indicati in altra parte del Documento.

L'aleatorietà delle previsioni, peraltro, gioverà in ogni caso al Governo, che potrà attribuirsi il merito di eventuali risultati positivi e giustificare più probabili risultati negativi con il persistere di una congiuntura internazionale sfavorevole e, eventualmente, reiterando il tema, evocato anche nel Documento all'esame, del presunto *extra-deficit* prodotto dai precedenti Governi. In realtà, a testimoniare l'incertezza dei conti pubblici sta, da ultimo, l'analisi rigorosa della Corte dei conti che ha parlato di una correzione nell'ordine di circa 25 miliardi di euro, necessaria per assicurare la copertura degli oneri derivanti dalle riforme che il Governo intende attuare. Ad essi, peraltro, dovrebbero essere aggiunte anche le maggiori

spese che saranno determinate dalla decontribuzione prospettata dalla riforma previdenziale, destinata a produrre una marcata riduzione delle entrate dell'INPS, che non mancherà a sua volta di ripercuotersi negativamente sull'andamento della finanza pubblica.

In materia di lavoro, prosegue il senatore Viviani, le proposte del DPEF sono basate sui contenuti dell'intesa siglata il 5 luglio tra il Governo e le parti sociali. Per quel che riguarda la riforma dei servizi all'impiego, si è confermata la scelta della discontinuità, intrapresa dal Governo con la presentazione del disegno di legge n. 848 e volta a cancellare la riforma già attuata nella passata legislatura, con il risultato di bloccare un processo in corso ed aumentare le incertezze per le autonomie locali. L'obiettivo della flessibilità viene poi perseguito attraverso la diffusione di tipologie di rapporti di lavoro caratterizzati da un alto grado di precarietà, incrementato anche dalla ridefinizione della disciplina del trasferimento di ramo d'azienda, che, pur modificando la disposizione contenuta nel disegno di legge n. 848, non configura però una soluzione soddisfacente.

Sugli ammortizzatori sociali è previsto soltanto un aumento dell'indennità di disoccupazione, supportato però da stanziamenti esigui e senza alcun impegno nel senso della estensione di tale misura alle categorie che attualmente non ne fruiscono. Peraltro, le proposte contenute nel «Patto per l'Italia» non sembrano destinate a colmare la distanza abissale tra l'Italia e gli altri Paesi europei per quanto attiene al rapporto tra la spesa per gli ammortizzatori sociali e il PIL. Non è inoltre chiaro quale sarà la natura dei cosiddetti livelli integrativi di secondo livello posti a carico delle parti sociali, mentre gli interventi di terzo livello costituiscono, di fatto, un affossamento dell'istituto del reddito minimo di inserimento, che pure ha prodotto risultati interessanti, andando a coprire un'area non tutelata dagli istituti tradizionali dello Stato sociale. Anche le proposte per l'incremento dell'occupazione femminile sono poco convincenti, limitandosi ad una ulteriore flessibilizzazione del rapporto di lavoro a tempo parziale e a riproporre un fantomatico Piano nazionale per gli asili nido: nulla viene invece detto per quanto attiene all'attuazione della legislazione di parità e, in particolare, della legge sui congedi parentali e sulla regolazione dei tempi delle città.

Secondo gli osservatori più accreditati, il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica, dovrebbe comportare tagli della spesa corrente nella misura di tre o quattro punti percentuali. Su questo punto, però, il DPEF si limita a prevedere una gestione accentrata degli acquisti di beni e servizi per la pubblica amministrazione, con un risultato in termini di contenimento della spesa assai esiguo. C'è quindi il rischio di un prossimo massiccio ridimensionamento della spesa sociale che, presumibilmente, colpirebbe per prime la sanità e le pensioni: si tratta di un'ipoteca che grava sulla politica del Governo e che meriterebbe un attento approfondimento. Peraltro, la penalizzazione della spesa sociale è confermata sia dalla mancata previsione di incrementi del Fondo per le politiche sociali, sia dalla mancata indicazione di interventi mirati, in particolare a favore della terza

età, specialmente per quel che riguarda le misure di contrasto e prevenzione delle nuove patologie.

Proseguendo nella sua esposizione, il senatore Viviani osserva che l'adozione di programmi di contrasto della discriminazione sul lavoro, proposta dal DPEF, implicherebbe, ai fini dell'effettività degli stessi, l'immediata abrogazione della legge sull'immigrazione recentemente varata dalle Camere. Il DPEF avverte poi che lo scostamento della spesa previdenziale rispetto alla media europea è pari a circa 4 punti percentuali del prodotto interno lordo. Al di là della retorica sull'aumento delle pensioni minime – che, peraltro, ha avuto un esito alquanto incerto, poiché il Governo non è riuscito a distribuire tutte le risorse stanziare nella legge finanziaria – il Documento in titolo si limita a proporre la liberalizzazione dell'età pensionabile, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, anche per quel concerne i trattamenti di anzianità, e l'incremento della previdenza complementare attraverso la destinazione ad essa del trattamento di fine rapporto: interventi di per sé accettabili, ma indubbiamente privi di effetti strutturali. L'unica misura che presenta tale caratteristica è quella relativa alla decontribuzione per i nuovi assunti che, però, non è inserita in un progetto di riavvicinamento ed armonizzazione delle aliquote contributive dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori coordinati e continuativi volto a colmare differenze inaccettabili. Peraltro, sempre in tema previdenziale, anche di recente il Presidente del Consiglio ha improvvidamente accennato alla possibilità di rinviare interventi di carattere strutturale, dimenticando che le misure previdenziali producono effetti consistenti soltanto o prevalentemente nel lungo periodo. In conclusione, il senatore Viviani esprime un parere fortemente critico sul DPEF, sottolineando l'indeterminatezza dei saldi di finanza pubblica, la mancata indicazione di coperture finanziarie credibili per le riforme prospettate e la carenza delle politiche sociali e del lavoro proposte dal Governo.

Il senatore DEMASI esprime un convinto parere favorevole all'impostazione che il Governo ha dato al DPEF, rilevando che esso delinea, in modo assai chiaro e documentato, le tendenze dell'economia mondiale, con particolar riferimento a quella europea, ed a quella italiana in specie.

Indubbiamente, la stesura del DPEF, per la parte che riguarda la Commissione, è stata assai agevolata dalla sottoscrizione – da parte della stragrande maggioranza delle associazioni sindacali e datoriali – del recente «Patto per l'Italia». In esso, infatti, sono contenuti gli impegni del Governo e delle parti sociali in materia di riforma del mercato del lavoro, di riforma fiscale, di sviluppo del Mezzogiorno, con superamento dei ritardi strutturali, di lotta all'economia sommersa con individuazione sia di quella totalmente sconosciuta al fisco ed alla previdenza sia di quella parzialmente elusiva degli oneri previdenziali e fiscali.

Particolarmente importante risulta la riforma fiscale, poiché il meccanismo delle deduzioni dall'imponibile per i redditi più bassi e per le fami-

glie consente da un lato di ridurre la pressione fiscale e, dall'altro, di incrementare i consumi privati, volano per l'economia.

Sempre con riferimento alle intese con le parti sociali, occorre sottolineare la rilevanza delle riforme strutturali del mercato del lavoro, riguardanti in particolar modo il sistema del collocamento e gli ammortizzatori sociali, da potenziare e selezionare; sul versante delle politiche sociali rilevano in particolare, oltre alla già citata riduzione della pressione fiscale, le misure di aiuto alle famiglie ed alle categorie sociali sfavorite.

Un altro aspetto da prendere in considerazione è quello della previdenza. A questo proposito il senatore Demasi ricorda innanzitutto che l'apposita Commissione istituita lo scorso anno dal Ministro del lavoro per valutare la situazione del sistema previdenziale pubblico ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sui risultati conseguiti dalla riforma del 1995 quanto alla stabilità della spesa previdenziale. Però, anche in relazione alle segnalazioni della Commissione europea, sono ancora necessari dei correttivi, consistenti essenzialmente nell'incentivo a proseguire l'attività lavorativa, nello sviluppo ulteriore della previdenza complementare mediante l'impiego del trattamento di fine rapporto e nella generalizzazione del sistema contributivo per il calcolo dei trattamenti. E' auspicabile quindi che anche il disegno di legge su questa materia ancora giacente presso la Commissione lavoro della Camera, sia approvato al più presto, per conferire maggiore concretezza alle previsioni del DPEF: peraltro, anche la riforma previdenziale deve essere esaminata nell'ambito del dialogo sociale in atto, per conseguire gli effetti positivi già sperimentati nelle scorse settimane.

D'altra parte, i risultati conseguiti dal Governo nel secondo semestre del 2001 sul lato dell'occupazione, lasciano ritenere che le previsioni di sviluppo contenute nel Documento in titolo siano realizzabili: la crescita dell'occupazione, che ad aprile - rispetto l'anno precedente - era aumentata di ben 383 mila unità, pari all'1,8 per cento, dovrebbe continuare a far registrare cifre positive nel resto dell'anno; il tasso di disoccupazione scenderà dal 9,5 per cento al 9,1 per cento; le retribuzioni lorde *pro capite* aumenteranno del 3 per cento nel 2002, facendo così registrare un aumento netto del potere di acquisto rispetto all'inflazione. Da rilevare anche che l'occupazione permanente a tempo pieno ha continuato ad aumentare al tasso del 2,3 per cento l'anno: in tal modo, sono smentiti dai fatti coloro che affermano che la politica sociale del Governo produce esclusivamente lavoro precario.

Si deve evidenziare altresì che l'Esecutivo è riuscito ugualmente, nonostante la marcata riduzione del tasso di crescita mondiale derivante dai fatti terroristici dell'11 settembre 2001, a far diminuire il tasso di disoccupazione ed addirittura a programmare con fondati dati di bilancio una riduzione del prelievo fiscale sulle retribuzioni e sulle pensioni.

Per il prossimo anno si prevede, poi, anche una diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto, a seguito del recupero di produttività in atto nelle imprese italiane. E ciò costituirà un ulteriore stimolo all'aumento dell'occupazione e consentirà di devolvere ai lavoratori dipendenti

una parte dell'incremento di produttività, mediante la contrattazione integrativa aziendale.

In conclusione, il senatore Demasi si dichiara certo che il programma di attività indicato nel DPEF sarà portato avanti con coerenza rispetto agli impegni assunti e che gli stanziamenti indicati saranno puntualmente riportati nel disegno di legge finanziaria per il 2003.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ

Il PRESIDENTE avverte che alcuni senatori componenti della Commissione hanno segnalato la difficoltà di essere presenti alla seduta convocata per questa sera alle ore 20,30. Pertanto, apprezzate le circostanze, egli propone di sconvocare tale seduta, anticipando l'orario di inizio della seduta già convocata per domani alle ore 14,30.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte pertanto che la seduta già convocata per questa sera non avrà più luogo e che la seduta già convocata per domani alle ore 14,30 avrà inizio alle ore 14.

La seduta termina alle ore 15,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

74^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Guidi.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006**(Parere alla 5^a Commissione: Esame e rinvio)

Su richiesta del senatore MASCIONI, il presidente TOMASSINI informa la Commissione che il termine per la presentazione del parere alla Commissione bilancio è stato prorogato a domani, mercoledì 17 luglio p. v.. In ogni caso è sua intenzione esaurire la discussione generale sul Documento nelle due sedute già convocate per oggi.

Il senatore CARELLA giudica singolare che si inizi la discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria senza un rappresentante del Governo. Si associa il senatore MASCIONI che giudica inconcepibile che un atto del Governo di questa rilevanza sia messo in discussione senza la sua presenza. Il senatore MAGRI fa presente che, tenuto conto che la competenza in materia sanitaria sta sempre più spostandosi verso il settore dell'economia e delle finanze, riterrebbe utile che fosse presente anche un rappresentante di tale Dicastero. Il senatore LIGUORI ritiene un'anomalia grave l'assenza del Governo dall'odierna seduta.

Il presidente TOMASSINI, pur condividendo i rilievi dei precedenti oratori, assicura che il sottosegretario Guidi ha fatto sapere di essere in procinto di arrivare e pertanto dà la parola al relatore, senatore Sanzarelli.

Il senatore SANZARELLO, relatore alla Commissione sul Documento di programmazione economico e finanziario, rileva che l'attenzione del Governo al comparto sanitario è evidente fin dal Documento di programmazione dello scorso anno. Nel frattempo si sono avute ripercussioni negative dalla rimozione dei *ticket* sui medicinali e si è evidenziato un insufficiente controllo sulla spesa sanitaria esercitata da parte di alcune regioni. La modifica del titolo V della Costituzione e l'avvio di un forte decentramento regionale nel settore sanitario, hanno altresì evidenziato come il processo non sia supportato da un'adeguata preparazione da parte delle regioni, carenza questa di cui occorre farsi carico. Il modello di decentramento non ha fin qui funzionato come avrebbe dovuto, anche per questo il Documento di programmazione economico e finanziario si propone di incidere sull'effettivo rispetto dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale, attraverso la definizione di un insieme di indicatori e di parametri di riferimento intesi al monitoraggio di tali prestazioni, nonché dei vincoli di bilancio. La volontà di potenziare i controlli si evince anche attraverso l'intensificazione dell'attività dei nuclei antisofisticazione per il controllo degli alimenti. Così come per la revisione della disciplina di ammissione dei farmaci al rimborso e la definizione di nuove modalità di confezionamento. In particolare, la riduzione della spesa farmaceutica è stato un obiettivo grandemente perseguito dall'attuale Governo, anche se i risultati non sono stati quelli sperati.

Il Documento fa altresì riferimento all'introduzione, in via sperimentale, di mutue integrative e/o sostitutive, con l'obiettivo di riqualificare il sistema di prestazioni sanitarie socio-assistenziali e fronteggiare i problemi posti dall'incremento della popolazione anziana e della connessa maggiore incidenza di patologie croniche e degenerative. In esso non si fa ancora riferimento a provvedimenti concreti, ma ci si limita a enunciare gli obiettivi in termini di miglioramento dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani. Sono contenuti i riferimenti alla ricerca e alla sua valorizzazione, e allo sviluppo della telemedicina, nonché all'attività di formazione continua dei medici. In sintesi, il Documento di programmazione economico-finanziaria è un buon programma di lavoro i cui obiettivi, se scevri di atteggiamenti pregiudizialmente contrari, possono essere condivisi anche dalle forze politiche di opposizione.

La senatrice BOLDI sottolinea come il Documento si proponga di incidere maggiormente nell'azione del Governo di coordinamento, di monitoraggio e di verifica, anche al fine di garantire l'uniformità e la qualità delle prestazioni erogate su tutto il territorio nazionale; in particolare si sottolinea la necessità di monitorare in modo sistematico e puntuale l'effettiva erogazione dei livelli essenziali di assistenza, per garantire il rispetto dei principi universalistici e solidaristici del Servizio sanitario nazionale. Tuttavia osserva come tali affermazioni, pur vere in linea di

principio, si scontrino con la realtà delle cose che testimoniano come l'uniformità qualitativa sia largamente utopistica. Dichiaro invece di condividere il controllo della spesa farmaceutica e la lotta agli sprechi, sottolineando peraltro l'importanza di concentrarsi anche sui settori dell'edilizia sanitaria, sulle consulenze e sul personale dipendente dalle aziende sanitarie. Per quanto riguarda l'intenzione del Governo di fronteggiare l'incremento della popolazione anziana e la connessa maggiore incidenza di patologie croniche e degenerative, anche attraverso l'introduzione, in via sperimentale, di mutue integrative e/o sostitutive, seppure non contraria pregiudizialmente, vorrebbe meglio comprendere di che cosa si tratti. Mentre per quanto concerne l'aggiornamento medico continuo, auspica che anche i liberi professionisti possano utilizzare i programmi di *e-learning*.

Il senatore MASCIONI si chiede preliminarmente se il Documento di programmazione economico-finanziaria si basi su serie previsioni economiche e premette che a suo avviso il sistema sanitario deve essere finanziato attraverso la fiscalità generale, mentre di per sé il pagamento del *ticket* è un provvedimento iniquo in quanto si richiede proprio un contributo ai cittadini più deboli che hanno bisogno di sanità. Critica quindi la scarsa coerenza dell'attuale maggioranza che da un lato esprime parere favorevole sulla modifica dell'articolo 117 della Costituzione e dall'altro critica il processo di devoluzione e giudica esasperato il federalismo sanitario in atto. Il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede l'introduzione di un sistema mutualistico che, seppure in passato può avere avuto effetti positivi, ha creato tuttavia effetti discriminatori tra i cittadini. La riforma voluta dall'allora ministro Bindi ha inteso sostituire a tali effetti i principi di solidarismo e universalismo che sono i soli principi etici che riescono ad appassionarlo. Il Documento all'esame invece contiene elementi di estrema vaghezza che sembrano rimettere in discussione proprio i cardini del sistema sanitario nazionale e questo costituisce un atteggiamento politicamente inaccettabile. Preannuncia a questo proposito una grande campagna sociale a difesa dei principi di solidarismo e universalismo della politica sanitaria. Il modello di sanità italiano infatti, prevale nettamente rispetto a quello di altri Paesi che si affidano a sistemi mutualistici privati e che forniscono livelli inferiori sia in termini di prestazioni sanitarie per i cittadini, che di maggiori costi economici. Teme che, minando questi capisaldi si costituiscano le premesse per l'inizio di un processo di smantellamento delle fondamenta di una società solidale. Salute e assistenza sanitaria devono essere infatti salvaguardate dalle istituzioni pubbliche e non attraverso il ricorso alle assicurazioni private. Del resto, a questo proposito, non sono mancate cautele e perplessità da parte di alcuni degli stessi rappresentanti del Governo. Occorre piuttosto prevedere un incremento del prodotto interno lordo, pari ad almeno il 7%, da destinare al settore sanitario che, ribadisce, deve essere finanziato attraverso la fiscalità generale.

Il senatore CARELLA, dichiarato preliminarmente di avere apprezzato i contenuti dell'intervento del senatore MASCIANI, rileva la distonia e l'incoerenza di molte delle affermazioni contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria che giudica estremamente povero di spunti operativi e chiaramente non condivisibile. Lo sforzo del relatore è stato teso a far dire al documento ciò che nel documento non c'è, nessuna revisione è in esso contenuta rispetto a un processo di devoluzione sanitaria alle regioni oramai in atto, anzi ci sono segnali di senso contrario. Né sono contenute soluzioni propositive per eliminare le inefficienze del sistema sanitario che richiederebbe invece, così come affermato dal senatore MASCIANI, scelte ben più coraggiose e incisive. Quanto alla ventilata ipotesi di introduzione di un sistema di mutue integrative e/o sostitutive, vorrebbe comprendere meglio che cosa si intende con sperimentazione e se sono gli anziani di oggi i soggetti che dovrebbero pagare tali assicurazioni. Teme possa trattarsi di un ennesimo caso di politica degli annunci, poi successivamente smentiti.

Il senatore MAGRI esprime apprezzamento per la relazione del senatore SANZARELLO che ha interpretato in modo colto e intelligente un enunciato che contiene solo buoni propositi e che avrebbe invece dovuto, partendo da un'analisi del presente, assumersi la responsabilità di una previsione coerente di impegni, facendo propri gli obiettivi di contenimento della spesa sanitaria oggetto dei rilievi della Corte dei Conti anche relativamente alle false previsioni derivanti dall'abolizione dei *ticket*. Sarebbe a suo avviso necessario esigere una maggiore responsabilizzazione delle regioni che non riescono a rispettare i livelli previsti di spesa sanitaria, ad esse andrebbero imposti i cd. «*miniticket*». Sarebbe stato altresì auspicabile che il documento contenesse proposte concrete di razionalizzazione e lotta agli sprechi nel settore dell'edilizia sanitaria, prevedendo meccanismi di responsabilità patrimoniale per i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie da parte delle regioni, in una seria politica di lotta agli sprechi.

Il senatore FASOLINO esprime forti perplessità e preoccupazione per l'introduzione in via sperimentale di mutue integrative e/o sostitutive, di cui occorre specificare i contenuti. A questo proposito è doveroso che il Governo prima di assumere provvedimenti concreti, coinvolga le competenti Commissioni parlamentari. Personalmente, egli rivendica a questo proposito la propria libertà di coscienza ed esprime la preoccupazione che possano essere lesi i principi fondamentali del Sistema Sanitario Nazionale.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 16,30.

75^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Guidi.

La seduta inizia alle ore 20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana di oggi.

La senatrice BAIO DOSSI rileva preliminarmente che sono ben poche le pagine che il Documento di programmazione economico-finanziaria dedica ai temi della salute, in esse ci si limita ad elencare una serie di principi, parlando di uniformità e universalità delle prestazioni nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza che più che esprimere una ferma volontà del Governo di procedere in tal senso, sembrano piuttosto intesi a fornire rassicurazioni. Per poi arrivare alla formulazione di un concetto «micidiale», quale quello dell'introduzione in via sperimentale di mutue integrative e/o sostitutiveSi tratta di un'affermazione negativa ed equivoca se si tiene conto che la popolazione anziana rappresenta attualmente il 21,84 per cento dei cittadini italiani e che è destinata ad incrementarsi di tre milioni nel 2010. All'interno di questa percentuale, i disabili rappresentano il 20 per cento della popolazione anziana. A tutti costoro il Servizio sanitario nazionale dovrebbe garantire adeguati interventi di prevenzione e una rete ospedaliera efficiente, nonché assistenza intensiva a quella parte di popolazione anziana che avrà bisogno di particolare cure negli ultimi due anni di vita. Un diritto fondamentale come quello della salute non può essere calpestato o dirottato verso la beneficenza, ma deve essere tutelato in modo universale ed uniforme. Mutue integrative e/ o sostitutive potrebbero così riguardare tutti i soggetti anziani, totalmente o non completamente autosufficienti. Del resto un esame comparativo con il sistema sanitario tedesco o con quello degli Stati Uniti e della Francia evidenzia come il nostro sistema sanitario nazionale sia uno dei più equi e meno co-

stosi. Non è quindi possibile liquidare in due sole ambigue righe una scelta così dirompente che, se perseguita, non porterà ad effettivi risparmi ma solo ad un peggioramento del livello socio-sanitario delle prestazioni.

Il senatore LONGHI esprime l'opinione che il relatore Sanzarello abbia letto nel Documento di programmazione economico-finanziaria anche ciò che nel Documento non c'è. Dall'esperienza della regione Liguria, dove i *ticket* sui medicinali sono aumentati, si evince come non sia imputabile alla loro abolizione il dissesto di bilancio che si registra in questo settore. Quanto all'introduzione in via sperimentale delle mutue integrative, queste già esistono, il problema più grave è quell'espressione ambigua di mutue e/o sostitutive. In questo caso i ceti più deboli saranno ancora una volta meno protetti, più discriminati, mentre la certezza delle prestazioni sanitarie deve essere un principio intoccabile. Occorre prendere atto che, nonostante le critiche rivolte all'impreparazione di molte regioni, è in atto un processo di forte decentramento legislativo ed è un dato di fatto che il divario Nord Sud è in progressivo aumento. A ciò aggiungasi le scelte clientelari che sono state operate attraverso i provvedimenti più recenti del settore sanitario che favoriscono esclusivamente le baronie e i poteri forti.

La senatrice BIANCONI, dopo aver ringraziato il relatore Sanzarello per l'inquadramento operato con l'illustrazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, rileva come occorra prendere atto che il quadro normativo è andato mutando e che in primo luogo occorre chiarire le competenze proprie dello Stato e delle regioni. Intanto, appare necessario intervenire con gradualità, in questo senso l'imposizione dei livelli essenziali di assistenza come livello minimo di prestazioni da garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, rappresenta una seria base di partenza per dare valore concreto ai principi universalistici e solidaristici del Servizio sanitario nazionale. Un altro passo può essere rappresentato da una seria lotta agli sprechi, per esempio alla moltiplicazione di reparti inutilmente onerosi e non sorretta da esigenze concrete.

Quanto all'introduzione in via sperimentale di mutue integrative e/o sostitutive, fa presente che l'articolo 9 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 del ministro Bindi già prevedeva forme integrative di assistenza, di cui molti cittadini già usufruiscono. Occorre allora imparare a ragionare con coraggio, chiedendo un aiuto a tutti per delineare la possibilità di mantenere i livelli del Servizio sanitario nazionale attuali, al fine proprio di tutelare le fasce più deboli della popolazione.

Il senatore TATÒ giudica i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria una descrizione meramente prosaica, priva di scelte operative idonee a risolvere concretamente i problemi della sanità. Il Governo attuale non solo recepisce i contenuti della riforma voluta dal ministro Bindi, ma ne opera un peggioramento, procedendo attraverso interventi legislativi caotici e disomogenei. Personalmente egli è infatti

d'accordo sulla necessità di garantire attraverso i LEA i livelli essenziali di assistenza, nonché sull'incremento della quota di prodotto interno lordo da destinare al settore sanitario, ma è assolutamente contrario all'eliminazione dei *ticket* sui medicinali, in quanto i soggetti devono avere una qualche cognizione dei costi sanitari, che continuano a incrementarsi del tutto ingiustificatamente. A suo avviso, i *ticket* devono essere posti su tutte le prestazioni, ma in misura graduale a seconda dei livelli di reddito. Per quanto riguarda le assicurazioni facoltative, rileva che chi ne ha i mezzi già vi fa ricorso e che il sistema mutualistico può avere validità solo se reso obbligatorio. Rivendica infine la libertà della professione medica.

Il senatore LIGUORI rileva che il Documento di programmazione economico-finanziario contiene non pochi elementi di contraddittorietà. Singolare è anche che il ministro Sirchia abbia illustrato in Commissione il Piano sanitario nazionale, senza tuttavia che in esso si facesse alcun cenno all'introduzione in via sperimentale delle mutue integrative e/o sostitutive. Il riferimento fatto ai contenuti del decreto legislativo voluto dal ministro Bindi non è corretto, perché se discutibile fin che si vuole è l'ipotesi di mutue integrative, assolutamente inaccettabile è quello di mutue sostitutive. Del resto su questo tema sono evidenti i disagi delle stesse forze politiche di maggioranza che, in non pochi interventi, hanno mostrato di non condividere la scelta di fondo. Se è indubitabile che le prestazioni sanitarie non siano attualmente omogenee su tutto il territorio nazionale, bisogna comprendere che cosa ci può riservare il futuro e riflettere sui contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, nel quadro del quale le previsioni di medio periodo sembrano tutte indicare una riduzione delle quote destinate alla sanità. Esprime infine l'auspicio che sia finalmente possibile comprendere con chiarezza quale sia il progetto di sanità che il ministro Sirchia progetta di attuare.

Il senatore SEMERARO, dopo aver espresso ringraziamento al relatore per la sua lucida relazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, rileva che sostanzialmente si tratta di un documento di intenti, di propositi di carattere generale che fornisce anticipazioni su un'ipotetica volontà legislativa. Dagli interventi di esponenti dell'opposizione che si sono succeduti, egli ne ricava un'assunzione di responsabilità, perché la sanità vive davvero momenti di forte crisi, ma la sua cattiva gestione non può essere imputabile alle forze politiche di Centro-destra. Allora è giusto correre ai ripari per rimediare ad una situazione di sfascio, di cui è emblematica la lunghezza delle liste di attesa e l'abolizione dei *ticket* sanitari. Per questo giudica positivamente tutte le misure idonee a ripristinare una situazione di controllo della spesa, tra cui anche l'introduzione in via sperimentale delle mutue integrative e/o sostitutive, che rappresenta allo stato dei fatti una mera possibilità. Dalle forze politiche di opposizione sarebbe giusto attendersi proposte concrete e non semplicemente critiche prive di contenuti propositivi.

Il senatore SALINI concorda con le osservazioni del senatore Semeraro sui contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria e si dichiara convinto da sempre che occorra introdurre meccanismi di responsabilizzazione dei direttori generali delle aziende sanitarie al fine di un contenimento della spesa in questo settore. Se è indubitabile che le liste di attesa siano ancora eccessivamente lunghe, sarebbe opportuno assegnare obiettivi di responsabilità, in una lotta a sprechi e cattiva gestione. Per arginare una spesa sanitaria in costante crescita occorre che maggioranza e opposizione diano prova di intenti collaborativi e ricerchino insieme soluzioni più opportune, senza nascondersi peraltro che la riforma Bindi è all'origine di molti dei problemi attuali della sanità.

Il senatore DI GIROLAMO ritiene istruttivo operare un confronto tra i dati attuali e quelli contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno. Le due scarse paginette dedicate alla salute sono fortemente preoccupanti: l'invasione del Ministero dell'economia e delle finanze nella direzione della strategia in materia sanitaria è sempre più accentuata, l'azione di Governo è frammentaria e disarticolata. Medici e cittadini sono del tutto disorientati e allarmati di fronte al susseguirsi di interventi legislativi episodici e disomogenei. L'introduzione in via sperimentale di mutue integrative e/o sostitutive è sconvolgente e non si giustifica certo con dati obiettivi, bensì con una volontà di segno ben preciso che ha come obiettivo finale quello di scardinare il Servizio sanitario nazionale. Per tanto, la Sinistra promuoverà una campagna sociale per contrastare tale iniquità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente TOMASSINI, accogliendo una richiesta del senatore Mascioni, annuncia che la seduta già convocata per domani, mercoledì 17 luglio è anticipata alle ore 14,30, anziché alle ore 15, come originariamente previsto.

La seduta termina alle ore 21,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

133^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 14,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore RIZZI richiama l'attenzione della Commissione sul grave incendio che ha colpito, nei giorni scorsi, la raffineria di Gela e coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità di deliberare quanto prima un'indagine conoscitiva sulla situazione e sulla gestione delle raffinerie di petrolio.

Il presidente NOVI fa presente al senatore Rizzi che la questione da lui sollevata potrà formare oggetto di esame nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che avrà luogo giovedì prossimo, alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MANFREDI fa presente innanzitutto come il DPEF per gli anni 2003-2006 illustri l'evoluzione dei conti pubblici per il prossimo quadriennio, delinea gli interventi correttivi sui principali aggregati di entrate e di spesa ed individua le grandi riforme da attuare nel corso della legislatura.

Per quanto riguarda gli interventi correttivi su entrate e spese, ci si trova dinanzi a scenari programmatici e non a semplici esercizi di previsione, mentre tra le sfide affrontate vi è quella del risanamento dei conti pubblici. Quanto poi al programma di riforme, si delineano quella fiscale, quella del mercato del lavoro, nonché quelle della spesa sanitaria, della previdenza, delle retribuzioni dei pubblici dipendenti e quella degli acquisti di beni e servizi.

Venendo quindi alle parti in materia di ambiente, territorio e protezione civile, il Governo intende perseguire l'obiettivo di attenuare la diretta proporzionalità tra crescita economica e pressione ambientale, affrontando i temi, tra l'altro, dell'inquinamento atmosferico, della sicurezza alimentare, della produzione ed utilizzazione delle sostanze chimiche, dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, dell'autofinanziamento delle aree protette, della tutela dell'ambiente marino e costiero, della prevenzione dei rischi idrogeologici, della crisi idrica meridionale, della gestione dei rifiuti, della bonifica dei siti inquinati, della fiscalità ambientale, della gestione del patrimonio pubblico, del traffico e della protezione civile.

In tema di inquinamento atmosferico, il Governo si ripromette di ridurre i livelli, migliorando la qualità della vita e contenendo le emissioni inquinanti, come previsto dal protocollo di Kyoto, mentre in materia di sicurezza alimentare si intende utilizzare oculatamente anche le tecniche di manipolazione genetica. Il Governo persegue poi il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica, rimodulando, nel rispetto degli impegni di Kyoto, i vincoli all'utilizzo di combustibili come il carbone.

Oltre a valorizzare e tutelare l'ambiente marino e costiero, il Governo mira a promuovere l'autofinanziamento per lo sviluppo anche delle aree sottoposte a vincolo ambientale affrontando, per altro verso, il tema dell'instabilità idrogeologica. Quanto poi alla gravissima crisi idrica che attanaglia il Mezzogiorno, al di là delle politiche di emergenza, l'Esecutivo sta elaborando interventi volti a migliorare la gestione del sistema idrico in genere, e nell'Italia meridionale in particolare.

Nel settore dei rifiuti il Governo intende razionalizzare il ciclo integrato di produzione e smaltimento mentre, per quanto riguarda la bonifica dei siti inquinati, si punta a migliorare le sinergie fra pubbliche amministrazioni e privati.

Infine, se nel campo della protezione civile si rende necessario rafforzare l'azione volta a contenere il rischio di eventi capaci di determinare perdite di vite umane e danni al patrimonio del Paese, il Governo, opportunamente, ha indicato l'utilizzo dello strumento della fiscalità ambientale per correggere dannose situazioni e per incoraggiare invece comportamenti virtuosi al fine di promuovere tecnologie sostenibili, favorendo fra l'altro le aziende con certificazione EMAS. Il trasferimento di beni pubblici alla Patrimonio dello Stato S.p.A. non inciderà in alcun modo sui diversi vincoli che ne tutelano il carattere storico, artistico e paesaggistico.

Il Relatore conclude preannunciando che intende redigere un parere favorevole con osservazioni volte, in particolare, a sottolineare l'esigenza di affrontare i rischi sismico, vulcanico e industriale, nonché l'aspetto dell'organizzazione dei soccorsi in protezione civile e l'opportunità di indicare la percentuale delle risorse che si vogliono destinare ai vari settori.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GIOVANELLI dà atto al senatore Manfredi di avere esposto in modo sicuramente ordinato le varie tematiche affrontate dal DPEF nelle materie di competenza della Commissione ambiente, anche se tale operazione è stata condotta in termini eccessivamente ottimistici. Se infatti nel Documento si fa, effettivamente, cenno ai numerosi problemi aperti, in realtà, però, le parti relative alla tutela dell'ambiente sembrano più che altro posticce, mentre quelle relative al sistema infrastrutturale non sono poi così tanto coerenti con gli obiettivi di sostenibilità.

Al di là delle positive indicazioni sulle aziende con certificazione EMAS, non vi è chiarezza alcuna per quanto attiene alla manovra ecofiscale, mentre non è stata delineata alcuna seria politica di transizione in materia di trasporti e di riduzione dell'inquinamento atmosferico. Si fa fatica, quindi, a leggere tra le righe del DPEF un serio intento in una direzione strategica, mentre invece c'è ragione di temere un indebolimento del sistema dei parchi e delle aree protette, nonché della politica in materia della gestione dei rifiuti.

Destano serie preoccupazioni poi il trasferimento dei beni pubblici alla Patrimonio dello Stato S.p.A., tanto più che hanno cominciato a correre voci insistenti circa un ennesimo, deprecabile, condono edilizio. Non si può quindi sostenere in alcun modo che la manovra delineata nel Documento possa dare impulso ad una politica di effettiva protezione e tutela dell'ambiente mentre, al contrario, cresce la preoccupazione per l'occupazione del suolo e la diffusa cementificazione, senza che nel DPEF se ne faccia cenno.

È grave, in particolare, che nel DPEF non si preconstituisca alcuno spostamento di risorse in favore della realizzazione di opere di infrastrutturazione nel settore idrico, come pure per quanto riguarda le misure in materia di contenimento del traffico e di rilancio del settore energetico.

Per tali ragioni i senatori democratici di sinistra non potranno esprimere un voto favorevole.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE osserva innanzitutto che la sensazione di genericità che può dare una sommaria lettura del DPEF è probabilmente dovuta alla natura stessa di tale Documento, per cui le osservazioni critiche del senatore Giovanelli non appaiono condivisibili.

Per quanto riguarda la situazione delle tariffe elettriche, alquanto elevate, è evidente, così, che non si può non intervenire sull'utilizzazione dei combustibili più convenienti, per cui si avverte l'esigenza di verificare la possibilità di ricorrere maggiormente al carbone, pur nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalla legge. Quanto poi al sistema delle aree protette e dei parchi, è significativo che il DPEF sottolinei l'esigenza di realizzare l'autofinanziamento per lo sviluppo socio economico di tali aree, in una logica di compatibilità con i vincoli ambientali.

Analogamente, assai opportuno è il riferimento ad un maggiore utilizzo delle acque reflue in agricoltura, mentre particolare rilievo va dato al tema della termovalorizzazione. Maggiore attenzione andrebbe invece

conferita all'esigenza di stimolare e conferire maggiori risorse al settore della ricerca scientifica.

Il senatore DETTORI, nel condividere in larga misura le considerazioni svolte dal senatore Giovanelli, esprime apprezzamento per lo sforzo profuso dal relatore Manfredi, anche se purtroppo il DPEF in esame pecca per una impostazione di tipo difensivo, dovuta forse alla sfavorevole congiuntura internazionale. Fatto sta però che non si vede, nel Documento, alcuna sottolineatura della sostenibilità ambientale come elemento portante della manovra economica, come se si trattasse di un elemento sul quale riporre ben poca fiducia.

Anche per quanto riguarda il Mezzogiorno, il Documento si limita a fare una fredda elencazione dei problemi aperti, senza che emergano con chiarezza le priorità. Queste le ragioni per le quali i senatori della Margherita esprimeranno un voto contrario.

Il senatore SPECCHIA, pur comprendendo l'atteggiamento degli esponenti dell'opposizione, sottolinea come anche da una semplice lettura del DPEF per gli anni 2003-2006 emerga chiaramente l'impegno del Governo in favore delle riforme, cosa tanto più importante, perché, fino ad oggi, la politica riformatrice è stata ostacolata sistematicamente dalla tendenza diffusa a difendere le rendite di posizione esistenti. Il Governo pertanto fa bene a premere l'acceleratore in tale direzione, come pure sui terreni della riforma fiscale, della riforma del sistema delle retribuzioni dei pubblici dipendenti e dell'acquisto dei beni e servizi.

Nel settore ambientale, in particolare, l'Esecutivo ha opportunamente avviato un processo di aggiornamento e di riordino della legislazione vigente, processo strenuamente combattuto dall'opposizione, che ha erroneamente interpretato l'intento del Governo come volto a smantellare quanto di buono è stato fatto negli anni scorsi. In tale settore, invece, l'Esecutivo ha semplicemente fatto un passo concreto in direzione delle attese riforme, ponendo inoltre per la prima volta l'accento sul tema della fiscalità ambientale, come pure sull'esigenza di coinvolgere i privati nei settori dei parchi e della bonifica dei siti inquinati.

Venendo poi al drammatico problema dell'emergenza idrica, va sottolineato innanzitutto come ormai da anni vengano sistematicamente lanciate grida di allarme, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno, che è afflitto dal problema della crescente desertificazione a seguito dei mutamenti climatici in atto. In tale quadro, suscitano sconcerto le recenti dichiarazioni del Direttore del Dipartimento della protezione civile, secondo il quale entro l'estate sarà possibile superare la situazione di emergenza: si tratta di opinioni non solo discutibili, ma anche pericolose, in quanto non è certo opportuno deviare da tale drammatico problema l'attenzione dell'opinione pubblica. È auspicabile quindi che il Governo, entro la settimana, metta a punto un progetto organico di interventi, ponendo fine allo scarso coordinamento che ha contraddistinto fino ad oggi le dichiarazioni dei vari esponenti dell'Esecutivo.

In conclusione, i senatori del Gruppo AN esprimeranno un voto favorevole, invitando il relatore a sottolineare, fra le osservazioni, le suddette questioni.

Il senatore RIZZI esprime apprezzamento per il relatore e per i senatori intervenuti, osservando come quelli di opposizione abbiano esercitato il loro ruolo in modo pacato e costruttivo. D'altra parte il DPEF, per sua natura, non può che delineare ipotesi programmatiche la cui realizzazione dipende anche dal fatto che le premesse su cui si basano si rivelino corrette. Ad ogni modo, dando una lettura anche sommaria ai documenti di programmazione presentati durante la scorsa legislatura, appare evidente come nel DPEF in esame non si dia certo minor spazio alle tematiche dell'ambiente, della tutela del territorio e della protezione civile.

Il Documento, invece, molto apprezzabilmente affronta temi come la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente marino e costiero, legato, quest'ultimo, alla presenza delle raffinerie e ai rischi che ne conseguono. Nel chiedere lumi in merito al riferimento alla flessibilità nella componente salariale, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia.

Il senatore CHINCARINI, nello stigmatizzare l'assenza di un rappresentante del Governo, esprime apprezzamento per l'impegno profuso dal relatore nel riferire su un documento di programmazione che, rispetto agli anni passati, ha il merito di affrontare tematiche di fondamentale importanza come la riforma in senso federale dello Stato e la responsabilizzazione degli Enti locali. Inoltre, passi significativi sono stati compiuti per quanto attiene al rilievo dato alla politica della montagna e al servizio idrico integrato. Al riguardo, sarebbe opportuno che il relatore, fra le osservazioni, inserisse un riferimento all'esigenza di attuare pienamente ed eventualmente aggiornare la cosiddetta legge Galli, rendendo possibile la concreta operatività degli Ambiti territoriali ottimali. Inoltre, l'esigenza di tutelare l'ambiente costiero non può che coinvolgere anche l'ambiente lacuale e quello fluviale mentre, per quanto attiene al trasferimento dei beni dello Stato alla Patrimonio dello Stato S.p.A., è essenziale che tale ente non venga gestito dalle stesse persone che si sono occupate fino ad oggi del demanio.

Il senatore ZAPPACOSTA sottolinea come le indicazioni che è possibile trarre dall'esame del DPEF non possano che essere messe a confronto con i documenti contabili che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare nell'ultimo trimestre dell'anno. Per il momento, non v'è dubbio che il Documento in questione vada preso in considerazione con particolare attenzione agli obiettivi strategici delineati, tenendo conto di quelli conseguiti fino ad oggi. Emerge allora con chiarezza come siano state confermate alcune significative scelte di fondo in campo ambientale, ferma restando l'opportunità di chiarire alcune questioni come quelle concernenti l'ingegneria genetica nel settore alimentare, nonché gli interventi

da promuovere per far fronte all'emergenza idrica, argomento sul quale il DPEF appare piuttosto generico.

Positivamente vanno invece salutati i riferimenti alla politica nel settore delle aree protette e della tutela dell'ambiente marino, come pure per quanto riguarda la politica dello smaltimento dei rifiuti, nella considerazione che occorre porre fine al fenomeno dell'inquinamento del territorio ad opera di discariche abusive, attorno alle quali oltretutto prolifera la criminalità organizzata.

Tornando al problema dell'emergenza idrica, è giunto il momento di accertare le responsabilità degli amministratori che si sono succeduti negli anni scorsi, senza distinzione di appartenenza politica, cogliendo poi l'occasione per individuare un soggetto coordinatore che consenta di superare l'incredibile frammentazione di competenze che contraddistingue il quadro attuale. Per ciò che riguarda poi la questione dell'ingegneria genetica, i progressi fatti in campo scientifico vanno valutati con sicura attenzione e senza tabù, ma anche ricordando che l'Italia può beneficiare di una produzione agroalimentare di qualità che, piuttosto che dello sviluppo dell'ingegneria genetica, ha bisogno di un marchio di qualità.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore MANFREDI replica ai senatori intervenuti, osservando innanzitutto che avrebbe preferito un atteggiamento un po' più costruttivo da parte del senatore Giovanelli, il quale dopo aver criticato il Documento in esame ha però mancato di formulare proposte concrete. Ringrazia quindi il senatore Moncada Lo Giudice assicurandogli che, fra le osservazioni, non mancherà di fare riferimento all'esigenza di incentivare la ricerca scientifica, specie nel campo ambientale, senza omettere le tematiche afferenti la termovalorizzazione ed il reperimento di maggiori risorse.

Assicura quindi il senatore Dettori che inviterà il Governo ad indicare, in futuro, una scala di priorità, e fa presente al senatore Specchia che la questione dell'emergenza idrica avrà il giusto spazio nel testo del parere.

Ringrazia quindi il senatore Rizzi per le lusinghiere sottolineature fatte, ed assicura il senatore Chincarini che non mancherà di affrontare la questione dell'attuazione e della riforma della cosiddetta legge Galli. Dopo aver ringraziato il senatore Zappacosta per quanto rilevato, conclude affermando che il Documento in esame ha il merito di introdurre alcune novità, come il ricorso all'iniziativa privata nei settori delle aree protette e della bonifica dei siti inquinati.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce al relatore mandato a redigere un parere favorevole con le osservazioni indicate nella relazione e nella replica.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Enzo BIANCO

La seduta inizia alle ore 14,35.

AUDIZIONI

Audizione del Capo di gabinetto del Ministero dell'interno

Il Comitato procede all'audizione del Capo di gabinetto del Ministero dell'interno, prefetto Roberto SORGE, il quale svolge una relazione, e risponde successivamente alle domande poste dal Presidente BIANCO, dai senatori GIULIANO, MALENTACCHI e BRUTTI e dagli onorevoli CALDAROLA, CICCHITTO e GAMBA.

La seduta termina alle ore 16,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

Roberto CENTARO

indi della Vice Presidente

Angela NAPOLI

indi del Presidente

Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 9,40.

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 15 luglio.

Il deputato Angela NAPOLI esprime pieno consenso sul metodo di lavoro seguito dalla Commissione nel trattare il tema del regime carcerario speciale, secondo quanto già avvenuto per la materia degli appalti, ed auspica che la nuova disciplina sia stabilizzata ed estesa a fatti di terrorismo. Dopo aver richiamato la giurisprudenza costituzionale e quella di legittimità, osserva che nella prassi attuativa si è attenuata la rigidità del trattamento consentendo quei contatti con l'esterno rivelati da episodi recenti. Chiede che si faccia chiarezza sulla lettera di Aglieri e sottolinea che non sono state smentite *in toto* le notizie di incontri di quest'ultimo con altri detenuti, sottoposti anch'essi al regime dell'art. 41-bis, e con il Procuratore nazionale antimafia. Si interroga, poi, sulle dichiarazioni di Bagarella in occasione della teleconferenza del 12 luglio scorso, che reputa assai gravi, e chiede perché gli sia stato consentito di proseguire nella lettura del testo. Esprime piena adesione alle valutazioni espresse dal Presidente e

da altri componenti della Commissione, come il deputato Lumia e i senatori Bobbio e Vizzini, mentre dichiara di non condividere le valutazioni formulate sulla vicenda Bagarella dal procuratore nazionale antimafia Vigna e dal procuratore aggiunto Lo Forte ed aggiunge che è inimmaginabile che le forze politiche possano aver accettato una forma qualsiasi di compromesso. Occorre, infine, una sede di controllo sull'applicazione del regime carcerario di rigore.

Il deputato VENDOLA osserva che la nuova disciplina dovrà garantire l'impermeabilizzazione del carcere senza introdurre misure vessatorie: le preoccupazioni garantiste non debbono essere messe in mora, ma operare affinché il nuovo testo sia esente da qualunque vizio di legittimità costituzionale. Dopo aver richiamato i recenti arresti ad Agrigento ed auspicato una forte vigilanza da parte delle forze politiche, esamina il contenuto delle dichiarazioni rese da Bagarella, soffermandosi sui possibili destinatari e sull'esistenza di più anime all'interno di Cosa nostra: il tema del 41-*bis* deve essere considerato assieme ad altri punti essenziali: occorre chiudere il discorso sulla revisione dei processi ed evitare qualsiasi spiraglio per la restituzione parziale dei patrimoni sequestrati, rivedendo anche la legge Rognoni-La Torre, fondata su un'idea immobilistica dei patrimoni. Richiama l'attenzione sulla realizzazione delle grandi opere e in particolare del ponte sullo stretto di Messina, già oggetto di attenzione da parte delle cosche mafiose.

Il senatore ZANCAN ritiene che la messa a regime dell'art. 41-*bis* avrà un effetto dissuasivo e chiede una verifica attenta per introdurre una normativa efficace che non rechi inutili offese alla personalità dei detenuti e dei loro parenti. Dubita sull'utilità di ridurre il numero dei colloqui, come proposto dalla lettera *b*) del comma 2-*ter* del disegno di legge governativo, e il numero dei pacchi ammessi (lettera *c*), mentre l'eliminazione della possibilità di conversazioni telefoniche sarebbe una giusta misura, come pure la limitazione per la ricezione di somme di denaro. Quanto al rito, auspica che la competenza sia sempre del tribunale di sorveglianza. Sul numero e sulle modalità dei colloqui con i difensori per impostare un nuovo reclamo, egli osserva che non bisogna avere il mito delle false garanzie: occorre chiedere garanzie su fatti sostanziali. Nel momento in cui si discute di una pratica esaurita l'intervento difensivo può essere ridotto rispetto al primo reclamo avverso il provvedimento applicativo del trattamento di rigore, mentre attualmente non vi è alcuna limitazione numerica dei colloqui con i difensori dei detenuti *ex art. 41-bis*.

Il deputato CEREMIGNA ritiene essenziale una risposta della Commissione, e del Parlamento intero, tempestiva, rigorosa, equa nelle misure da introdurre, che dimostri l'unitarietà su questo tema delle forze politiche. Si dichiara a favore della messa a regime dell'art. 41-*bis* e della sua estensione a fatti di terrorismo, sottolineando l'esigenza di circoscrivere l'ambito della discrezionalità della fase applicativa. Per quanto at-

tiene alla durata del provvedimento ministeriale, raccomanda la diversificazione tra la situazione dell'imputato e quella del condannato con sentenza passata in giudicato, ove si intenda prevedere un'efficacia temporale più consistente dell'attuale.

Il senatore Luigi BOBBIO ritiene necessario l'inserimento dell'art. 41-*bis* nel sistema, con estensione del suo ambito di applicazione a tutti i soggetti che abbiano collegamenti con organizzazioni eversive. Vi sono situazioni in cui occorre comparare gli interessi in gioco e scegliere quelli che risultano maggiormente meritevoli di tutela: nell'ordinamento, il valore costituzionale della sicurezza collettiva risulta preminente sulla situazione dei singoli; va tenuto conto che si tratta di soggetti già ristretti in carcere e che il regime di rigore, disposto con provvedimento ministeriale, non è ulteriore atto di limitazione della libertà personale, perché introduce restrizioni nella vita intramuraria. Chiede che il regime speciale sia messo a regime e sottolinea che la temporaneità della disciplina non è fattore che rilevi ai fini del controllo di legittimità costituzionale della norma. Il provvedimento del Ministro resta un atto di natura amministrativa, per il quale dovrebbero valere rimedi di tipo amministrativo; con le norme proposte in tema di reclamo dinanzi a organo giurisdizionale si rischia invece di creare una figura spuria, commettendo l'errore istituzionale di offrire occasioni per sottrarsi alle misure di rigore.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per domani 17 luglio alle ore 13,30 per proseguire la discussione e invita il relatore Maritati a predisporre uno schema di documento che dia conto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 12,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi osservazioni così rimane stabilito.

Audizione del Commissario straordinario dell'ANPA, professor Renato Angelo Ricci, e del direttore generale dell'ANPA, ingegner Giorgio Cesari

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Renato Angelo RICCI, *Commissario straordinario dell'Anpa*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Prende quindi la parola l'ingener Giorgio Cesari, direttore generale dell'Anpa.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i senatori Renzo MICHELINI (Aut) e Vincenzo DEMASI (AN), e il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali rispondono, a più riprese, il Commis-

sario straordinario dell'Anpa, Renato Angelo RICCI e il direttore generale dell'Anpa, Giorgio CESARI.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il Commissario straordinario e il direttore generale dell'Anpa, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,25.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente
Alberto DI LUCA

Interviene il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, Ambasciatore Umberto Vattani.

La seduta inizia alle ore 12,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Alberto DI LUCA, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva su potenzialità e prospettive di Europol: Audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, Ambasciatore Umberto Vattani
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alberto DI LUCA, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione del Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Umberto Vattani.

Il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Umberto VATTANI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Tino BEDIN (Mar-DL-U), il deputato Gian Paolo LANDI DI CHIAVENNA (AN) e il deputato Pietro TIDEI (DS-U).

Il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, Ambasciatore Umberto VATTANI, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Alberto DI LUCA, *Presidente*, ringrazia l'Ambasciatore Umberto Vattani e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del Vicepresidente
Piero PELLICINI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 20,15 alle ore 20,20.

La seduta inizia alle ore 20,20.

Variatione nella composizione della Commissione

Piero PELLICINI, *presidente*, comunica che, in data 15 luglio 2002, è stata chiamata a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia la senatrice Vittoria Franco, in sostituzione del senatore Gaetano Pasarella, dimissionario.

Comunicazioni del Presidente

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto deliberato nell'Ufficio di presidenza del 12 e 26 giugno u.s., acquisite le relative autorizzazioni, la Commissione parlamentare per l'infanzia potrà avvalersi della seguente consulenza:

dottor Paolo Maria Giacardi, giudice del tribunale per i minorenni di Milano, consulente a tempo parziale, per l'elaborazione di un documento in materia di giustizia minorile. La consulenza è prevista dal 1° luglio al 31 ottobre 2002.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame del documento in materia di pedofilia

(Seguito dell'esame e approvazione)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Piero PELLICINI, *presidente*, ricorda che prosegue oggi l'esame del documento in materia di pedofilia rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 luglio scorso.

Comunica che sono pervenute osservazioni a firma degli onorevoli Boldi, Castellani, Leone, Martini, Gubetti e Valpiana.

Prima di dare la parola ai colleghi che hanno predisposto delle osservazioni sul documento, ricorda che questa non è una Commissione dotata di poteri legislativi e che quindi tutta la parte di competenza delle Commissioni giustizia di Camera e Senato e della speciale Commissione istituita presso quest'ultimo può essere oggetto di indicazioni ed indirizzi, ma non può esserne fatto in questa sede un esame conclusivo.

Proprio per questo auspica che scaturisca un documento il più possibile unitario. A tal fine dichiara fin d'ora la propria piena disponibilità ad accogliere le osservazioni formulate dai colleghi, che ben possono rientrare in un documento di indirizzo che risponde comunque ad una precisa disposizione legislativa, in quanto la Commissione, in base all'articolo 1, comma 5, della sua legge istitutiva deve presentare annualmente una relazione alle Camere, di cui questo documento costituisce un capitolo. Peraltro, ci si è resi conto che, privato della parte relativa al profilo penale, sarebbe risultato un documento monco, che fotografa la situazione, ma nulla dice circa le possibili soluzioni.

Personalmente sarebbe dell'avviso di procedere al voto questa sera stessa; se non lo si ritenesse possibile, propone fin d'ora di rinviare a domani sera la votazione in oggetto, fermo restando che considera della massima importanza che il documento abbia carattere quanto più possibile unitario.

Invita i presentatori ad illustrare le osservazioni presentate.

Il deputato Tiziana VALPIANA (RC) ha ben presenti le considerazioni svolte dal presidente in ordine alle competenze di questa Commissione e ritiene che si dovrebbe trovare uno strumento per riuscire ad incidere quanto più possibile nella materia.

Venendo ora alle osservazioni presentate, avverte che ha preso come base il documento originario, apportandovi alcune modifiche. In primo

luogo, ha introdotto una variazione terminologica, facendo riferimento, quando si parla genericamente di fanciulli, anche alle fanciulle. Inoltre, tra le cause primarie che pongono tali soggetti a rischio di sfruttamento ha aggiunto anche il mercato, come ha ben evidenziato il sottosegretario Guidi nell'audizione svoltasi la scorsa settimana.

Per ciò che concerne l'uso delle moderne tecnologie, ha ritenuto opportuno parlare di abuso delle stesse, in particolare di Internet come veicolo di pornografia infantile, e ciò allo scopo di non demonizzarle.

In ordine al punto 4) di pagina 3 del documento, oltre alle mozioni approvate dalla Camera il 6 novembre 2001, ha inserito un riferimento anche alle relative note di attuazione inviate dal Governo.

Per quanto concerne il profilo penale, esprime perplessità sull'esclusione dell'istituto del patteggiamento, perchè proprio quest'ultimo, pur riducendo la pena, la rende effettiva per reati che, prevedendo pene tra i sei mesi e i tre anni, rischierebbero altrimenti, con i normali tempi della giustizia, di cadere in prescrizione.

Inoltre, non appare corretto sostenere che attualmente vengono puniti solo gli organizzatori dei viaggi perchè varie sono le condanne di turisti grazie alla legge n. 269 del 1998, ma non sembra possibile criminalizzare chi si limita a partecipare al viaggio senza mettere in atto comportamenti criminali o chi potrebbe essere all'oscuro della finalità degli stessi. Considera, altresì, necessario mantenere il criterio della colpevolezza e, quindi, il dolo specifico. È poi dell'avviso che, riducendo la detenzione di materiale pornografico a contravvenzione, tali reati finirebbero tutti in prescrizione.

Ha anche ritenuto opportuno aggiungere un riferimento alla necessità che la nuova legge che consente all'avvocato difensore di condurre indagini sia al più presto integrata con la previsione che il minore debba essere interrogato anche in indagini difensive con tutte le precauzioni e garanzie previste dalla legge per la sua tutela.

Per ciò che concerne il punto 1 di pagina 5, è dell'avviso che, per rispettare un precetto costituzionale, la possibilità di essere ammessi a trattamenti di vario genere debba concretizzarsi su richiesta dell'interessato. Infine, per contrastare il disagio minorile, ritiene che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe stipulare convenzioni con il servizio sanitario nazionale.

Piero PELLICINI, *presidente*, accoglie le osservazioni dell'onorevole Valpiana e si dichiara disponibile a fare altrettanto per quelle presentate dagli altri colleghi, in particolare quelle relative al reato di detenzione di materiale pedopornografico su cui i colleghi Leone, Gubetti e Martini hanno presentato osservazioni volte ad evitare che sia trasformato in reato perseguito con contravvenzione.

Per quanto riguarda la questione del patteggiamento, si tratta di un istituto su cui le opinioni anche dei giuristi e degli operatori del diritto divergono. Ricorda che agli atti vi è un parere del professor Vassalli secondo il quale l'esclusione di tale istituto è assolutamente costituzionale,

in quanto vi sono molti casi in cui situazioni diverse sono trattate secondo un criterio di disparità e non per questo si può parlare di incostituzionalità della norma. Pertanto, sul punto si potrebbero prospettare nel documento le varie posizioni emerse, sempre allo scopo di giungere alla maggiore condivisione possibile dello stesso.

Il deputato Carla CASTELLANI (AN) nel ringraziare per il fatto che sia stata accolta l'osservazione presentata insieme con la collega Boldi tendente a reintrodurre la parte del documento riguardante il profilo penale, in quanto senza essa il documento medesimo si risolverebbe in una mera dichiarazione di intenti che non consentirebbe di fare passi in avanti rispetto a ciò che la Commissione aveva prodotto nella passata legislatura, ricorda che il primo interesse da tutelare è quello del minore e quindi è giusto che sulla materia la Commissione esprima quanto meno un orientamento. Infine, chiede che si proceda al voto questa sera.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) preannuncia che non parteciperà alla votazione dello schema di documento perchè ritiene che una materia così complessa non possa essere trattata banalmente in poche pagine, dove ogni argomento non è stato adeguatamente approfondito e non si è svolta un'opera di attenta rielaborazione. Si scusa per il fatto di aver manifestato la propria posizione in modo forse intempestivo, ma pensa che, se si vuole agire nel modo migliore, sia utile una pausa di riflessione.

Per quanto riguarda, per esempio, la legge n. 269, ricorda che il Governo ha il dovere di presentare annualmente una relazione sullo stato di attuazione della stessa, ma ciò non è avvenuto. Si potrebbe addirittura sostenere che il documento è solo un onesto riassunto di alcune (non tutte) audizioni svolte in questa sede. Ricorda che il ministro per le pari opportunità, che ha una delega specifica sulla materia, non ha partecipato alla riunione di New York e non è mai stata ascoltata dalla Commissione, una lacuna che andrebbe colmata.

Dà atto alla collega Valpiana di aver compiuto un ottimo lavoro, ma crede che quello in esame sia un documento disordinato e, come tale, difficilmente emendabile.

Il senatore Francesco CARELLA (VERDI-U) ricorda che fin dall'inizio dell'attività di questa Commissione non ha condiviso l'impegno su un tema che è ormai trito e ritrito, tant'è vero che un anno di lavoro ha aggiunto poco o niente a quello che il Parlamento in passato aveva fatto in materia. Per tale motivo, anche a nome della collega Zanella, preannuncia il voto contrario dei Verdi, a meno che non si percorra la strada proposta dalla collega Capitelli. Non si comprende peraltro quale sia l'urgenza che incombe, a motivo della quale si dà addirittura un ultimatum.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) ritiene che la Commissione avrebbe dovuto stilare un documento funzionale al raggiungimento dell'o-

biiettivo di tutelare i minori, oltre che di stimolare le competenti Commissioni di Camera e Senato perchè sul tema diano risposte concrete.

Ricorda, altresì, che nella precedente seduta si era convenuto di espungere dal documento la parte relativa al profilo penale, che invece è stata nuovamente introdotta in modo che giudica non corretto.

In merito alla questione del patteggiamento, ritiene che non lo si possa mettere nuovamente in discussione, stante il fatto che esperti della materia sostengono che tale istituto non solo va mantenuto, ma anche incrementato.

Il deputato Luana ZANELLA (MISTO-VERDI-U), dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni svolte dai colleghi Carella e Giacco, ritiene che la proposta avanzata dalla maggioranza di reintrodurre la parte relativa al profilo penale configuri una posizione di rottura, una prevaricazione sulla base dei numeri, che non consentirà certamente di giungere ad un documento unitario.

Piero PELLICINI, *presidente*, ribadisce che le osservazioni dell'onorevole Valpiana e degli altri colleghi sono tutte accoglibili, ferma restando la riserva sulla parte relativa al patteggiamento; pertanto, ritiene che il documento così integrato possa essere sottoposto a votazione.

Il deputato Francesca MARTINI (LNP) è sconcertata per il metodo, più che per il merito della discussione odierna e si stupisce per il fatto che qualcuno non comprenda i motivi dell'urgenza di votare lo schema di documento, essendo già in avanzata fase di esame presso la Commissione giustizia della Camera una serie di progetti di legge in materia. Esprime pertanto l'auspicio che si giunga questa sera alla votazione di un documento che può essere utilizzato dal Parlamento come documento di indirizzo.

Il senatore Antonio ROTONDO (DS-U) esprime il proprio rincrescimento per la reintroduzione nello schema di documento della parte relativa al profilo penale e pensa che ciò costituisca una forzatura politica che in questa sede non è mai avvenuta. Chiede quindi al presidente di individuare il modo per far sì che il dialogo riprenda e si possa trovare una soluzione tale da evitare una spaccatura al momento del voto, che ovviamente lascerebbe un segno nei lavori di questa Commissione. Ciò sempre che non si voglia invece dare un segnale politico forte nei confronti della citata legge n. 269, da tutti considerata una buona legge, ma sul cui stato di attuazione nulla è stato possibile sapere e per la quale l'ultima finanziaria non ha previsto fondi.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) ribadisce che lo schema di documento in esame risponde ad un obbligo di legge, da cui l'urgenza pertanto deriva, e che esso costituirà un capitolo della relazione che entro il prossimo mese di ottobre la Commissione dovrà presentare al

Parlamento. Ricorda ancora che dello schema di documento si discute dallo scorso mese di febbraio, che i rinvii chiesti da colleghi della minoranza sono stati sempre accolti da parte sua, in qualità di presidente della Commissione, e in genere da parte della maggioranza. Peraltro, anche nell'ambito della Commissione giustizia, ai cui lavori in materia è stata invitata a partecipare dal Presidente della Camera, si sollecita un orientamento da parte della Commissione su un tema così delicato.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) non crede che si versi in una situazione di totale rottura e pensa che il documento potrebbe comunque essere migliorato, ferma restando la sua condivisione delle osservazioni presentate dalla collega Valpiana.

Il senatore Flavio TREDESE (FI) a titolo personale ed anche a nome del gruppo di Forza Italia ritiene che, dopo un anno di lavoro, valga la pena di portare a conclusione l'impegno profuso nel campo oggetto dello schema di documento e ricorda che comunque vi saranno altre occasioni per confrontarsi. Invita, pertanto, i colleghi a votare lo schema di documento.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) annuncia che il gruppo dei DS non parteciperà alla votazione per tutte le considerazioni che sono state svolte.

Piero PELLICINI, *presidente*, dà lettura dello schema di documento in titolo, come risulta modificato dalle osservazioni accolte (*vedi allegato*) e lo pone in votazione.

(La Commissione approva).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) ricorda di aver presentato alcune settimane fa una risoluzione che impegna il Governo ad adottare prima della pausa estiva il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva in attuazione della legge n. 285 del 1997. Con l'articolo 11 della legge n. 285 del 1997 si stabilisce che il ministro del lavoro convochi almeno ogni tre anni la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza: poichè l'ultima si è tenuta nel 1998, sarebbe opportuno che il Governo si attivasse al riguardo.

Infine, chiede alla presidenza di farsi carico presso il Governo della necessità che vengano presentate al più presto le relazioni sulle leggi n. 285 del 1997 e n. 269 del 1998, nonchè ad organizzare sollecitamente la Conferenza nazionale sull'infanzia in stretto raccordo con gli organi parlamentari competenti.

Piero PELLICINI, *presidente*, assicura il proprio impegno in ordine alle segnalazioni dell'onorevole Giacco.

La seduta termina alle ore 22,15.

ALLEGATO

SCHEMA DI DOCUMENTO IN MATERIA DI PEDOFILIA*La Commissione parlamentare per l'infanzia:*

1) considerate le audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori, deliberata in data 4 dicembre 2001 e, in particolare, del dottor Rosario Priore, direttore generale del dipartimento giustizia minorile (5 dicembre 2001), del dottor Domenico Vulpiani, dirigente superiore della polizia di Stato, direttore del servizio della polizia postale e delle comunicazioni (11 dicembre 2001), dell'ambasciatore Giancarlo Aragona, direttore generale affari politici multilaterali, in relazione alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di infanzia (24 gennaio 2002), del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca, in relazione alla tutela dei minori nella problematica della regolamentazione di internet, (30 gennaio 2002), del dottor Pierfrancesco Gaggi, responsabile del settore sistemi di pagamento dell'ABI (associazione bancaria italiana) e dell'ingegner Claudio Venturi, responsabile delle relazioni istituzionali della servizi interbancari s.p.a., in merito all'utilizzo delle carte di credito per il pagamento di materiale pedopornografico su internet, (5 febbraio 2002), dell'ingegner Paolo Nuti, presidente dell'Associazione italiana internet providers, e del dottor Matteo Fici, presidente dell'Assoprovider, in relazione alla problematica della regolamentazione di internet, (7 febbraio 2002), del dottor Francesco Verdoliva, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Salerno, sul rapporto tra minori e internet (12 febbraio 2002), del professor Cesare Mirabelli, presidente del Consiglio nazionale degli utenti, sul rapporto tra minori e internet, (19 febbraio 2002), dell'avv. Gianfranco Dosi, presidente AIAF (associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori) e dell'avv. Alessandro Sartori, presidente AIAF - regione Veneto, in merito alla prospettata riforma di alcuni istituti in materia di giustizia minorile (20 febbraio 2002);

2) considerate le conclusioni del secondo convegno mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali svoltosi a Yokohama dal 17 al 20 dicembre 2001 cui ha preso parte un delegazione della Commissione e, in particolare, là dove si ribadisce l'importanza e l'auspicio di una più efficace applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo e dei relativi strumenti da parte degli Stati membri, sottolineando la convinzione della necessità di proteggere i diritti dei bambini dallo sfruttamento sessuale a fini commerciali nella forma della prostituzione, della pornografia minorile e del traffico dei bambini a fini sessuali, si riafferma l'impegno nel costruire una cultura di rispetto per tutte le per-

sone, fondata sul principio della non discriminazione e nell'eliminare lo sfruttamento sessuale dei bambini, in particolare condividendo le lezioni apprese a partire dal primo congresso e incrementando la cooperazione a questo riguardo, si auspica l'accrescimento degli sforzi contro lo sfruttamento sessuale a fini commerciali dei minori, in particolare individuando le cause primarie che pongono i fanciulli e le fanciulle a rischio di sfruttamento, come la povertà, la disuguaglianza, la discriminazione, la persecuzione, la violenza, i conflitti armati, l'AIDS, il disagio familiare, il ruolo subordinato e privo di protezione delle bambine, il mercato, la criminalità, la violazione dei diritti dei minori, attraverso misure globali, tra cui un migliore accesso all'educazione da parte dei bambini e bambine, programmi anti povertà, misure di supporto sociale, la crescita di una consapevolezza pubblica, il recupero fisico, psicologico e la reintegrazione sociale delle vittime e azioni per punire lo sfruttamento sessuale a fini commerciali dei minori in tutte le sue forme e nel rispetto degli strumenti internazionali più rilevanti, evitando di criminalizzare o di penalizzare le piccole vittime, si indica la necessità di intraprendere misure idonee per contrastare l'abuso delle moderne tecnologie, in particolare internet come veicolo di pornografia infantile, riconoscendo d'altra parte il potenziale delle stesse per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale a fini commerciali, mediante la diffusione capillare e lo scambio di informazioni tra *partners* e si riafferma la necessità di sostegno delle famiglie;

3) considerata altresì l'attività svolta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nella precedente legislatura, che si è compendiate nell'approvazione di due identiche risoluzioni, a prima firma Cavanna Scirea (ed altri) 7-00990 iniziative in materia di pedofilia e Montagnino (ed altri) 7-00029 iniziative in materia di pedofilia;

4) considerate inoltre le mozioni, approvate dalla Camera in data 6 novembre 2001, Volontè 1-00017, Lucidi 1-00022, Burani 1-00024, Mazzuca 1-00025 e Valpiana 1-00026 e le relative note di attuazione inviate dal Governo

per quanto concerne il profilo penale, ritiene:

1. riconosciuta la validità complessiva della legge 269 del 1998, come strumento fondamentale nella lotta allo sfruttamento sessuale dei minori – come confermatoci dalle audizioni del dottor Domenico Vulpiani, direttore della polizia delle comunicazioni e del dottor Rosario Priore, direttore generale del dipartimento giustizia minorile – sono emerse tuttavia delle lacune di tale atto normativo che condurrebbero a proporre alcuni inasprimenti. In primo luogo, si ritiene di dover escludere la possibilità di chiedere il patteggiamento per alcune fattispecie di reato, ritenute particolarmente riprovevoli e odiose e riguardanti in particolare i cosiddetti clienti, (coloro che in cambio di denaro o altra utilità economica compiono atti sessuali con minori tra i 14 e i 16 anni) e coloro che in vario modo distribuiscono o divulgano materiale pedopornografico. Si considera infatti importante, da un punto di vista culturale, trasmettere un

messaggio di effettività della pena; in altri termini, la consapevolezza che chi si rende colpevole di determinati reati sconterà comunque una pena in carcere. Su questo punto si dà tuttavia atto che non vi è unanimità di pareri tra gli stessi giuristi. Il patteggiamento infatti, pur riducendo la pena, la rende effettiva per reati che, prevedendo pene tra i sei mesi e i sei anni, rischierebbero altrimenti con i normali tempi della giustizia di cadere in prescrizione. Saranno dunque le Commissioni permanenti giustizia di Camera e Senato ad esprimere – se lo ritengono – la posizione legislativa del Parlamento.

In secondo luogo, è parso opportuno introdurre la previsione di nuove fattispecie di reato, come ad esempio quella volta a punire chi partecipa a iniziative turistiche che comportano lo sfruttamento sessuale dei minori. La legge 269/98, infatti, nella sua versione attuale, si limita a punire chi organizza o propaganda viaggi a scopo sessuale, ma nulla prevede rispetto a chi partecipa a tali viaggi: sarebbe pertanto necessario colmare questa lacuna.

2. Per quanto concerne la parte di procedura penale, si è ritenuto di introdurre alcune norme dirette ad agevolare l'opera di individuazione dei responsabili, ad accelerare l'operato della magistratura, a tutelare la personalità del minore coinvolto in vicende processuali particolarmente traumatiche. In particolare, la comunicazione della notizia di reato andrebbe adeguata e prevista per ogni reato che offenda la libertà personale del minore e dovrebbe essere fatta al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni e non al tribunale, perchè è il primo e non il secondo ad avere il potere di iniziativa per la tutela della salute psicologica del minore. D'altra parte, non si comprende quale potrebbe essere l'utilizzo che il tribunale possa fare delle notizie a lui trasmesse se non quello di trasmetterle al procuratore della repubblica presso il tribunale per i minorenni per le proprie richieste in ordine a provvedimenti a tutela del minore. Altra norma di carattere procedurale volta a una più efficace tutela del minore nel corso dei procedimenti penali che lo riguardano potrebbe essere che l'esame del minore vittima del reato avvenga, su richiesta del minore stesso, dei genitori, di coloro che esercitano la patria potestà o del suo legale, mediante l'uso di un vetro specchio unitamente a un impianto citofonico. Appare inoltre necessario evitare lo spezzettamento delle indagini in più luoghi, la indeterminatezza ovvero l'incertezza del giudice competente e una dispersione delle competenze dell'ufficio del pubblico ministero che, avendo per primo iscritto il fatto nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p., quanto meno ha dimostrato una maggiore attenzione al fenomeno. Sarebbe altresì necessario estendere i casi di arresto obbligatorio in flagranza, che può essere consentito anche nei confronti di minori, in ciò accogliendo poi un invito in tal senso da parte di vari auditi, tra cui il dottor Verdoliva e il dottor Domenico Vulpiani, che si riferiva in particolare all'ipotesi della cessione gratuita di immagini pedopornografiche.

3. Per quanto concerne il problema della responsabilità dei *providers*, occorre in primo luogo operare un'importante distinzione all'interno della categoria. Come limpidamente illustrato dal dottor Lucio Stanca, Ministro per l'innovazione e le tecnologie, si individuano quattro distinti tipi di operatori con compiti e responsabilità diverse, coloro che forniscono solamente le infrastrutture di telecomunicazione o *network providers* (la cui responsabilità non può concepirsi), quelli che provvedono ad «un servizio completo» per il cliente o *content providers* (accesso e contenuti, e qui la responsabilità per eventuali fatti illeciti è fuori di dubbio), coloro che forniscono il solo accesso alla rete ovvero aggiungono ulteriori servizi connessi all'uso della rete, rispettivamente *access e service providers* (proprio per queste due ultime categorie l'affermazione della responsabilità è più problematica).

È opportuno prevedere che i *providers* abbiano l'obbligo di conservare i *file log* per un tempo congruo. È stato segnalato, proprio nel corso di un'audizione dei presidenti di associazioni di *internet providers*, che tale tempo potrebbe essere di cinque anni. Inoltre occorre che gli stessi *providers* si dotino di codici di autoregolamentazione, il cui rispetto sia assicurato dalla vigilanza ministeriale, sia attraverso l'apposizione di una sorta di logo che asseveri la loro adesione alle norme deontologiche sia, nei casi più gravi di violazione delle regole di comportamento, con provvedimenti sanzionatori che portino alla revoca dell'autorizzazione all'esercizio della loro attività. Tali obblighi a carico dei fornitori delle reti telematiche permetterebbero da un lato una navigazione più sicura in internet, dall'altro agevolerebbero la identificazione di coloro che commettono illeciti in rete. A tal fine potrebbero essere anche individuate idonee forme di monitoraggio telematico delle attività informatiche dei soggetti a rischio.

Si ritiene, inoltre, opportuno introdurre alcune misure preventive sia verso gli autori del reato – tra cui si riscontra un'allarmante tendenza alla recidiva – sia a favore delle piccole vittime. In particolare:

1. si potrebbe prevedere la possibilità di essere ammessi a trattamenti (psicoterapeutici, neuropsichiatrici e farmacologici) non solo per coloro che siano stati condannati per reati relativi al fenomeno della pedofilia ma anche, e qui si accentua il carattere preventivo della previsione, per gli indagati nel corso delle indagini preliminari. La sottoposizione ai trattamenti può essere tenuta in considerazione, dopo idonea valutazione delle relazioni medico-psicologiche, dal magistrato competente ai fini della concessione dei benefici di legge. Questo perchè la pedofilia consiste in uno stato psicologico deviato, in una malattia che, oltre a poter comportare rilievi penalistici, consiste in uno stato morboso che va curato, secondo le possibilità scientifiche e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona. Tali misure preventive avrebbero un duplice beneficio: per la collettività, stante la drammatica tendenza alla recidiva dei reati connessi al fenomeno, e per l'individuo, messo in grado di proteggersi contro se stesso e contro le proprie pulsioni irrefrenabili;

2. appare inoltre opportuno introdurre disposizioni in ordine alla comunicazione al magistrato di sorveglianza competente, da parte del condannato di reati connessi al fenomeno della pedofilia, una volta riacquisita la libertà personale, di quale sarà la sua residenza o dimora per un periodo di cinque anni dalla espiazione della pena. Tale norma, da applicarsi con le doverose cautele, potrebbe costituire anch'essa un valido strumento di prevenzione, in quanto di tali spostamenti potrà venire a conoscenza l'autorità di p.s. per le opportune misure di prevenzione del caso. È altresì opportuno che i soggetti condannati per i reati in materia di pedofilia (articoli 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quinquies, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 608 octies del codice penale) sia ritirato il passaporto per un periodo minimo di cinque anni nonchè sia escluso il visto per alcuni paesi esteri a rischio di turismo sessuale;

3. al fine di contrastare il disagio minorile, gli istituti scolastici dovrebbero, nel rispetto dell'autonomia scolastica, stipulare speciali convenzioni, per introdurre nelle scuole *èquipe* interdisciplinari, composte da un pediatra, un assistente sociale, uno psicologo. Tale *èquipe* dovrebbe avere i compiti di individuare ogni tipo di situazione di disagio minorile presente negli istituti scolastici, concordare, con il responsabile dell'istituto scolastico e i docenti, le iniziative e gli strumenti più idonei da adottare per eliminare le situazioni a rischio, stabilire incontri con le famiglie dei minori che versino in situazioni di disagio, al fine di concordare anche con loro le misure migliori da adottare, nonchè segnalare all'autorità giudiziaria le situazioni a rischio particolarmente gravi. Le *èquipes* dovrebbero infine elaborare annualmente una relazione sull'attività svolta e sulle problematiche emerse, nel totale rispetto della privacy dei minori e dei loro familiari.

Conclusioni - Istituzione di un Garante per l'infanzia

La Commissione ritiene infine opportuno procedere alla istituzione di un Garante per l'infanzia. In Italia tale figura non esiste a livello nazionale, mentre essa è stata istituita in alcune regioni attraverso un'apposita legge. Si tratta, in particolare, delle leggi della regione Veneto n. 42 del 1988, della regione Friuli-Venezia-Giulia n. 49 del 1993, della regione Piemonte n. 55 del 1989 e della regione Puglia n. 10 del 1999.

La Commissione si riserva di valutare quali debbano essere le funzioni e i compiti di garanti regionali per l'infanzia o difensori civici per l'infanzia, quali che siano le denominazioni prescelte. Si ritiene tuttavia opportuno definire con una legge quadro le linee essenziali cui ricondurre gli istituendi garanti regionali, anche al fine di definire i rapporti con gli organismi istituiti dalla legge n. 451 del 1997, in particolare la Commissione parlamentare per l'infanzia, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e per l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e per l'adolescenza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del Presidente provvisorio
Giulio ANDREOTTI

indi del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 12,50.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Assume la presidenza provvisoria il senatore Giulio ANDREOTTI, più anziano per età tra i presenti.

Il PRESIDENTE, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori il deputato Pierfrancesco Gamba e il senatore Lucio Malan, indice la votazione per l'elezione del Presidente della Commissione.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Comunica il risultato della votazione:

presenti e votanti 38

Hanno riportato voti:

senatore Paolo Guzzanti 23

schede bianche 15

Proclama eletto Presidente il senatore Paolo Guzzanti, e lo invita ad assumere la Presidenza.

Il presidente, senatore GUZZANTI, indice quindi la votazione per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Vice-presidenti:

presenti e votanti 36.

Hanno riportato voti:

il deputato Andrea Papini 15
il deputato Giovanni Mongiello 11
il deputato Vincenzo Fragalà 7
schede bianche 3

Proclama eletti Vicepresidenti: il deputato Andrea Papini ed il deputato Giovanni Mongiello.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

presenti e votanti 36.

Hanno riportato voti:

il senatore Giampaolo Zancan 15
il senatore Salvatore Meleleo 10
il deputato Giuseppe Fallica 6
schede bianche 3
schede nulle 2

Proclama eletti Segretari: il senatore Giampaolo Zancan ed il senatore Salvatore Meleleo.

Il presidente GUZZANTI, dopo aver espresso il proprio ringraziamento e rivolto un augurio di buon lavoro a tutti i componenti la Commissione, di cui apprezza la particolare competenza, invita i Gruppi parlamentari a designare, con sollecitudine, i propri rappresentanti, riservandosi di convocare quanto prima l'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

74^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci.

La seduta inizia alle ore 15.

(1149-A) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su testo ed emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere favorevole con osservazioni su testo, in parte favorevole con osservazioni, in parte non ostativo su emendamenti)

Il relatore FALCIER illustra il testo licenziato dalla Commissione di merito rilevando che numerose osservazioni espresse dalla Commissione lo scorso 14 maggio, la maggior parte delle quali attinenti al riparto delle competenze fra lo Stato e le regioni, non sono state recepite. Osserva pertanto che nel testo in esame si riscontrano diversi articoli meritevoli di rilievi, per lo più attinenti all'esigenza di evitare un rinvio a fonti di natura regolamentare, precluse dall'articolo 117, comma sesto, della Costituzione nelle materie che non rientrano negli ambiti di competenza esclusiva dello Stato, ovvero si pone l'esigenza di prevedere l'acquisizione del parere della Conferenza Stato-regioni nell'adozione di atti amministrativi statali che intervengono in materie che attengono anche alla competenza regio-

nale. Rientrano fra questi gli articoli 3, sulle agevolazioni per piccole e medie imprese, 4, comma 2, sui criteri di finanziamento dei patti territoriali, 5 comma 1, sui programmi di intervento straordinario per il Mezzogiorno, 9, comma 2, sui criteri per la realizzazione di interventi di promozione dello sviluppo dell'economia informatica nelle piccole e medie imprese, 12, comma 1, sulle misure a sostegno degli investimenti di ricerca e sviluppo, 18, comma 2, sulla produzione di ceramiche artistiche e di qualità, 32, comma 2, sulle infrastrutture di approvvigionamento di gas naturale, 44, comma 1, sui criteri di assegnazione della capacità di importazione dell'energia elettrica, 45, comma 2, sui controlli in merito delle destinazioni d'uso di materie prime e semilavorati e 47, comma 1, sull'individuazione dei prodotti alimentari deteriorabili. Osserva inoltre che sembrano interferire con la sfera di competenza legislativa regionale il secondo periodo del capoverso dell'articolo 16, comma 1, che interviene sulla determinazione del corrispettivo per le aree cedute in proprietà per insediamenti produttivi, le disposizioni sul riconoscimento di variante degli strumenti urbanistici alle deliberazioni comunali in merito agli impianti integrati di produzione e incenerimento di farine animali, di cui all'articolo 42, comma 1, secondo periodo, e dell'articolo 49, in merito al rinnovo dei Consigli delle Camere di commercio. Segnala infine che non sono state recepite le osservazioni espresse lo scorso 14 maggio a proposito della possibile lesione del diritto dei cittadini ad agire in giudizio per la tutela di diritti in materia di diritti di proprietà industriale e intellettuale derivante dal limite posto al numero di sezioni specializzate da istituire per la trattazione delle relative controversie, di cui all'articolo 21, comma 1, lettera *a*).

Illustrando gli emendamenti riferiti al suddetto testo, l'oratore osserva altresì l'esigenza di prevedere il parere della Conferenza Stato-regioni nel procedimento di adozione degli atti ministeriali previsti dagli emendamenti 9.4, comma 2, 9.15, comma 2 e 32.0.2, nonché l'intesa della regione interessata sul decreto volto a definire le modalità di costituzione della Commissione prevista dall'emendamento 44.0.300. Segnala infine che lo scorso 14 maggio la Commissione ha già riscontrato la disomogeneità delle disposizioni previste dall'emendamento 17.0.13, in materia di videonoleggio, rispetto all'oggetto del provvedimento in titolo e, nel parere espresso lo scorso 28 maggio, ha sottolineato l'esigenza di evitare l'introduzione, con disposizioni di legge, di modifiche di dettaglio in atti normativi secondari, disposta dall'emendamento 38.0.100.

Propone quindi di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni sul testo e in parte favorevole, in parte non ostativo sugli emendamenti ad esso riferiti, nei termini esposti.

(1435) Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo

(Parere alla 4ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore MAFFIOLI la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo.

(129) GUERZONI ed altri. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra

(377) BONATESTA. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra

(1319) PEDRIZZI. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra

(Parere su testo unificato alla 6ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MAGNALBÒ illustra il testo unificato relativo ai provvedimenti in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1247) DE ZULUETA ed altri. – Norme per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle salme delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero e la costruzione di un sacrario interreligioso

(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore MALAN la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo.

(396) CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MALAN riferisce sul provvedimento in titolo proponendo di esprimere un parere favorevole, per quanto di competenza, osservando tuttavia che, considerando l'articolo 32, comma secondo, della Costituzione, appare opportuno riformulare le disposizioni che obbligano le famiglie a sottoporre a riscontri diagnostici obbligatori le salme dei bambini vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS), in termini di misure finalizzate a svolgere un'azione di sensibilizzazione affinché sia raggiunto il medesimo obiettivo.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni nei termini proposti.

La seduta termina alle ore 15,25.

75ª seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 20,25.

(1306) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

(Parere su ulteriori emendamenti alla 7ª Commissione. Esame. Parere in parte favorevole con osservazioni, in parte non ostativo)

Il presidente relatore PASTORE illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al provvedimento in titolo sottoposti alla Sottocommissione proponendo di esprimere un parere non ostativo sugli emendamenti 5.1001, 5.1500 e 5.1501, nonché un parere favorevole sull'emendamento 6.500 (nuovissimo testo) osservando tuttavia che sarebbe opportuno riformularne il capoverso 20-*quater* che, al secondo periodo, vincola la regione quanto alla scelta della fonte ed introduce un improprio parere del Ministero sul regolamento regionale – sostituendo le parole «nell'ambito di apposito regolamento attuativo regionale, previo parere del Ministero competente» con le seguenti: «dalla stessa regione d'intesa con il Governo».

Concorda la Sottocommissione con la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni per accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le reti di telecomunicazione (n. 120)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore PIROVANO che propone di esprimere un parere complessivamente favorevole sul provvedimento in titolo, osservando tuttavia che sarebbe opportuna una riformulazione dell'articolo 3, comma 2, aggiungendovi, in fine, le parole: «sulla base di appositi regolamenti e piani di posizionamento». Il comma 3 dello stesso articolo andrebbe riformulato prevedendo la facoltà, in luogo dell'obbligo, degli enti locali di disporre incentivi che andrebbero inoltre più opportunamente riferiti alla delocalizzazione di antenne già installate piuttosto che all'installazione di nuove infrastrutture conformi agli obiettivi di qualità. L'articolo 4, comma 1, andrebbe altresì modificato contemplando la situazione di società concessionarie che si avvalgono di imprese terze per l'installazione delle infrastrutture di cui necessitano. Al comma 2 dello stesso

articolo andrebbe poi esclusa la procedura semplificata per l'installazione di impianti con potenza in antenna inferiore ai 7 Watt ove si tratti dell'installazione di gruppi di antenne ciascuna delle quali di potenza inferiore ai 7 Watt. In relazione al comma 4 dello stesso articolo, invita infine la Commissione di merito e il Governo a valutare la funzionalità della conferenza di servizi ivi prevista.

Il senatore VITALI conviene con le osservazioni del relatore e sottolinea la genericità dei criteri di individuazione delle opere di preminente interesse nazionale previsti dallo schema di decreto in titolo rispetto alle disposizioni recate dalla delega conferita dalla legge n. 443 del 2001.

Sottolinea altresì che le disposizioni inerenti alla realizzazione di opere di interesse nazionale non possono comportare degli oneri inappropriati per gli enti locali. In considerazione delle competenze tecniche di organismi specifici quali l'ARPA o la USL è altresì necessario prevedere che il comune conceda le relative autorizzazioni per l'installazione di infrastrutture solo in presenza delle certificazioni prescritte dalla legge. Gli enti locali non possono inoltre essere considerati responsabili dell'omogenea diffusione sul territorio degli impianti, né possono essere caricati di costi impropri a proposito degli incentivi da concedere per l'installazione di infrastrutture. Conviene infine con le considerazioni specifiche del relatore a proposito del riconoscimento della potestà regolamentare dei comuni sulla zonizzazione del territorio.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni nei termini esposti.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante rideterminazione della dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali dell'Ispettorato centrale repressione frodi (n. 116)

(Osservazioni alla 9ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MAGNALBÒ illustra il provvedimento in titolo e – dopo aver rilevato che il Consiglio di Stato, alla luce della limitazione dell'attività consultiva disposta dalla legge n. 127 del 1997, ha ritenuto di non esprimervi il parere richiesto dal Governo – non riscontrando nell'articolato profili meritevoli di rilievi, propone di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 20,50.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

95^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,50.

(1583) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con il relatore.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(1547) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite su emendamenti. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame degli emendamenti per ulteriori approfondimenti.

(1281) Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore FERRARA osserva che si tratta del disegno di legge, recante modifiche ed integrazioni alla legge n. 241 del 1990, concernenti norme generali sull'azione amministrativa. Per quanto di competenza, segnala gli articoli 12 e 13 nei quali, da un lato, viene previsto il ricorso alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, in caso di diniego alla richiesta di accesso per gli atti delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato; dall'altro, viene ampliato il numero di esperti di cui la Commissione stessa può avvalersi per svolgere i nuovi compiti ad essa assegnati, prevedendo che il numero dei suddetti esperti «sia non inferiore a cinque unità», senza prevedere un limite massimo di esperti. Per la copertura degli oneri di funzionamento della Commissione, si provvede a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. A tal proposito, posto che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica e che non è posto un limite massimo al numero di esperti, non appare possibile quantificare gli oneri connessi a tale modifica normativa. Per quanto concerne, infine, gli aspetti della copertura finanziaria, pur rilevando che l'attuale articolo 27 della legge n. 241 del 1990 prevede che agli oneri di funzionamento della Commissione si provvede a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, occorre, tuttavia, valutare l'opportunità di prevedere il reperimento di risorse aggiuntive in relazione alle modifiche normative introdotte, potendosi altrimenti configurare una copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO osserva che dalla prevista istituzione della Commissione per l'accesso ai documenti, di cui all'articolo 13, derivano maggiori oneri e, pertanto, al fine di valutare gli effetti finanziari della norma, si rende necessario predisporre un'apposita relazione tecnica, che, oltre a dimostrare analiticamente i costi connessi al funzionamento della predetta Commissione, ivi compresi quelli per i compensi ai componenti, individui le risorse finanziarie da utilizzare per la loro copertura. Ritiene, infatti, non idonea la semplice previsione che gli oneri siano posti a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dopo che il senatore CADDEO ha giudicato condivisibile la predisposizione della relazione tecnica e che il relatore FERRARA e il senatore GRILLOTTI hanno invece fatto rilevare la natura ordinamentale del provvedimento (che quindi dovrebbe trovare attuazione nell'ambito di risorse già stanziate), il presidente AZZOLLINI dichiara che, in considerazione del circostanziato rilievo sollevato dal Sottosegretario di Stato per l'econo-

mia, la richiesta di relazione tecnica può anche essere soddisfatta in tempi assai rapidi.

La Sottocommissione delibera, quindi, di chiedere al Governo la predisposizione della relazione tecnica.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

20^a Seduta

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ida D'Ippolito, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

(1562) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, commi 1 e 3, del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, recante disposizioni concernenti proroghe in materia di sfratti, di edilizia e di espropriazione (1589) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (n. 114).
-

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(4^a - Difesa)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - dei voti regionali nn. 45 e 60 e della petizione n. 136 ad esso attinenti.
-

COMMISSIONI 3^a e GAE RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(GAE - Giunta per gli affari delle Comunità europee)

Seduta congiunta con le

Commissioni riunite III e XIV della Camera dei deputati

(III - Affari esteri e comunitari)

(XIV - Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea: seguito dell'audizione dei rappresentanti italiani alla Convenzione europea.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187).
- Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (1271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).
- PIROVANO ed altri. – Disposizioni per la realizzazione di un centro anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti, nel comune di Caravaggio (1099) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- COLETTI ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (844) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- IOANNUCCI ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 58 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (879).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).

- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

III. Esame dei disegni di legge:

- Deputati DEODATO ed altri. – Disposizioni in materia di rimborsi elettorali (1601) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (1560) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - OCCHETTO ed altri. – Norme di principio e di indirizzo per l'istruzione, la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di polizia (882).
 - Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).
 - GENTILE ed altri. – Modifiche alla legge 27 maggio 1949, n. 260, per commemorare la strage di New York dell'11 settembre 2001 e tutte le vittime del terrorismo e dell'intolleranza (857).
 - IZZO ed altri. – Riconoscimento del 19 marzo, San Giuseppe, quale giorno festivo (997).
 - RONCONI. – Norme per l'istituzione della festività di San Francesco nella giornata del 4 ottobre (1085).
 - ASCIUTTI. – Riconoscimento del 4 ottobre, San Francesco, quale giorno festivo (1087).
 - CORTIANA. – 4 ottobre, Festa del «Patrono d'Italia» San Francesco d'Assisi (1181).
 - PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» in ricordo degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (1354).
 - TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383).
 - CALDEROLI. – Istituzione della «Festa della famiglia» (1429).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1472) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; Piscitello ed altri; Pisapia; Zanettin ed altri; Bertinotti ed altri*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).

- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la realizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

II. Esame dei disegni di legge:

- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
- CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- e delle petizioni nn. 167 e 198 ad esso attinenti.
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).

- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DELOGU ed altri. – Modifica della Tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1231).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Piemonte e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in merito alla situazione penitenziaria in tali Regioni.
- II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
- III. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Toscana in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente spese connesse con interventi militari all'estero (699-bis) (*Risultante dallo stralcio, disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento e comunicato al-*

l'Assemblea il 4 ottobre 2001, del comma 2 dell'articolo 35 del disegno di legge di iniziativa governativa).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per disincentivare l'esodo del personale militare addetto al controllo del traffico aereo (1435).

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- PALOMBO. – Istituzione della Forza di Completamento (1287).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 9, 14,30 e 20,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).

II. Esame di ulteriori emendamenti al disegno di legge:

- Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (1149) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, concernente criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale (n. 119).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc.* LVII, n. 2).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GUERZONI ed altri. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (129).
- BONATESTA. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (377).
- PEDRIZZI. – Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (1319).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc.* LVII, n. 2).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14,30 e 20,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc.* LVII, n. 2).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (1251).
 - Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, recante disposizioni urgenti per garantire la sicurezza nella circolazione stradale (1583) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- DE ZULUETA ed altri. – Norme per il recupero del relitto del Ferry Boat FI 74 e delle salme delle vittime del naufragio del Natale 1996 nelle acque antistanti Porto Palo di Capo Passero e la costruzione di un sacrario interreligioso (1247).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente disposizioni per accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le reti di telecomunicazioni (n. 120).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana (1436).
- e del voto regionale n. 55 ad esso attinente.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PICCIONI. – Interventi urgenti in favore del settore agricolo (1320).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Affare concernente le problematiche inerenti la tutela dei prodotti a denominazione di origine, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP, anche alla luce delle prospettive aperte dalla IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante rideterminazione della dotazione organica del personale appartenente alle aree funzionali dell'Ispettorato centrale repressione frodi (n. 116).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: audizione del Presidente della Regione Basilicata e audizione del Presidente della Regione Umbria.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi (n. 117).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'industria dell'automobile: esame del documento conclusivo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi sui contenuti dell'accordo siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).
- II. Seguito dell'esame dell'atto:
 - Schema di decreto legislativo concernente norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi (n. 117).

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza (1562) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio dell'articolo 1, commi 1 e 3, del disegno di legge di conversione*).
 - MORO ed altri. – Trattamento pensionistico dei lavoratori italiani all'estero (1249) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - PIZZINATO ed altri. – Norme in materia di trattamento pensionistico dei lavoratori italiani all'estero (1314).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229).

- MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330).
 - BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349).
 - CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto (540).
 - BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto (590).
 - FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (760).
 - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977).
 - RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto (1240).
 - GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica (58).
- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita (112).
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni (197).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita (282).
- CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita (501).
- RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita (1264).
- TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita (1313).
- Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1514) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro*).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi socio-sanitari connessi alla patologia osteoporotica: audizioni di rappresentanti di associazioni di categoria.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- DI GIROLAMO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (1318).
- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 (1388).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396).
- BATTISTI ed altri. – Norme per l'accesso alla psicoterapia (636).
- e delle petizioni nn. 89 e 350 ad esso attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme a tutela dei disabili intellettivi, delle persone con sindrome di *Down* o altra disabilità genetica o portatrici di altro *handicap* e a sostegno del volontariato (3).
- COSTA. – Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (810).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI ed altri. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (1147).

- COLETTI ed altri. – Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica (1040) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ e BONATESTA. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).
 - BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).
-

COMMISSIONE STRAORDINARIA per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 13,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (1396) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2003-2006 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 20

VERIFICA DEI POTERI

Seguito della discussione in seduta pubblica della seguente elezione contestata:

- Senatore Giorgio Malentacchi, proclamato nella Regione Toscana.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 13,30

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 1 della legge istitutiva 19 ottobre 2001, n. 386, sulle questioni emerse in sede di applicazione della normativa vigente in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354), nonché sulle proposte di modifica avanzate in materia.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 19

Comunicazioni del Presidente.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 8,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa:

- Audizione del Coordinatore dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, professore Gualtiero Tamburini.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14

Audizione del Ministro per le politiche comunitarie, onorevole Rocco Buttiglione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14,30

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria:

- Audizione del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Alberto Zignani, e del Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della Guardia di Finanza, Generale di Divisione Nino di Paolo.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

Mercoledì 17 luglio 2002, ore 14,30

Comunicazioni del Presidente.
